L'INGANNO

DIALOGO DI M. GIOSEPPE HOROLOGGI.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIELE
GIOLITO DE' FERRARI.
M D LXII.

DIALOGO DI
M. GIOSEPPE
HOROLOGGI.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.
M D LXII.

A GLI HONORATISS. SIG. ACADEMICI OLIMPICI DI VICENZA

GIOSEPPE HOROLOGGI.

SONO STATO alquanto con l'animo ſoſpeſo, ſe io doueua dedicare il Dialogo dell'Ingan no, al ualor uoſtro, o non; parendomi da una parte molto ſconueneuole dono l'inganno a uoi che fate profeſsione di eſſere in tutto alieni da gli inganni; Ma dall'altra par te poi uedendo con occhio piu chia ro, che coteſte uoſtre adunanze uer

tuosissime, le compositioni, le dottissime lettioni, i ragionamenti; le musiche, i soperbissimi Theatri, le rapresentationi, quando di Comedie piaceuoli, e quando di grauissime Tragedie, e tutti quei spiritali, & honoratissimi essercitii, ne i quali u'andate uertuosissimamente trattenendo, non sono altro che inganni; mi sono risoluto a porgerloui, come faccio con ogni maniera di affettione. Ne ui douerà parere strano ch'io dica, che tutte le uostre honorate attioni, & operationi tante stimate dal mondo siano inganni considerando che tutte unite insieme non tendono ad altro fine che ad ingannare lodeuolmente il tempo, ingannatore de gli Imperi, de i Regni, de i Prencipati, e de tutti

tutti i Stati ; de gli huomini de tutte le qualità e conditioni ; delle operationi artificiose, e lodeuoli ; drizzate al tempio della Fama , e della Immortalità ; come quello che rode il tutto, consuma il tutto , e spegne il tutto . Ingannando dunque tanto honoratamente la sua ingordigia ; non ui douerà esser poco grato il dono dell'Inganno , nelquale potrete conoscere quanto piu lodeuolmente sono impiegate le fatiche uostre in cogliere il tempo ingannatore di ogni uno che non sono miseramente , e sceleratamente quelle di quelli che con animi uili, e plebei tentano ogn'hora d'ingannare chi si sia che si trauagli con essi loro . O felici Voi dunque , e tre , e quattro uolte felici ; poi che haue-

te ſaputo trouare la uera uia di al-
lontanarui da gli inganni del uol-
go, uiuendo lieti continoamente
ne i giocondiſsimi giochi Olimpi-
ci. Oltra la uera cognitione in che
ui ſete fondate che ancora che per
ſe ſteſſo ciaſcuno di Voi per la ui-
uacità dell'intelletto, fuſſe atto a far
grande, lodeuoli & honorate im-
preſe; nondimeno tenendo unito
e'l ualor ſuo, co'l ualore de tutti gli
Academici, & facendo che tutti co-
teſti uoſtri uiuaciſsimi ſpiriti con-
corrino unitamente alle attioni, &
a gli eſercitii dello ſpirito; non è
dubbio che tutti quei parti, e quel-
le impreſe, che uſciranno di mano
in mano da coteſta feliciſsima Aca-
demia non ſiano molto piu perfet-
te, & Illuſtri, di quelle che naſco-
no da

no da un ſolo intelletto, e da un ſo-
lo ualore, & che medeſimamente
non ſiano per eſſere dolciſsimi, &
ſoauiſsimi inganni del tempo; Co-
me ſi puo uedere, dall'honoratiſsi-
mo, e ſoperbo inganno che gli ha-
uete apparecchiato hora; facendo
recitare la Sofonisba Tragedia Gra
uiſsima con tanto ſplendore di ſce-
na artificioſa, ricca, e proportio-
nata, con tanta uaghezza, e pom-
pa de habiti, e con tanto concerto,
de' Recitanti, di Muſica, & de Cho-
ri, che ne uola la Fama con ogni
maniera di lode di gia per tutte le
parti d'Italia, che non ſerà poca ri-
compenſa a i belliſsimi animi uo-
ſtri, che hanno ardire, non pure di
contendere, ma ancora di auanza-
re quelli de i Re. Eſſendo in uero

cosa da Re, e da Principe Grande raprefentare cosi alti & Illustri spettacoli, come serà questo della Sofonisba, la quale non puo che riusci re felicemente guidata dal Valore del giudiciosſimo Caualiero Chieregato Prencipe uostro, degno non pure di tanta dignità; ma di una di gran lunga maggiore; e corrispondente al suo grand'animo; la quale giongendo a questa proportione, non dubito che la non fusse per ingombrare una gran parte del mon do, passando le sue honoratissime qualità cosi nelle armi come nelle lettere il paragone de i Prencipi, non che quello de i gentil'huomini d'honore, onde crederò che a questa impresa, ne l'Academia poteua hauere Prencipe piu apropriato, ne

egli

egli poteua impiegar piu honoratamente le ſue rariſſime parti, che in honorare coteſta uertuoſiſſima Adunanza; laquale piaccia a Dio di fare che la ſia perpetua; poi che è fondata ſu la uertù che nõ uerrà giamai meno; a lode della mia amatiſſima patria. Pigliate dũque l'inganno con quel cuore che io lo ui porgo, e inſieme il deſiderio ch'io ho di honorarui, e ſeruirui. Di Venetia il XII. di Genaio del M D LXII.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI, COMPRESE NEL DIALOGO DELL'INGANNO.

Dolcisfimo

D

E

F

G

I

La

L

M

N

O

P

Q

IL FINE DELLA TAVOLA.

L'INGANNO DI M. GIVSEPPE HOROLOGGI.

RVSCELLI, DOLCE.

VSC. Dunque non ui marauigliate ch'io dica, che il mondo è piu uago de gli inganni, che le donne de la bellezza, ne la quale impazziſcono di modo, che ancora che in gran parte la conoſchino lontana da loro; ſi danno però pazzamente a credere per la maggior parte di eſſe; di hauerla ben uicina; & apparer per mezzo ſuo inganneuolmente a gli occhi altrui, quell'iſteſſo che paiono ogn'hora a gli occhi propri, & per conſequenza piacer tanto lor quanto s'affaticano piacer a ſe medeſime, mentre ſi ſtanno mirando ne i ſpecchi. DOL. *Non mi marauiglio che uoi il diciate; mi marauiglio bene che'l ſia coſi in effetto; & che'l mondo ſi laſſi auilu-*

pare da gli inganni che caminano con i ſuoi piedi; parlano ſe non quel tanto che piace a lui; & lo oſſeruano in ogni maniera. R V S C. *Egli è partito come douete ſapere, & una de le due parti ſta ſempre ſu l'ali per ingannare, come ancora l'altra è ſempre in ponto per laſciarſi cogliere, da gli inganni di quella; tutto ch'ella non iſtia però occioſa: ma mette ogni ſtudio di rendergliela in qualche altra parte, mentre la uede occupata a tenderle mille lacci, e mille rethi & per dirui le ſono di maniera confuſamente meſcolate inſieme queſte due parti, che non ſi poſſono conoſcere ſe non per gli effetti; perche come prima ſi uede che uno ſia ſtato colto da gli inganni altrui, ſi sa ch'egli è de la parte che ſi laſcia ingannare; & uedendolo poi in altra parte tendere lacci per cogliere, e colga; ſi dirà che ſia dell'altra parte.* D O L. *Il giuoco de la coregiola che ſogliono far i Cingari, ua piu ſu'l ſicuro, come quello che quaſi ſempre coglie i Goffi che danno nelle loro mani; & di raro, o non mai è colto.* R V S C. *Quelli che ſono da la parte che inganna ſarebbero molto ſimili a i Cingari ſe ſi conoſceſſero, come quelli; ma perche uanno di naſcoſto, e maſcherati de la maſchera del mondo, non ſi conoſcono da gli altri, ſe non come ho detto per gli effetti.* D O L. *Che intendete uoi per la maſchera del mondo?*

R V S C.

RVSC. *Quella apparenza, che lisciata, e imbelletata camina sempre nanti l'inganno facendogli la strada in ogni luoco, & lo ua mostrando a quelli che ci si lasciano dipoi cogliere; con altra faccia ch'egli non ha; che è una mala bestia ui assicuro; & tale che incanta di modo tutte le qualità de gli huomini; che la tien maneggio per tutti i luoghi del mondo; si meschia con ogni uno, in tutti i secreti la troui; l'inganno sarebbe hoggi di fallito a fatto s'ella non fussi; ella lo copre, lo pasce, gli è guida, facendoli far largo in ogni canto; & per dirui lo gouerna a tutto transito; & il mondo pazzo la conosce, & conosce danno che tratto tratto riceue da lei: & pur le corre dietro a panni alzati;* DOL. *Il mondo è, & fu sempre, & sempre sera, un monte di pazzia.* RVSC. *Bon per quelli che se la tengono per amica; & squallenò ogn'hora dell'opra sua; perche ingannando tutti quelli che si trauagliano con essi loro: uiuono agiati, commodi; ne mancha lor cosa, di quelle che sogliamo dir, che ci uengono da la fortuna; & sanno di modo ualerse di lei che'l mondo non se n'auede, anzi gli stima, & tiene per saggi, prudenti, & giudiciosi nella conuersatione humana. Che direste s'io ui dicessi che quelli che fingono, come ricchissimi, e potenti di ualersi meno di tutti gli altri di lei; se ne uagliano piu?*

Quelli che'l mondo tiene per ſemidei; & di tanta nobiltà, che paiono tranſcender la natura humana; merce de gli ſtati, & de le forze che hanno, per le quali moſtrano di non hauer alcun biſogno di apparere hauendo l'eſſere in effetto; e quello che uogliano; e quando uogliano merce di queſte, & di quelli. D O L. *Dirci che'l arte loro nell'ingannare; auanzaſſe tutte, l'altre arti & che le loro apparenze haueſſero il dritto, & il riuerſcio, come le medaglie; & fuſſero di maggior danno alla conuerſatione humana di tutte l'altre apparenze.* R V S C. *Queſti fingendo di eſſer tutti in effetto, & eſſer in tutto alieni da l'apparere, uengono a far creder a ciaſcuno, che le loro tirannidi, la crudeltà, inſieme con l'ambitione ſenza fine, l'auaritia; la ſete del ſangue de chi meno ci può; & tutte le loro ſceleragini ſiano uertù, aitati da gli inganni dell'adulatione, di quei miſeri che ſe ragirano loro intorno, quali ſtupiſcono o per dir meglio, come triſti, & uicioſi fingono di ſtupire, di tutto quello che dicono, o fanno; con le ciglia inarcate dall'apparenza di giudicioſi, & con uno ſtringer di labra per marauiglia; uanno dapoi ſcioglicndo le lingue uenenoſe & peſtifere, con lequali uengono ſceleratamente, miniando, & adombrando i uicij con i colori de le uertuti; moſtrandoli al mondo pazzo & ignorante per*

difenſori

difensori della libertà altrui; quanto piu uanno come ingordi, & ambitiosi, occupando tirannicamente le giuridittioni che non spettano loro; di animo pio & religioso tutto che non cessino con ogni maniera d'impietà, & di auaritia di profanar i luoghi sacri: & sprezzar non pur i riti, & cerimonie pie, ma anchora l'istessa omnipotenza del grand'Iddio; per liberarli; magnanimi & benigni; & pieni di tutte le degne & uertuose qualità; essendo auarissimi, di animo basso, soperbi, e uasi di tutte le sceleragini. Per giusti, sinceri, & amatori de la bontà; quanto piu sono crudeli, simulati e tristi; con i medesimi colori adombrano; tanta forza ha la loro authorità, & il loro potere, a snodare le lingue adulatrici contra la uerità; la lor sete del signoreggiare insatiabile, la crudeltà delle guerre, le ingiustissime uendette, le destrutioni delle prouincie, delle cittadi, de i castelli, & delle uille; & i rubamenti che senza fine si fanno per cagion loro a i popoli innocenti, gli adulteri, gli stupri, i fuochi, i tanti e tanti homicidi. E tutte le impietà, che tutto dì si uegono diuenire frutti della loro tirannia; & della loro insatiabile ambitione. DOL. *Queste si che sono maligne, e dannosissime apparenze; & inganni di mala natura.* RUSC. *Gli inganni, & le apparenze; sono tanto maggiori, & di piu irreparabil*

danno; quanto piu sono grandi, e di molta authorità quelli che se ne uagliono. D o l. *Quanti tormenti, guai, perdite di facultà, e di figliuoli; soffre il mondo goffo: per cagione de Imperadori, Re, Duchi, e Signori di mala natura: & pieni di malignissime qualità.* R v s c. *I soffre perche quelli che ci uiuono; si uegono per la maggior parte ignoranti, e tinti in grana ne la pazzia; con laquale istimano, e prezzano la uita de Grandi; come cosa diuina, & considerano con ogni diligenza le loro attioni; & se sono come per il piu si uegono, sozze, uillane & infami; tentano con ogn'arte di coprirle con i panni dell'adulatione come quelli che molto piu che non douerebbero, si lasciano auilire da lo splendore, & dall'apparenza delle grandezze.* D o l. *Questa differenza, oltra molte e molte altre hanno i Signori, & Personaggi illustri, da gli altri huomini, che possono aitati da le lingue adulatrici; far credere a uoglia loro, a i ciechi dal fiume dell'apparenza; & a i sciocchi, & ignoranti, che'l uitio sia uertù, & la uertù uitio; & esser tenuti tuttauolta che uogliano; di bell'animo, di bona uolontà; giustissimi; & non alterati da qual si uoglia uiciosa passione, essendo di animo basso; maligni, iniqui & scellerati, come anco possono a piacer loro far legiera in se stessi ogni empissima sceleragine; &*

far

far graue in altri quelle di poca o niuna, importanza; & punirle a modo loro con ogni maniera di crudeltà. RVSC. *Le apparenze spiriti de gli inganni pigliano qualità da quelli che si uogliano ualere di esse; come ui diceua & sono tanto peggiori; quanto piu quelli che se ne uagliono; sono de piu authorità, di piu grandezza, e in piu alto stato.* DOL. *Però s'io dissi che'l mondo è un monte di pazzia non dissi male uedendo gli huomini uaneggiar & diuenir di modo pazzi intorno le apparenze delle grandezze; che si lasciano del continuo cogliere dalle loro arti, senza poterseneg iamai per alcun tempo rauedere, anzi quanto piu spesso rimangono ingannati da loro; tanto piu cresce loro l'animo di correrli dietro; al caldo al fredo, per uenti per pioggie e per tutti i disaggi che tormentano la uita, ne si arestano per qual si uoglia faccia spauenteuole di pericolo.* RVSC. *Di che ridete?* DOL. *Rido perche soglio ridere tutta uolta che mi si fa nanti gli occhi la pazzia de soldati; quali si lasciano cosi facilmente ingannare; dalle uane apparenze delle grandezze; che non mirano punto, adolciti da questo dolce ueneno; a metter le loro uite all'incanto a suono di tamburo; uendendole a si uil prezzo; che mostrano hauerle poco care; come se ne haueßero a posta loro le migliara, non pur quella sola che sti-*

mano così poco. Ne per altro crederò che si lascino regere da così pazzo humore se non perche s'innamorano strabocheuolmente di quella faccia di liberalità, di Maestà, & di grandezza, de i Principi, & de i Grandi; nellaquale quasi ogn'hora si stanno specchiando; mirandola con gli occhi della speranza; che gli inganna di modo, che dopo molte sceleragini si spinge a una morte fiera; & crudele, perche non cessano mai, fin che giungono a quell'ultimo passo, di procacciar con mille insidie, di guastar le bellissime imagini di Dio; senza alcuno rispetto di offenderlo; rubare così gli amici, come gli inimici; spregiar la religione, & le cose sacre, & pie, incrudelir contra chi non gli haurà mai offesi; & commetter tutte le tristitie che si possono imaginare, senza alcuno timore della mano della giustitia, de le sante leggi, ne dell'ira di Dio. RVSC. *Veramente che'l parlar di loro in questo particolare; è un discorrere, considerato bene, da mouer il riso nella seuerità; uedendo come sono astutamente soleciti a rubachiare quanto piu possono i padroni loro, ingannandoli così in ogni maniera nel dinaro come quelli lasciandosi ingannar e rubare; ingannano loro nella uita: che importa molto piu che l'argento e l'oro; spingendoli ne i maggior pericoli del mondo; anzi in una certissima morte, per loro*

seruitio

seruitio,onde si uede fra loro; come si uede ancora in tutte le altre maniere d'huomini un miscuglio, una trasformatione in un medesimo tempo di ingannatore e di ingannato sotto diuerse apparenze; che non si pò discernere se non doppo il fatto; si sono intenti a ingannarse secretamente gli uni gli altri. DOL. *Che direte della gran forza che ha il pazzo humore in che peccano; quando a decine, a centinaia, a migliaia, corrono tutto che siano di diuerse patrie, nationi, costumi, qualità, età, complessioni, & lingue; a esser liberali delle loro uite a un'huomo solo, a ubidirlo come* Dio, *& a seguitarlo arditamente con ogni disaggio in ogni luogo; come si uede tutto di ne gli esserciti; ne iquali ancora che ci siano molti capi di ubidienza; però la somma del tutto si restringe nel capo principale, qual a uoglia sua, pò guidar tutto quel numero come se fussi una mandra de tanti Buffali, a i pericoli, & alla morte, ingannandoli a posta sua, uedete se questa qualità di pazzia è degna di riso,& se gli huomini sono facili a lasciarsi ingannare dalla uanità delle apparenze; che molti ingannino molti, & siano ingannati da molti parerà sempre mancho strano a chi ci pensa; che non farà il uederne le migliaia, e migliaia ingannar da un solo.* RUSC. *Crederò che le apparenze & gli inganni habbino*

piu forza nell'arte della guerra, che in qual si uoglia altre arte perche il soldato che comanda ha per suo fine; ne la guerra la uittoria; alla qual puo uenir, o per uiua forza o per inganno; o per l'uno, e per l'altro; peruenendo al fine per maggior forza che'l suo nemico; non sarà senza suo gran danno, perche combattendose l'una, e l'altra parte ne sente; e se ui peruenirà con arte, & con inganno; acquisterà tanto piu lode, quanto piu lo farà con maggior sicurezza de i suoi; se haurà la uittoria parte per inganno & parte per forza; all'hora meritarà ogni lode & serà tenuto per bono e perfetto guerriero; perche ancora che molte uolte si siano ueduti romper potentissimi esserciti, da picciolo numero de soldati, con le arti, & con gli inganni; & con il sapper pigliar le occasioni su'l fatto; per la molta prudenza, & isperienza de capitani; non però è da metterlo in consequenza; & assicurarse che sortisca sempre un'effetto uittorioso; uolendo confidarse piu nell'artificio; che nelle forze; ne mancho deue chi comanda ne gli esserciti tanto confidarsi nelle forze, che non uoglia tentar di guadagnarsi il nemico, ancora con qualche giudicioso inganno, per maggior sicurezza de i suoi; che in questa parte accompagnando la forza con l'arte di raro, ò non mai, perderà; per questo si puo dire che essendo posato

to in gran parte il fine del soldato su gli inganni, crederò che ingannando egli il nemico se gli faccia di modo famigliari; che non istia mai in altro che su l'ingannare; con quelle apparenze che gli fanno la strada a coglier quelli che si trauagliano cō esso lui;et perche per una certa mala riputatione datagli dal uolgo; di bestiale rubatore; & pieno di maligne qualità; non potria uenir al suo dissegno intorno l'ingannar quelli che non sono della professsion sua, piglia l'apparenza di persona qualificata nobile, e generosa, nella conuersation sua; nella quale s'affatica di mostrar ogni amoreuole dolcezza acompagnandola ancora, con lo spendere honoratamente nel uestire, e nel caualcare; facēdo creder a ogn'uno che fa l'essercitio dell'armi solamente per l'honore: onde fondata che ha questa opinione di se stesso; la po accocar a chi uole e ne l'honore e nell'hauere; che ogn'uno a uiua forza, conuien che se la beua. Altri poi di piu bassa mano si uagliano dell'apparenza di terribili braui e sforzati; per ingannar cosi quelli che seruono; come ogn'altra maniera di gente; & impaurire con quelle loro uoci dure, e fiere, gli animi bassi e Vili quando lor torna bene, accompagnando questa loro brauura; con calce questi frastagliate bizzaramente con barbe rabuffate, con un crollar di capo fastidioso, & con sguardi pieni

di fierezza; con l'andar sempre e di Verno, e di State carichi di ferro; mouendo i passi con sicurezza d'animo aliena da ogni timore; e con queste loro braue apparenze ingannano ogn'uno, & a ogn'uno l'accocano; ne fa bisogno che altri ne faccia querella; alla pena di esser ispedito per le poste; ma questi inganni sono mancho nociui che quelli di quelli che hanno il gouerno della militia in mano. E che sono capi d'importanza.

DOL. Qualche essempio uorrei io, o antico; o moderno di quelli che gli capi usano in ingannar i Prencipi loro; perche de questi de priuati se ne uegono & sentono tutto di, & a tutte le hore. RUSC. Quei capi che ingannano i loro Prencipi lo fanno di modo astutamente, & con ogni secretezza, che a gran pena altri puo conoscerlo; perche si uagliono di alcune apparenze tanto uerissimili; che a uiua forza conuiene che ogn'uno ci stia; come ci stanno i loro padroni; & chi non sa ben bene i maneggi intrinsechi della guerra non puo iscoprire gl'inganni se non dopo il fatto; nel qual tempo hanno cosi ben le ragioni pronte per difenderli; come altri per impugnarli; perche come sapete, non riuscirà mai cosa alcuna a tanto honorato lodato, e felice fine; che non si possi in qualche parte biasimare dopo il successo, da le lingue maldicenti; ne serà mai cosa tanto bruta, & dishonorata;

norata; che altri faccia: che non si possi da una lingua giudiciosa in qualche parte lodare; e mostrarla con altra faccia che in effetto non ha; si sono grandi le forze del dire, & persuasibili le menti humane. DOL. *Nondimeno si uegono alle uolte, alcuni casi cosi sozzi, e dishonorati; e che si scoprono, e diuulgano di una maniera, che le lingue ancora de i migliori dicitori che fauellassero mai, non saprebbero ne diffenderli ne iscusarli: & come so di quelli a tempi nostri Soldati, Capitani, Colonnelli, & altri huomini di guerra, da far arrossire sino le armi che portano, e pure ci stanno, come non fossero quelli, merce de la buona impressione che n'hanno hauuta i Prencipi da chi non sapeua forse i portamenti loro per l'adietro; ouero da chi i uolse coprire con i panni del ualore hauendo le orecchie a posta sua de i padroni al seruitio de quali si truouano.* RVSC. *Crederò che questi tali possino passar con questa opinione del Prencipe che seruono, in fauor loro, mentre che non si sentono i trauagli della guerra; e che le cose passano quietamente; ma non so poi come riuscissero uenendo la occasione di sostentare con i fatti quello che si crede di loro hora con l'opinione; per che allhora non ista il padrone saldo nel credere, che uno sia huomo da bene, ma ne uuol ueder ancora gli effetti per assicurarsene, e poterne far*

qualche risolutione per seruitio suo; de metterlo a guardar una terra; o a far qual si uoglia altra impresa contra i nemici & se non haurà prima fatto isperienza del giudicio, del ualore, e dell'ardire non si douerà lagnar poi, succedendogli cosa contra l'opinione sua, d'altro che della sua poca prudenza, e della troppa fede che hauerà data all'opinione; e quanti ue ne sono che hauendo poca apparenza; sono spreggiati, e tenuti in poca stima; che nelle occasioni poi si fanno conoscere per arditi prudenti, saggi, e ualorosi? E quanti se ne uegono nel tempo de pace braui fieri, e terribili, che simigliano tanti Marti, che nelle occasioni di guerra riescono poi uili, humili che paiono tanti conigli? e quiui si conosce che nell'essercitio delle armi non fa bisogno far giudicio de gli huomini per le apparenze, perche rimarremo colti bene e spesso da gli inganni, che uanno tessendo altrui con quella loro brauura.

DOL. *Per essere gli inganni di questi tali di gran consequenza perche importano la uita de gli huomini; la conseruation de i stati, tutte cose tanto importanti, a me parerebbe che meritassero ancora maggior castigo de tutti gli altri inganni, per essempio de quelli che tentano d'ingannare, con tanto danno, e pericolo dell'uniuersale, perche non douerebbero porse a fare un'essercitio tanto honorato, se non si sentono*

tono il cuore e non si conoscono atti a farlo. RVSC. *Il castigo loro, è la perpetua infamia; e i lacci con i quali si lasciano per cibo de i Corui e de gli altri uccellazzi di rapina.* DOL. *Strana e pazza conditione de huomini e quella di quelli che si danno a seruir le corti, iquali poi che non conoscono faccia di libertà ingannando sestessi & uiuendo soggetti e schiaui de gli strabocheuoli appetiti altrui; & delle strauaganti uoglie, & passioni di quelli, a i quali miseramente seruono, fanno un certo composito di uiui e morti; e morti e uiui; tutt'in un tempo; secondo che messi in speranza; che è la loro anima, & la uita loro; da i fauori del patrone; o sono traffitti a fatto dalla disperatione che è la loro morte, non riuscendo loro cosa che pensino per acquistar la gratia del suo idolo; che non lo saprebbe distinguer la logica istessa.* RVSC. *A questo medesimo termine sono gli inamorati anchora; che uiuono lietissimi se conoscono in qualche modo esser grati alle amate loro: & al contrario sono disperatissimi, e mal contenti a fatto; se s'auegono ch'elle non gli amino.* DOL. *Tutti gli amori che non si spicano da* Dio *& non hanno il suo fine in lui; perche sono auenenati dall'amor che souerchiamente portiamo a noi medesimi; tutti sono di questa conditione che se si ueggiamo gli occhi della speranza uicini a posseder*

la cosa amata si ralegriamo; & se la speranza non ci accompagna sempre, sino che si facciamo uicini; s'attristiamo, e disperiamo. RVSC. Come intendete quel ueneno dell'amor proprio. DOL. Perche sono ben pochi quelli che amino la cosa amata, perche la conoschino amabile e per altro fine; che per contentar quell'appetito, che nasce e cresce, da quel lume uago che gli occhi riceuendolo per se stessi; lo porgono al core, infiãmandolo del desiderio di possederlo che è il ueneno dell'amor che portano a se medesimi, che se conoscessero la cosa amata, amabile, come cosa creata da Dio, & che rapresenta la sua bellissima imagine; l'amarebbero per il debito fine & non si lasciarebbero accecar dall'apetito; & non uerrebbero a machiar il santo nome d'amore; nominandolo come padre di questa passione bestiale; ch'io u'ho detta; che inganna ogn'uno sotto l'apparenza del nome d'amore; come ingannano anchora tutte le altre passioni; nellequali si uegono tutt'hora gli huomini perduti; come sarebbe a dir l'amor che si porta alle ricchezze; alle fabriche, a i giardini, a i marmi; & gli altri di questa maniera. RVSC. Vorrei che lasciassimo di parlar d'amore; hauendo proposto di ragionar de gli inganni; & che mi diceste perche ui par cosi strana, e pazza la conditione de' Cortegiani; come diceste entrando

a parlar

a parlar di loro. DOL. *Mi pare strana, perche non è alcuna sorte d'animale che naturalmente non cerchi quanto piu puo di fuggire la seruitù come la morte, et essi essendo huomini, che uien a dire animali perfetti, le corrono dietro a piu non posso; l'abbracciano, & s'intrinsecano di modo con essa lei, che se alcuno, come bon amico loro tenta, fatto compassioneuole della loro miseria; di liberarli, non uogliano, & lodiano, & li diuengono nemici. I considero pazzi poi: quando ingannando se medesimi; tutto che uedano con occhi aperti che la corte non è mai per condurli ad altro fine che a morir sopra un fascio di paglia; non se ne uogliano leuare; anzi infilzando le speranze una sopra l'altra, come infilzano le donnecciuole le Auemarie nelle loro corone; uanno gettando gli anni un doppò l'altro, ne si rauegono se non giunti alla uecchiaia poueri, uecchi, e infraciditi nel Tinello.* RVSC. *Io li soglio assimigliare a i giocatori che perdendo alleuolte diece ducati; per ricuperarli ne mettono altretanti; & non meno se li uegono in poco tempo hauer perduti che i primi; e pur ne tengono rimessi de gli altri con la speranza che gli ultimi i ricuperino tutti; ne possono lasciar quella speranciazza inganneuole sin che non hanno perduto ogni cosa a fatto: cosi fanno questi che non hanno piu presto perduto*

un'anno passeggiando per corte; che tratti dalla medesima speranza, che si burla della loro ostinatione; ne gettano uno & uno, & un'altro dopo quelli, ostinati che uno gli habbi a ricuperar tutti; & cosi ingannando dolcemente se stessi, se giocano la giouanezza; e l'età uirile; appresso le quali gettano poi ancora la uecchiaia, non uolendo come ostinatissimi nella loro mala opinione morire fuori di quella miseria, nella quale hanno consumati tant'anni. DOL. *La corte si maschera in piu foggie, per ingãnar quelli che in qual si uoglia modo si trauagliano con essa lei; & la piu bella tengo che sia quando a sorte, a caso, & per capriccio, manda qualc'uno dopo qualche tempo; de quelli molti ch'ella destina a morire disperati; alla sua patria; ricco, & raffazzonato & mirerà, o per pazzia, o per inganno che quel fortunato, sia il piu da poco, goffo; & ignorante ch'ella habbi perauentura appresso di se, & l'habbi seruita in roffianesmi; in adulare, e riportare che questi tali sono quelli che sono fauoriti, arricchiti, e fatti grandi da lei per potere tender meglio i lacci de gli inganni suoi.* RVSC. *Non intendo doue uogliate giungere.* DOL. *Se haueste hauuto un puo di pacienza uel diceua; a fin che andando il uilano riuestito a casa sua, & comparendo nè la sua patria; gli huomini di spirito che sanno chi*

egli è, dicano marauigliandose; come ha fatto costui a mettersi tanto in gratia alla corte? di che l'ha seruita? che cosa ha potuto dar a costui questa grandezza? ella deue esser in humore di far miracoli; certo deue pur esser la pazza cosa questa corte; & s'io ui mando mio figliuolo dice quel padre, colto gia ne i lacci, che ha bone lettere, ben creato; musico e pieno di degne qualità; perche non crederò io, che riesca altrimenti che non ha fatto questo ignorante? Et se ui uo io dice quel soldato pien di ualore m'acquistarò altra riputatione che non ha fatto egli la qual serà con altro fondamento di ricchezza, e di honore, che non è la sua; & cosi beccandosela, e questo, e quello; uanno ingannati da quella faccia di apparenza della liberalità della corte, a dar di petto nella miseria, & a incathenarsi per ischiaui in perpetuo. È da ridere quando auiene che alcun suo amico, ò parente, ua a riconoscere i Cortegiani della miseria, a ueder la diligentia che usano per apparere qualche cosa: & confermar in loro quella grande opinione, che formano in se stessi quei buffali, che non sono mai usciti di casa, sopra il fatto de quelli che uanno cercando le corti; che infilzata di parole di uento, che non uengono a dir nulla, fanno tratto tratto; come mercatantano le sberetate sino da i sguatari, non che da i cortegia-

ni suoi pari; humilliandosi loro; per esser ueduti da quei suoi uccellacci nuoui; honorati, & istimati da ogn'uno; salutano ogn'uno per apparere di esserci, & ritrarne una risposta piaceuole. R V S C. *Questa pazzia è di ridicolosa qualità, poi che ama piu presto di apparere che di essere; & non meno tende lacci, & inganni con una strana solecitudine a se medesima; che si faccia a quelli con chi uorrebbe esser in opinione di esserci da douero.* D O L. *Ma tutto è niente a petto a uederli infacendati in uccellar a qualche fauoruccio fallito dal patrone, alla presentia di quelli, o parenti, o amici suoi che si siano; & lo uanno mendicando con tante affettationi, che farebbero recere sino i stomachi de i marinai, non che a quelli che i uedono; e il galant'huomo che non uede, che non ode, che non parla se non quand'egli uuole; & che non fa fauori se non a certi giri di Luna; come quello che non meno uuole esser ladro de i desideri de chi lo serue, che si sia de gli anni, non ricompensando questi; ne sodisfacendo anchora di cose di poca importanza a quelli; accorgendosi a quello che uccellano, non uuol compiacere loro, come ostinato, & di maligna natura; anzi in luoco di farli fauore; farà loro qualche burla asinina; che serà a ponto un traffiger i meschini; & disperarli a fatto; tutto che essi con un buon uolto &*

con una buona patientia; se la piglino in burla fauoreuole, stirachiandola, e raffazzonandola come uorrebbero che la fusse; per non lasciar partire le sue genti mal'impressionate e della corte, & de loro stessi; & che lo uadino dicendo a quelli che essi non uorrebeno. RVSC. *Non meno si seruono de simil pazze apparenze quelli che uiuono in corte che essa medesima; per tirar piu facilmente le rethi; e coglier i dapochi che se le danno in preda; & mi marauiglio perche piu presto non mostrano, & alli suoi & a tutto il mondo; le loro miserie per spauentare ogn'uno che pensa di farsi ischiauo cosi miseramente.* DOL. *Non lo fanno perche sono alla condition di quelli che assettati a tauola danno alla* Francese *di prima giunta di mano al minestro; & trouandolo tanto caldo che gli coce le canne della golla; stanno cheti; e patiscono quella coccitura affin che gli altri che sono loro appresso rimanghino colti ancor'essi; perche quanti piu compagni s'ha nelle miserie; tanto piu ageuolmente si sopportano; onde mi par strano che non si troui ne medico, ne spetiale, che sappia dare alcun rimedio a questo pazzo; misero, & infelice humore.* RVSC. *Il remedio perfettissimo sarebbe far leggi, in ogni città, & in ogni Terra e in ogni Castello e in ogni Villa; che ciascuno sia di qual conditione esser si uoglia; che fus-*

se ostinato di dare a così misera uita; in perpetuo fussi priuo de gli uffici, e gouerni publici, & i suoi beni fussero confiscati; per ispauentare quei sciocchi che ui pensassero; dal precipitarsi nel mare profondissimo della miseria; & farsi schiaui essendo liberi. DOL. *È bene assai graue per il loro errore, quella pena che ingannando se stessi soffrono tutto di; uiuendo come morti e traffitti dalle continue punte dell'ambitione. Che se'l purgatorio che si tiene esser di là fusse di quà; seria cosa pia a creder che'l non potesse esser altro; che la seruitù che si fà sciocamente alla corte, che purga, non solamente gli errori passati, & i presenti, ma ancora quelli che hanno a uenire; & quelli che non furono mai pensati.* RUSC. *Quanti ce ne sono che seriano uiuuti felicissimi di quel tanto che haueano lasciato loro gli Aui, e padri suoi; s'hauessero saputo frenar l'ambitione cō il freno della temperanza & contentarsi del suo mediocre stato; & conoscer la felicità loro; & conoscendola fuggir i lissi, gli impiastri, & i fuchi, che sono tutti lacci, per incathenar i semplici & malacorti; e tenerse alle pure bellezze; alla uerità, non all'inganno; a gli effetti uiui, & sodi, non alle apparenze uane & inutili. Ma la loro mala sorte uuole; o per dir meglio la loro pazzia; che se perauentura, si rauegono del loro errore;*

ro errore, non se ne possano ritrare; come quelli che sono abbagliati, & incantati da quella uana apparenza & prospettiua; che se fece loro inanzi, il primo giorno che si dierono a considerar la corte & che cominciò piacer loro; onde simigliano a quei goffi, che trouandosi hauer impiegato una bona parte dell'hauer loro, con chi fallisse, per non stare in quella perdita, uanno sostenendo il fallito, hoggi in un'accordo promettendo per esso, & dimane in un'altro; spendendo il certo; & impegnandolo per ricuperare il perduto; e tanto fanno, & tanto dicono; che sono sforzati hauendo dato fondo a tutte le facultà, a fallire con esso lui; cosi questi donato chè hanno un paio de suoi anni migliori alla corte, gnene donano poi senza potersene ritenere gli otto, i dieci, i uinti, e tutt'il resto della lor uita, sempre con la speranza che uno gli ricuperi tutti come ui dissi. DOL. Non crederò che si possi depingere monstro piu horrendo, e spauenteuole, che la seruitù, se la si potesse ritrare al naturale; con i suoi lineamenti, e contorni proprij. Che brutezza da sconcertar, e disordinar le uertù & proprietà dell'anima; deue esser la sua? Che se si deueno infinitamente dolere: come ueggiamo tutto di auenire, quelli che sono messi in seruitù da nemici, & da i tiranni; che douerebbero donque fare quelli che uolontaria-

mente si mascherano di cosi brutta faccia? facendose schiaui senza alcuna consideratione delle disordinatissime uoglie altrui? non douerebbeno non potendosene ritrare, come accecati in quello strano errore, piangere senza fine la loro miseria? R V S C. *La faccia dell'apparenza, non è molto piu bella di questa, & perauentura non diria male chi dicesse, che ella è piu brutta, schiffa, & deforme, & poco manco dannosa; considerate le infinite ingiurie che ne riceue tuttìhora la conuersatione humana. Perche usando gli huomini tutte le arti che si possono usare per apparere gli uni, a gli altri, quello che in effetto non sono; non lasciano adietro poi maniera alcuna di inganni, & di tradimenti, per mantenir uiua quella prima impressione di se stessi, che s'affaticano di dar in ogni luogo; & ingannando questo & quello, poco si curano con i loro tradimenti; di spezzare, e spegnere gli ordini delle santissime leggi cosi diuine come humane; di sciogliere per quanto puo la malignità loro, i dolcissimi legami, della pace, & dell'unione, di corromper la giustitia; macchiar la fede, far uana la speranza, & render fredda, & senza lena la carità: & di confonder tutti gli ordini delle cose, come se la loro intentione non fusse altro, che tender a ritornar il tutto nella sua prima confusione: & piu di tutte l'altre*

qualità d'huomini s'affatica, in questo quella de gli infelici che sono condennati alla corte. DOL. Hauete mai considerata la uanissima ap parenza di quelli che tentano d'ingannar il mon do; sotto l'ombra della nobiltà, essendo usciti di uile, e bassissima conditione? RVSC. Piu uolte, & non senza stomaco, uedendo i sconcerti, & le sgarbattezze, con lequali si danno a credere di diuenire imitatori, & simie di tutte le maniere nobili; le uesti gli lachrimano intorno; & pare che non siano sue, ma che le piglino di per dì, prestito da gli Hebrei; per mettersi in pompa; si accompagnano male & con poca gratia la loro intentione. DOL. Douerebbeno piu presto ridere che piangere delle goffezze loro. RVSC. Non uogliano; per non dare creder, che si piglino piacere di coprire sgarbatamente & adornare, quei uisacci balordi, quelle ciere manigolde, & quelle costaccie contadine. Oltre che non riescono in parte alcuna, in accompagnar quegli ornamenti di fuori, perche trouandosi come spesso occorre alcuno di loro in qualche bona compagnia; le parole languiscono loro su le labra; & quello che ha da dire, è il piu delle uolte fuori di proposito & a caso. Di modo che non è alcuno si priuo di giudicio, che non conosca che non ci sanno essere; & che sono propriamente, mascare, larue, & ombre

della nobiltà. DOL. Chi uuol ueder la sua pecoragine a fatto; & scoprirla da tutti i lati, fa bisogno uederli accopiati con i ueri nobili; all'hora si che'l Parangone fa quanto puo per bandirli per quelli che sono; & per farli scappare da douero fuori di quella loro continentia sgarbata, e monstruosa; che i ua presentando per i luoghi publici, & priuati per altr'huomini che non sono. E per dirla come la uà fa bisogno nascerci, che chi ci nasce; non iscorre cosi facilmente a dare di petto nel pecoreccio. RVSC. I goffi mettono quella diligentia, e quello studio in farsi scorgere; che gli intelletti di giudicio sogliono metter per honorar se medesimi. DOL. Chi non smaccellerebbe di quelli che montando piu in alto; hanno la lor mira in apparere Conti, Marchesi, & Prencipi; & si credono con questa uana apparenza; ingannar cosi il mondo, come ingannano se medesimi; non fauellando mai d'altro che di cose grandi: e fingendo di spreggiar ogn'uno; con un certo stringer di labra, che par che tutto puzzi loro, dando ad ogn'uno che li parla alcune risposte puntate, e graui che gli oracoli la perderebbero con essi loro; non prezzando alcun'altra opinione per bona, e ben fondata che la sia; fuori, che la loro, & paiono sempre astratti, & tutti uolti a negocij e maneggi di grandissima importanza; con

con Signori, e Prencipi di tutt'il mondo, de quali entrano alle uolte a dizziferare le loro intentioni nelle guerre, e ne i gouerni, che quelli che gli stanno a udire stanno per recere tutto quello c'hanno in corpo; comentano li loro conni, le loro maniere, & le parole, con piu diligentia, che non comentano i Theologhi le sacre lettere; fina se pisciano, o cacano uogliono metterui la lingua; & dire che non lo fanno a caso, o per necessità naturale ma a dissegno, & per segno, e cagione de maneggi importantissimi, & snodando fuori del loro stitico intelletto, cose manigolde e ladre, fanno istupire i balordi che gli stanno a udire; dando loro ad intendere; come s'hanno medesimamente a dizziferare quelle cose che essi fanno, comentare quelle che scriuono; & intendere, e interpretare quelle che dicono, dando altro succhio alle loro graui attioni, di quello che mostrano in prima faccia; perche bisogna considerarle maturamente. Di modo che i miseri che sono condennati da una maligna; & nemica fortuna; a seruirli ouero quelli che si trauagliano con essi loro, per qual si uoglia altra occasione; sarebbeno a mal partito; se non mostrassero, di istimare e marauigliarse di questo loro procedere; anzi non l'hauessero in ueneratione come cosa diuina. Ma tutto il fatto dello istupire, del marauigliarsi; & del trasecolare

sta nel comparere che fanno in publico; il che però fanno di raro, & a punti di stella per render Maestà di grandezza, a quella loro Prosopopea, & apparenza de Prencipi sgarbata: & degna di riso: Come quelli, che non uogliano giamai per qual si uoglia neccessità uscire del decoro che profuma loro gli intelletti suaniti, & passeggiando fra una ciurma de falliti, disperati, & cacciati dalla fame, a ripararsi all'ombra de l'auaritia loro, ancora che con uini i strepate di corda, non potessero confessare di essersi una sol uolta ueduti satolli del pane che si da loro di giorno in giorno da che i seruono, mirano hor questo, hor quello con occhio graue, e mirandolo scopreno, & in questo, & in quello, a loro dispetto la prospettiua della disperatione al lume de gli occhi de i miseri, che sta loro depinta nella fronte, mentre si stanno considerando, affamati, spellati, & mal conci dalla miseria che accompagna la loro infelice seruitù: con poca, anzi niuna speranza di ricuperarse giamai; di modo che si possino raffazzonare; & uscire del pane amuffitto, & dell'acqua accetosa con che si uanno alla bella meglio satollando. Perche le prouisioni & i salari, non si pagano d'altra moneta, che di speranze fallite, & di uno grupeto di belle parole. Che compassione è poi a uederli, come ad ogni uolger d'occhi, ad ogni motto

to

to de i Satrapi, si rizzano con una riuerentia languida & meschina; messagiera dell'afflitione del cuore; sberettandosi, & scapellandosi per non perder la gratia loro; & essere scacciati di quel tinellaccio forfante; sapendo, quanto uogliano questi uccellatori delle grandezze, essere temuti & istimati, & mal per quelli che non i temono e stimano, perche presto sono cacciati da ogn'uno fuori di casa, come i canni fuori di Chiesa; ad ogni picciolo cenno de i maligni, che si gonfiano da douero, & sentono una consolatione senza fine a uedersi in mezzo a simil canagliazza. Et mouendo i passi con tanta grauità che paiono hauere i piedi piombati; chiamano hora il Secretario, hora il mastro di casa, hora questo, & hora quello con uoce bassa, & con faccia seuera, & come se hauessero i negotij di tutta Europa infilzati nella sottilità del suo spirito uano, negotiano con secrettezza; ispediscono, & ordinano, che par loro di esserci da douero, onde i falliti che sono tuttauia presenti, a cose tanto importanti: fatte con tanta Maestà di grandezza, si lasciano alienare allo stupore; e stanno aspettando con molto desiderio di esser ispediti ancor'essi con qualche commissione; per raegrarell alquanto la loro miseria; se facessero conoscere a gli altri di esser in cõsideratione del i patrone, con un simil fauore; & allacciandose

la riputatione da se stessi; dicono in se medesimi, perche non fare io, quel che fa colui? che sa egli piu di me? Chi è egli? se i Padroni si seruissero cosi di me come fanno di lui; son certo che mi hauerebbero in maggior consideratione che non mi hanno, & uedendo che non pure non è fatto loro il desiderato fauore, ma che non sono anco rallegrati di una buona ciera; ne riguardati una sol fiata di bon'occhio, rimangono come morti dalla disperatione, & i crudeli che se n'auegono, godono in se medesimi di traffigerli; & aggionger loro miseria sopra miseria. RVSC. *O che apparenze ladre, che fuchi manigoldi, & che mascare schiffe. E' gran marauiglia che i sgratiati non si elegano piu presto che una cosi infelice, & infame seruitù la galea, che pasce, e ueste, con assai minore infelicità.* DOL. *Credo, che ne gli uni, ne gli altri possino far altramenti deliberatione alcuna di se stessi; perche quelle sono destinati a quella uita misera, & questi che non uiuono in se medesimi, ma in quello desiderio di apparere quel che non sono; non possono far di meno che di seruirse de i desperati, di conficarli nella disperatione & di leuare loro la uia di godere mai una consolatione desiderata.* RVSC. *Strana apparenza di uita è la loro.* DOL. *Il peggio è quando ad ogni proposito, non senza grandissimo stomaco de chi gli*
ode

ode dicono noi altri Signori. Noi altri di ta casa, facciamo questo con i nostri soggetti, dichiamo quest'altro, gouernando lo stato nostro di questa maniera; e di quest'altra, e si gonfiano tanto in simili ragionamenti, che non ne sanno uscire: come se lo stato loro, poi che chiamano stato ducento capanuccie sparse quà e là sopra scogli da non ui andar senza segno di croce; fusse ricco e grande come è il Regno di Francia. RVSC. Quest'è un'humore da dissecare con altro che con il legno d'India. DOL. Che uisacci arcigni, sdegnati, e manigoldi fanno; se si parla loro di spendere in cose honorate, & che tendino a quella grandezza, che non conoscono perche hanno gli animi bassi & uilissimi: se non con la prospettiua dell'apparenza; come quelli che piu presto si lasciarebbeno trar il fiato del corpo, che uno scudo dalle mani rapaci, & tutto il loro honore sta; nel uederse quando escono in publico un seguito grande, & una coda longa di quei falliti, ch'io ui diceua poco fa; che gli osseruano, honorano, e temono; come s'hauessero qualche diuinità in se stessi. Che piacere, e che riso si ha poi, considerando il duello che del continuo hanno ne gli animi loro forfantini, e la miseria, con la riputatione; & l'auaritia con la grandezza che colpi mortali riceuono tutt'hora queste, da quelle. RVSC. A me

parerebbe che fussero da fuggire, a gli animi liberi, e nobili come si fugono a piu potere tutte le cose che offendono la uita, che le apparenze con le quali s'affaticano di sostentare le loro grandezze pidocchiose; sono da tutte le parte nociue, ne ueggio che in parte alcuna, possino giouare alla conuersatione humana. DOL. Sono nella medesima naue ancora, quelli che gonfiano la loro uela, con il titolo di conte, che godono tanto di quell'apparenza uana, che non s'auegono che alla presentia de i conti, da douero, che hanno accompagnato il titolo, con l'entrate, & con il contado rimangono come ombre, & pure sono di modo alienati da quella uoce di Conte, che se altri si burla, di questa loro ambitione suentata; stanno cheti & non si riconoscono; & mal per quelli che parlandogli, non dessi loro, alle due parole del Signor Conte, quà, & Signor Conte là. RVSC. Sono alcune città che premono molto nell'hauere del conte, e non si sente ne uede altro per le piazze, per le strade per le Chiese, & per tutti i luoghi, che il Conte tale, e il Conte quale; & si perde piu tempo in questa uoce di Conte, perche sono quasi tutti Conti, ne i loro ragionamenti, che nel rimanente di tutto quello che uogliano o sapino dire. DOL. Non uado mai in alcuna di quel le terre che uolete dir uoi che non mi pigli in

astratto

astratto un grandissimo piacere, & non ismascelli dalle risa; sentendo un miscuglio di Conte, e di Signor Conte, una inculcatione di queste uoci, che m'intronano si l'orecchie che me ne rimane il tuono per molti giorni; & poco meno che non mi uien uoglia d'intrare nella loro scola; & farmi dar del Conte ancor io per la testa ingannando me stesso con questo dolce, e pazzo humore; e transformandomi in questa uana apparenza, per ingannar anchor quelli che non mi conoscono. RVSC. *I Notai si uadino pur a nascondere se ne i contratti; non danno loro quell'ostinato titolo di Conte, che si sentono dar dell'ignorante: & della bestia subito nel capo se non lo uegono scritto in maiuscole, & non lo sentono leggere in uoce alta.* DOL. *Quelli che sono tinti del titolo di Caualiero fratello giurato di quello del Conte; uanno del pari con essi loro; perche non meno essi gongolano, che non possono capir nella pele, nell'apparenza di quel titolo; sentendose chiamare ciascuno di loro, Signor Caualiero quà, & Signor Caualiero là, gli par ben'esser a tutto transito, quando si sentono grattar l'ambitione con il suono dolcissimo di questa uoce. Onde i senti poi spinti da quella gran dolcezza, ad ogni proposito giurare a fe di Caualiero ch'ella fu cosi; & uorrebbero all'hora che tutt'il mondo gli udisse, & fanno tante scap-*

pate, che'l pianto a gran pena si puo tenir di non ridere, uogliono poi le loro armi sconcertate in ogni luoco di marmo, di stucco, & in pittura, & quasi per la maggior parte hanno una pecora per cimiero. RVSC. Quest'ordine e titolo di Caualiero perche si da per il piu per meriti, è manco ingannеuole & manco in apparenza, che non è quello de' Conti senza contati, come ueggiamo di quello del Tosone che non si dà se non a Prencipi & Signori conosciuti di gran ualore; il medesimo si fa di quello di San Michele dal Re di Francia, di quello di San Giacomo dal Re di Spagna, di quello della Zarattiera dal Re d'Inghilterra; quello di Giesu Christo dal Re di Portogallo, Quello della Nontiada de Duca di Sauoia, & quello della religione Gierosolimitana che non si da che per nobiltà dal gran Mastro; & quelli che sogliono dar i Prencipi per meriti a chi gli ha ben seruiti nelle guerre. DOL. Non ui parlo di questi, ma di quelli che sono mendicati senza alcuno merito da i Prencipi; & di quelli che dona il Papa, & che si comprano da lui & de questi, e di quelli, parmi che hoggi di faccino mercatantia i Prencipi, comprando la seruitù, & le uite de quelli che seguono le corti loro, honorandoli poi con questa dignità de i grandi & segnalati seruitij riceuuti da loro, non li uolendo come auari ricompensarli

sarli di utili; RVSC. *Vn puo mancho fume titoli, & honori, & un puo piu da mangiare Sire, disse un gallant'homo al Re di Francia hauendolo ben seruito nella guerra.* DOL. *Questi che si fanno Caualieri senza meriti & solamente per il titolo si gonfiano con il proprio fiato, ingannando a mio giudicio piu se medesimi, che altri con le loro apparenze.* RVSC. *V'ingannate, anzi ingannano piu altri che qual si uoglia altra condition d'huomeni; perche con quella riputatione di Caualieri si fanno credito con ogn'uno; & con quello credito fanno di grossissimi & maligni debiti, con animo di non pagarli mai.* DOL. *Questo non possono far i Caualieri di Roma; perche uolendo far debiti con chi si sia fa bisogno che s'incathenino con quella diauolosa cathena de in forma Camaræ.* RVSC. *E' ben uero; ma non è però che non ingannino essi ancora bene spesso chi negotia con essi loro, uendendo, & obligando in piu luoghi, & a piu persone, i Cauallerati secretamente: & se sono scoperti & che tutti i giontati, se uoltino loro adosso, i sciopattoni; fanno loro dar giu la colora di quel primo impeto, con il darli in faccia di una Cinquina, che mette in tregua per cinque anni, tanto che i falliti danno assetto a i casi suoi, & una mattina quando altri ui pensa meno; dicono a Dio a Roma, lasciandola rider del fine.*

della loro riputatione, & si uanno a conficare nella patria, poueri, & infami. DOL. *Raggionamo un puo de i leggisti giontatori di tutta finezza, & Barri perfettissimi che l'accocarebbero a Domenedio, pur che corrano denari, non che ad altri, onde il mondo si uanta di non hauere i piu fedeli ministri dell'auaritia, e di ogni tristitia di essi.* RVSC. *Chi uuole far un'auaro, un tristo, un isfacciato lo faccia dottore.* DOL. *Questi con maniere graui, con barbe lunge, con ueste togate, con parole breui e succhiose, con sguardi seueri, & con consigli fallaci, tentano di acquistarse con ogn'uno nome di saggi, giusti, integerrimi, osseruatori delle santissime leggi, & alieni da ogni auaritia a fin che con tal riputatione: possino incaminar le loro apparenze & gli loro inganni, & cogliere, i semplici uccelli che al primo batter d'ali uanno a impaniarse nelle loro panie, mettendoli tutto il suo hauere nelle mani, pensando di ualerse & aiutarse dell'opra loro, che non prima i uedeno colti, che si danno senza alcun ritegno a spiumarli, ne se i leuano d'intorno, fin che non i lasciano nudi, disfatti, & senza speranza di mai piu poter leuar il capo, non che rimpiumarsi.* RVSC. *Tengo che i torti, le rubarie, & gli assassinamenti che fanno alle pouere, & meschine uedoue, & a gli innocenti pupili, siano i*

condimenti

cōdimenti di tutte le sceleragini loro. DOL. Non gli stimano cosi graui come altri i fa, anzi si danno a credere, che Iddio glieli perdoni molto piu facilmente che essi, non i commettono; come quelli che stimano i misfatti piu e manco graui; secondo che ui mettono piu e manco studio e fatica, e de qui uiene che si pensano esser piu graue errore, il cogliere quelli ignoranti, sciocchi & maligni che si nodriscono ne i littiggi, perche piu difficilmente lo fanno, che qual si uoglia altra maniera di gente, credendo che per esser tristi conoschino in qualche parte le loro tristitie, però uanno con essi loro con altre apparenze, con altri inganni & con altre arti, per coglierli che non se n'auedino. RVSC. Sono di modo accecati da quell'opinion falsa di uendicarsi con i loro aduersari per mezzo del littiggio, che non conoscono arte, apparenza, inganno o tristitia alcuna che gli assassini, anzi sono di modo inuaghiti de la speranza che i tristi danno loro della uittoria di quella altercatione, che spendendo il certo per ricuperar l'incerto si uanno lambicando di giorno in giorno di mese in mese, e d'anno in anno, tanto che prima che si raueghino di questo loro pazzo humore, & de gli inganni, de chi finge di fauorirli & aiutarli, si trouano hauer poco meno che fatto del resto, & a pena si possono pentire, cosi sono alienati da se stessi, e fitti

in quella speranza di uincere il littiggio, laquale riducendoli al uerde, all'hora che ui giongono, fà loro uedere quello che prima abbagliati da lei non poteuano uedere; mostra loro l'auaritia de i suoi deffensori e consiglieri, che non hane fine ne fondo & le arti, le apparenze, & gli inganni che sono stati i ministri loro per porli in quella miseria, nella quale compassioneuolmente si uegono; considerano l'artificio loro in sostentare i littiggi, & tenirli su'l tempo, sceleratamente per succhiare sino a una minima stilla il sangue de i miseri Clienti, se gli scopreno le sentenze ingiustissime, date contra la ragione, per mezzo de i presenti, portati dal torto a i giudici non meno auari che si siano gli auocati, e procuratori. Onde poi meglio di tutto questo uedono, & conoscono la pouertà & miseria a che sono ridotti. DOL. Poco gioua loro il rauedersi tardi di cosi strana pazzia, & conoscer l'inganno che essi medesimi per impouerire si sono andati procacciando, consigliandose con l'estrema ingordiggia de i rubatori dell'altrui facultà, & ualendose dell'abbomineuole essercitio loro. RVSC. Buon per quelli c'hanno saputo, con un'animo uirtuoso & nobile, ritrarse da cosi traditore & inganneuole essercitio, per non bruttarse le mani nel fango dell'auaritia, che predomina a tutto transito a simil gente, & meglio

glio per quelli che sdegnandose del nome di dottore, quasi come temessero che questa uoce, non mettesse nell'animo grande loro quell'istesso auaro desiderio che è l'idolo de dottori, si sono sdottorati a fatto. DOL. *E' da creder che si siano risoluti a farlo ancora per fuggir quella uilissima & infame conuersatione de littiganti disperati che quasi ogn'hora segli ragirano intorno le case loro, con uisacci arcigni: & con parole afflitte, basse, odiose, e spiaceuoli con le quali s'affaticano di far bone le loro ragioni, e confirmar quella speranza che gia fa gran tempo ha depinto ne i loro animi la sentenza in fauore; dalla quale pensano dependere ogni loro contentezza, e felicità, fuggir la conuersatione di notari procuratori, spie, sbirri, mal fattori, e carnefici gentaglia odiata da ogn'uno.* RVSC. *Si sono sdottorati ancora per non ingannar il mondo, con le apparenze, arti, & inganni loro. Et non presentarse in ogni luoco come tali, uestendo come essi uestono, che per il piu si ci lassa cogliere a tutto pasto, & è cosi pazzo de gli inganni, che corre loro dietro a panni alzati, come al buon tempo, gli ingrassa, gli arricchisse, gli honora de i primi luochi ne gli uffici publici, & i tiene, come se lo meritassero in piu consideratione, nelle dignità & magistrati, che tutti gli altri membri ciuili, & nobili delle città.*

DOL. *Io non rincontro mai numero alcuno di loro o picciolo, o grande che'l sia che non mi paia di rincontrar tanti lupi arrabbiati. Et che discorsi manigoldi fanno insieme, & che consigli maligni, intorno l'usurpar i patrimoni e facoltà altrui.* RVSC. *Crederò, che le loro Chiose, & i loro Parafi, che uendono cosi care, a chi non sa spender il suo, spendendolo in opinioni chimeriche de morti, o in consigli fallacissimi de uiui, stiracchiati inganneuolmente in forma; ingannandose cosi facilmente da se stessi; come si lasciano ancho ingannare da simil gente, diuenghino annelli per girare i buffalacci per il naso doue uogliano, & come, & quando uogliano.* DOL. *E maraviglia a pensare come il mondo, non i bandisce, & caccia con piu diligentia che non fa la peste, e tutt'altre mortifere infirmità, che l'offendono ogn'hora; come nemici mortali della conuersatione humana; e sturbatori della quiete & riposo uniuersale.* RVSC. *Il mondo come pazzo, & come quello che ua sempre d'un passo; sopporta gli loro inganni, nel modo che sopporta anchora molte altre discordanze, & imperfettioni.* DOL. *Non uedete, che chi uuole in casa un ladrone sicuro dalle forche, un'auuilupa ceruelli, un giontatore secreto, mette uno de suoi, a dizzifferare digesti.* RVSC. *I Prencipi, & i Signori, che i cono-*

scono per tali, che per dinari, non lascieranno giamai di fare qual si uoglia abbomineuole & horrenda tristitia, si seruono molto dell'opra loro; cosi nel darli authorità di punire gli eccessi, & gli errori altrui, per coprire con questa faccia d'apparenza i suoi propri; come ancora che uolendo occupare i beni altrui tirannicamente, con uiolentia, o con arte, o per qual si uoglia altro modo, ne uogliano il consiglio loro; per risponder prontamente se fussero rinfacciati di tirannide, dicendo che per non far torto ad alcuno n'hanno uoluto il consiglio & l'opinione, de chi sa: mostrandola in iscritto a chi la uol uedere. D O L. *Ben habbino i Signori Luchesi che per decreto publico i priuano del gouerno della loro republica. Grande intelligentia, & maneggio hanno secretamente, con i notari, & sono loro di grande aiuto, in metter'in opra le loro infinite tristitie & sceleragini.* R V S C. *Male potrebbono uenir alla pratica uera di quei maligni pensieri, de quali hanno per sempre pregni gli intelletti soffistici, se non fussero agiutati da questi, che tentano di prima faccia, acquistarse nome di buomini da bene, & saldi, con ogn'uno, per poter poi entrare arditamente in ogni impresa scellerata, con questa prima impressione, & commettere qual si uoglia ingiustitia & scelleragine: dandose senza alcun*

freno di timore, della giuštitia, dell'honore, ouero dell'ira di Dio, pur che uenghino loro dinari in borsa, a falsificare instrumenti, contratti, testamenti, & donationi, a mettere inimicitie, dissensioni e littiggi fra padre e figliuolo, fra moglie, e marito, fra parente, e parente, e fra un amico con l'altro, & le nodriscono poi con tante arti, che ogn'una delle parti rimanendo inganna ta dalle loro finte apparenze, & ingannеuoli parole, è forzata a presentarlo, & ad hauer opinione che le sia amico. Onde corrotti, e da questa e da quella perche ambedue hãno impazzite del la maligna natura, del littigio, si credono auanzare tutto quello che porgono & donano loro; u anno ogni giorno piu auilupandosi il loro ceruello, & mettendoli in maggiore & piu strane difficoltà, perche si prolunghi piu la differenza, & essi s'accommodino meglio a succhiar secretamente il sangue, all'una, e l'altra, & che Rethorica usano in persuadere la uia della giustitia? che arte? & che colori? Ampliando astutamente il male, che segue di consequenza, a chi si lascia, ouero per inanzi si è lasciato occupar il suo da l'auaritia è malignità altrui, che oltre il danno che ne parte chi lo sopporta, è ancora un dare ardire, a gli iniquieti, peruersi, & tristi huomini di non lasciare mai alcuna facoltà netta, e chiara, dalle loro cauillationi, & inganni,

ganni, ne alcuno quieto possessore del suo, con danno uniuersale de chi ci uiue: se per tempo non si comincia a tagliar loro il camino che i conduce al colmo delle tristitie, & a rintuzzare con il martello della giustitia il taglio delle loro armi offensiue che penetra con offensione mortale in ogni parte. Et si uiene appresso ad acquistare una mala riputatione a se medesimi, di huomini uili, & di animo basso, non sapendo diffendere & conseruare i loro beni, con il fauore delle leggi. Et con queste ragioni, uanno loro mettendo inanzi la sentenza per loro cosi chiara & sicura per loro che si risolueno senza induggio di metter le loro ragioni in giudicio, essendo persuasi con cosi accommodate parole, & con tanto zelo di conscientia simulato, & con cosi grande sincerità d'animo finta, in apparenza di ueri amici, ancora che simil maniera d'huomini non conosca, come tutto di manifestamente si uede, alcuna faccia d'amicitia, se non quanto se appresenta loro con le mani piene, o pendenti, onde imbarcano i miseri a spender prodigamente, & con piu dolcezza, in parole uelate d'inchiostro, ch'altri non ispende con consolatione, in comprare possessioni, o uigne.

DOL. Ho conosciuti di quelli cosi ben colti dal le apparenze & inganni loro, & cosi abbagliati da quella finta, & simulata amicitia loro, co-

me uaghi di lasciarsi giontare, che quell'hora & quel momento che con essi non negotiauano, o con Aduocati, Procuratori, e Sargenti, simigliauano morti in tutte le altre facende, ne pareua loro uiuere, come quelli che uiueano in quella odiosa pratica, tanto lontani, quanto uicini, con il cuore, & con l'animo, e scorreuano quel tempo infelicissimamente, & con ogni maniera di tormento di mente, alterati da quella miserabile pazzia, & da quella maligna pratica de i ministri della dissensione, & erano cosi fitti la con l'intentione, che non gustauano altro piacere, ne altra humana contentezza, solamente i processi, erano la consolatione loro, o quelle cose che dependeuano da quelli, iquali erano guardati da essi con molto piu diligentia che non sono guardate da preti, e da frati le cose sacre, & prima che non hauere da spendere in condurli all'imaginato fine, si sarebbero impegnati o uenduti, per ischiaui insieme con le moglie e figliuoli. RVSC. *O che pazzia manigolda, o che inganni dannosi, o che apparenze piene d'errori strani sono le loro.* DOL. *Chi uuol ueder l'alienatione, e la transcendentia ritratta al naturale, miri la loro pecoragine corteggiar i studi de i giudici ancor che non ui si parli de fatti loro, miri il loro raggirarsi intorno le case de i notari, & come ne godono gli amici quando i*

uedono

uedono di lontano comparere, come se ne burlano,& si ridono della loro gofferia uedendoli tutti uolti e intenti a riempir loro le mani, ingrassarli, e farli star a pie pari. RVSC. Chi hauesse la gabella delle marauiglie ch'altri si piglia delle pazzie, che si uedono tutt'hora, in questo mondaccio inganneuole, non ne sarebbe male a tempi nostri. Perche è di stucco, o di marmo chi non trasecola, conoscendo gli inganni, che ogni hora malignamente si tessено gli huomini l'uno contra l'altro. DOL. Il mondo sempre fu, & sempre serà pazzo e maligno, però facilmente sopporta senza romperse tutte le maniere d'inganni, & di pazzie. Chi non si farebbe il segno di Croce, quando mostrando di fauorir uno de i littiganti sotto ombra di fauorire com'homini da bene la giustitia, nel medesimo tempo poi si uedono d'altra parte auisare loro segretamente per mezzo de dinari, o presenti, d'alcuni pontigli maligni, auertiti dalla loro tristitia per tirare la causa in lungo, e tenirla sospesa che non uenghi cosi presto alla diffinitiua, & lo fanno con tanta secretezza, & con tanta arte, che uengono ad acquistarse sempre piu riputatione di huomini interi, et amatori della giustitia, & nanno poi cosi ben miniando ad ogni proposito le ragioni che pretendono gli incauti con i colori della sentenza fauoreuole che stanno con ogni de-

siderio aspettando, che i sempliciacci stanno forti come torre a lasciarse cogliere da i loro inganni. Et s'auuien poi che doppo che un tempo; sono stati pellati, e spellati, che il giudice glie l'accochi, dando la sentenza contra a quella parte, che piu haueranno mostrato di fauorire, mancano loro iscuse uerisimili; & modo di dolerse con esso lei mostrandole segretamente quanto sia corrottibile ancora per picciolo pretio l'animo del giudice, quanta sia l'ignorantia sua & dicendo che ad ogni altro tribunale hauerebbono hauuto giustitia. Ma che da quello nõ si poteua sperare altro, che un torto simile, & che non era per cosa alcuna da lasciar la causa quieta in quel modo essendoci le ragioni tanto uiue e gagliarde, & cosi hora consolando, hora di nouo inanimandoli all'ostinata impresa del littigare, & a tentar la proua di un nouo giudicio, mettono nel capriccio primiero: onde riataccato il fillo delle loro miserie, si danno a uendere, quel poco che era restato loro per sostentamento della loro uita infelice, e spendendo piu che prima ostinatamente, inuaghiti de i fondamenti delle loro ragioni postigli inanzi da gli inganni de i tristissimi huomini, & dalle loro simulate parole, e non prima si rauegono del loro errore, ne di quel uelo che la pazzia gli ha tenuto tutto quel tempo nanzi gli occhi che non poteuano ueder lume, che si troua-

no

no infelicemente hauer dato fondo a tutte le loro sustanze. Et la prima mano che glie lo leua dagli occhi, è quella della disperatione, che gli abbraccia e stringe d'altra maniera che non haueа fatto fin'allhora & non lascia mai piu. RVSC. *Gli alchimisti caminano quasi del pari con essi loro, & seria bell'udire uno che dizziferasse qual delle due miserie sia maggiore. O quella de chi spende tutto il suo in consulti, aduocati, procuratori, notari, e in opinioni schicherate d'inchiostro, o quella de chi lo consuma, in fumi, uapori, acque, ogli, & poluere.* DOL. *Non sono molto lontani, e da gli uni e da gli altri, quelli che suaniscono a fatto ne la pazzia del fabricare, spendendoui tutto il loro.* RVSC. *Ah ah ah ah.* DOL. *O uoi ridete?* RVSC. *Rido de gli inganni che fanno tutt'hora a questi, i muratori, fa legnami, e i fabri insieme con pittori, e scultori, & gli altri artefici, che diuengono pillolle & reubarbari che purgano da douero il loro pazzo humore, che inamorato della fabrica alla quale hanno posto arditamente la mano, i fa hoggi uendere quella possessione, dimane quella uigna, & l'altro giorno qualche altro loro stabile, per finir l'incominciata fabrica, di casa, o di pallazzo, & finita che se la uegono con grandissimo loro piacere, l'inganno che fin'all'hora gli hauea tenuto*

un uelo di inconsideratione sopra gli occhi, leuandoglielo, i fa rauedere, che non gli è restato di che goder cosi bella & honorata fabrica, hauendo consumato e uenduto tutto il loro per farla. Di modo che sono isforzati dalla necessità a uenderla, & dar campo francho a tutte le lingue, di burlarsi e bandire in ogni loco la loro pazzia, con laquale hanno messo maggiore studio per impouerire, che altri non mette fatica, e diligentia per arricchire. D O L. *Questi sono molto simili à quel pazzo biasimato dall'euangelio che hauendo lasciata la sua fabrica imperfetta, per non hauer modo di finirla metteua in bocca di ogn'uno che passaua per la, quelle parole, Il pazzo non considerando le forze sue ha incominciata una fabrica, & non ha hauuto modo di poterla finire, chiamandolo pazzo per hauerse lasciato imbarcare da gli inganni de gli artefici architetti, e muratori, che dando la spesa sempre la mità mancho di quello che ui ua infiammano altri, con i loro inganni, a incominciare conoscendo che come sono dati nelle rethi quelli che abondano di questo humore, & che incominciano che non possono ritirarse indietro con altro passo che con quello, di non poter piu spendere.* R V S C. *Simil gentaglia che non mira che al suo commodo particolare, fa ogn'opra, usa ogni arte per condurre i miseri*

nella

nella barcha appostata dalla loro malignità; e fin che uadino a seconda, nel porto infelice della miseria, & della pouertà; & essi ne rimanghino agiati e ricchi, riuscendo secondo il dissegno loro, la perfettion della fabrica. DOL. *Le medesime arti usano gli Alchimisti per ingannar i sciocchi, che peccano in quel pazzo humore; & danno intera fede alle loro suasioni; & i Notari, Procuratori, Aduocati; e Giudici; per coglier gli infelicissimi è disperati littiganti.* RUSC. *Gli inganni con i quali caminano quest'ultimi, sono di assai peggior natura che non sono gli altri dui; perche risolueno i beni altrui in carte che al fine non seruono ad altro che a nettarsene quasi ch'io non lo dissi.* DOL. *Gli altri dui per quel che si uede sono poco migliori risoluendo uno le facultà in fume; & l'altra in pietre, legnami, calcine, & Maestri.* RUSC. *Quest'ultima è assai manco maligna che non sono l'altre due, che non pure lascia godere gli hedificij, ne i quali hà speso tutt'il suo, a quelli che uengono dopo lui: ma egli ancora gode, & sente una consolatione grandissima, uedendo in effetto, & in opera quel dissegno che prima hauea fisso nella imaginatione. Oltre che dopo molte e molte commodità, che portano seco gli hedificij: si uedeno in essi ancora i lumi della fama de quelli che i feccro fare, che uanno per-*

petuando un tempo i nomi loro : D O L. *I processi ancora hanno questa parte di perpetuare i nomi, perche legendoli quelli che uengono dietro a noi si ricordano della malignità ostinata de suoi Predecessori; & i tengono conseruati a perpetua memoria di quei litiganti nomi nati in essi.* R V S C. *A Parigi hanno per iscomunicata & maladetta quella casa che non sente di Notari, Aduocati, Giudici, Procuratori, Signori di Parlamento; e Presidenti, quali tutti chiamano gente di penna, & di robalonga.* D O L. *La cagion è perche in quelle parti gli odij intestini, & le offese, & secrete & palesi che sono nelle Città, ne i Castelli, e Ville; non hanno quel ricorso di uendetta alle armi, che hanno in Italia; & in altre parti, però si sfogano per la uia de i littigi. Onde si uede che non ui è alcuna facultà in quelle parti tanto chiara, e netta, che non sia tormentata dalla malignità altrui con processi immortali.* R V S C. *Se ogn'uno; per pouero, mendico, e uile chel sia, ha ardire di entrare in littigio con il medesimo Re; uolete che temino poi, ouero habbino rispetto a trauagliarsi con le medesime armi l'un l'altro? Come uiuerebbono grassi, e ricchissimi tanti parlamenti; Seneschiali, Giudici, Bailiui, Vighieri, Aduocati, Procuratori, Notari, Sargenti, Vscieri, & simil genti? di che ne è pieno tutto quel Regno; se non fosse la gran-*

de libertà che ciascun ha di littigare con chi si sia? DOL. Però sogliono dire che chi ha terra ha guerra. RVSC. Non si può in uero dire che l non sia un'argomento di grande libertà in quel Paese, e di una grā benignità di quel grandissimo Prencipe uerso i suoi soggetti: ma è proceder ancora che è di pessima consequenza, perche si uengono a nodrire, con questa faccia di libertà un grandissimo numero de processi, di discordie, & di malignitadi, lequali pascono & ingrassano pazzamente una ciurma de tristissimi huomini, che accommodando le loro tristitie al tempo, & al danno de le parti ostinate, uengono a far i processi im mortali, e de qui uiene, che non hanno mai fine, & che non si uede mai una diffinitiua, che retiri la parte che ha il torto da l'ostinatione dello spendere malignamente, comprando con il sangue de propri figliuoli, & de li heredi gli inganni & tradimenti de simil gente: & che acqueti quella che n'ha miglior ragione dalle cauillationi & ingiustitie del torto; che sempre lasciano i Giudici una porta aperta alle fughe, alle inuentioni astutissime de i maligni procuratori, & a noui stratij de quelli che hanno la giustitia per loro, & mal per chi ci puo manco. DOL. Che guardature bieche & auenenate ti danno se incontrandoti per strada, non ti uedono qualche sacchetto di scritture, o qualche fastello di carta che s'as-

simigli à instromenti, o processi in mano, & che ciera piaceuole & gioconda all'incontro ti fanno, se s'auegono che tu te faccia loro inanzi per consigliarti con essi loro di qualche littigio; & per informarti della natura della causa tua. RVSC. *Vsciamo un puo un tratto di simili gentaglia ministra delle discordie ciuili, & del disturbo & rouina de quelle misere facultà che sono poste in controuersia da gli inganni loro; & retiriamoci a ragionar de gli inganni de i Medici, come quelli che ragirandosi intorno la sanità del corpo, & la preseruatione de la Natura; che è di molto maggior importanza che non sono le facultà, sono ancora di maggior stima; perche portano maggior danno; essendo il danno de gli inganni de' Medici nel fatto del uiuere, o del morire; che è la somma di tutto l'esser nostro per di quà.* DOL. *Veramente si puo dire che gli inganni de Medici, sono di molto maggior importanza; che quelli de i Legisti; essendo uolti del tutto intorno il fatto della sanità, e del uiuere.* RVSC. *L'amico che uoi sappete non ne uedeua gia mai alcuno, o in strada, o in chiesa, o per le piazze, che non si facesse il segno di croce; & non dicesse guardimi Iddio dalle sue mani. Quanti ne deue hauer su l'anima, la riputatione di questa mala bestia; se la sua Mula portasse cosi i grauissimi pesi de gli homicidi che*

gli grauano l'anima come porta quelli della sua prospettiua stitica e micidiale & delle sue membra sconcertate; le parcrebbe portar piu graue peso assai, che non è quello che sostiene el monte Atlante, & che ciere manigolde per la maggior parte si uedono hauere. DOL. È pur grande e strana la pazzia de gli huomini in questa parte, che tutto che ogni giorno, ogn'hora, ogni momento, habbino occasione di rauedersi de i danni irreparabili, che fanno al uiuere humano, & reuedendosene non si lasciar cosi facilmente cogliere da quelle loro apparenze Filosofiche, graui, e piene d'impressioni ingannevoli & da quelle loro fraudi secrete, pur non lo fanno, anzi come del tutto abbagliati da quella falsa riputatione, con laquale uanno accompagnando la loro arte fallace: ancora che conoscano bene spesso la perdita de i piu cari parenti, & de i piu sinceri amici per cagion loro; nondimeno non si fanno, ne si possono contenere di non raccoglierli in casa con ogni maniera d'honore, pagarli, usar con loro ogni sorte di liberalità: fina prouisionarli facciano seruitio dell'opera loro, per ritrare finalmente per ricompensa delle molte cortesie che si impiegano in loro, l'hauere a pigliare qualche beuanda schiffa per loro ordinc che leui loro la uita, ouero empiastrarsc di qualche onguento maligno; chei soffochi, & leui

lor il fiato inuiandogli la onde furono gia destinati. RVSC. *Sarebbe un gran piacere se in ogni Città, in ogni terra, e in ogni luogo si pagassero del publico come si acostuma di pagare i carnefici; & che ui fosse ordine sopra la maligna & odiosa arte loro, come è posto a tutte le altre qualità, & arti de gli huomini, nelle Città ben ordinate per conseruatione della quiete ciuile. Perche spedirebbero per le poste quelli che danno nelle loro mani, solamente per passa tempo, & a Ghiribizzi: & non prolungarebbero i mali con disperatione, & infinite morti che patiscono i miseri infermi tratti da quella ingordissima auaritia che predomina a i loro animi uili, e bassi, che hauendo la loro prouisione dal publico, non seruirebbe loro il prolungar le infirmitadi; non corren do gli scudi di giorno in giorno, & d'hora in hora; che hauendo una honesta prouisione che potessero uiuer commodi, non hauerebbero a pensar piu là; che a porger l'opera loro doue fosse il bisogno, & ne seguirebbe che per uscir di quello impaccio di uisitarli due o tre uolte il giorno, o se gli leuarebbero in poco spacio di tempo d'intorno, con quelle loro medicine appropriate a questo, o i risanerebbero prestamente & con ogni diligentia possibile, & la loro arte che per esser senza alcuno particolar ordine libera, & fa delle uite humane come piu le piace senza timore di punitione,*

tione, sarebbe un puo piu sopportabile che non è, di manco danno al generale. DOL. Che direte della balordagine de gli huomini intorno il far giudicio dell'opere loro, & della loro sufficientia? che se l'amalato che per auentura serà ad alcuno di loro uenuto a noia è spedito alle parte di là da un Recipe, subito per saluar la riputatione all'eccellente dicono che cosi è stato il uolere di Dio, contra ilquale non hanno i medici alcun potere, & che bisogna recarsela in patientia, che essi non hanno mancato in parte alcuna del douer loro, e se per sorte, o per dir meglio per la medesima uolontà diuina si risanano, Iddio non ui ha alcuna parte, tutto è del Medico: perche egli senz'altro aiuto di sopra gli ha ritornati in sanità, la sua opra, la sua bonissima pratica, & la sua molta diligentia; ha loro donata la uita, & con queste arti crescono in maggior riputatione, e in maggior grido appresso il uolgo, e con piu sicurezza possono dipoi essercitare le beuande, le pillole, & gli unguenti homicidi. RVSC. Chi non ride a piena bocca, è di marmo, o di stucco, o troppo stupido, o troppo seuero uedendo come quasi tutti gli huomini sono acorti in fuggir i pericoli, e diligenti in preuederli di lontano, di modo che alcuni non montarebbero cauallo alcuno che sapessero che hauesse qual si uoglia minimo uitio, o fosse troppo uiuo

& ardito per tutto l'oro del mondo; per non metterse a rischio di fiaccarsi, o spalla, o braccio, o gamba, altri si guardano da i uenti, dalle neui, & dalle pioggie, ne uscirebbero in quei tempi di casa; se fossero sicuri di esser fatti Imperatori, per non pigliar qualche cattaro, ouero qualche maligna indispositione; altri si guardano fino dal sole benignissimo padre di la natura per non riportarne qualche scesa; come se fossero di cera; altri schiffano sino l'aere, & ne fanno diuisione di grosso piu grosso, e sottile, con una diligentia estrema come se l'hauessero a comprar, o uendere senza ilquale non si puo spirar fiato di uita; & non uscirebbero di notte fuori per qual si uoglia gran cosa. Altri fuggono i mal passi come la morte, lo riscaldarse, il sudore, tutte quelle cose che gli possono nocere, con tutti gli auertimenti possibili, & non sanno come ignoranti, o non uogliono come ostinati, fuggire la odiosa non meno, che pericolosa conuersatione de' Medici, anzi strabocchеuolmente, & senza alcuna consideratione della loro uita, si mettono nelle loro mani, quando piu douerebbero fuggirli come la peste, o la morte. DOL. Non è bene a metterli tutti a fascio e dirne male in generale, perche n'ho gia conosciuto io di eccellentissimi, alieni da ogni auaritia, pieni di ogni bontà, & tali che non si poteua scorger in loro altro che una mente sincerissima,

rissima, con laquale seruiuano della profession loro piu per ufficio di carità, che per desiderio di guadagno, & non sarebbero usciti de i Canoni nel medicar un'amalato: per non sentirne dipoi disponendo la uolontà di Dio altro di colui, alcun rimorso di conscienza di hauer contrauenuto a i modi dati in scritto da quelli che illustrarono quest'arte, per qual si uoglia cosa del mondo; ne poneuano giamai mano ad alcuno, che prima non sapessero molto bene chel si fosse confessato, & hauesse accommodate le cose sue con DIO, *Medico perfettissimo, procedere che in fatti non si puo dire che non sia indicio di un'animo ben qualificato, e ueramente Christiano; & non è amicitia alcuna, alcuna auttorità ne alcuna speranza di mercede, che potesse deuiarli da questo ordine santo e buono.* RUSC. *Questi se ben paiono caminando per questa strada, un puo men tristi de gli altri, non è però che sotto questa apparenza di esser tutti uolti a Dio, & pensar all'anima, non possino ualersi di ogni maniera di sceleragine, & far tutte quelle tristitie che uogliono che la buona & uniuersale oppinione, che si ha in ogni luogo di loro copre tutti i loro inganni, che non sono ne auertiti, ne creduti, se chi i conosse, li scopre, a caso, per deliberata uolontà.* DOL. *L'amico che uoi sapete n'ha cosi buona opinione di loro, che se auuiene che si senta ma-*

le ilche suol essere piu spesso che non uorrebbe, & che per compiacere a suoi, che gli sono intorno è sforzato a metterse ne le lor mani; manda per quello che per suo giudicio è manco tristo; ma prima uuol far testamento, & confessarse diligentemente come se andasse a una morte certa, & fa con tanto studio questa preparatione, che molti si danno a credere, che lo faccia per uiltà d'animo, & per souerchio timor della morte; & si burlano de casi suoi, ma egli che è come sapete di animo molto ben qualificato, e giudicioso in ogni affare, suol dir loro. Donque ui ridete di me, s'io uo proueduto a pormi ne le mani del medico, come s'io facessi cosa che fosse fuor di ragione? sappiate che non la souerchia paura della morte mi spinge a dispormi di questa maniera, ma il conoscere i scherzi che sogliono far i Medici a gli infermi; & come sanno far uolare altri non che correre, quando piu pensano di andar commodi, & agiati. Deh ui prego perche non ridete, perche non ui burlate ancora, se fanno quel medesimo che faccio io, quelli che trouandose nelle mani de i sbirri, & del manigoldo, si uegono uicina la spauenteuole faccia della morte? & che conoscono che sono trattenuti con le piu dolci parole del mondo, & con alcuni consigli che sono loro piu facilmente dati, che non sono difficilmente accettati, perche siano colti con quelle

arti all'improuiso, & mandati la doue non uorebbero se stessi a loro cosi presto andare, e se potessero far di meno. Onde s'io mi prouedo prima ch'io mi metta nelle loro mani, come certo di fare il passaggio che ogni modo ci conuiene una uolta per uno fare, ui par cosa da ridere, & da burlarsene. RVSC. Doue sete hora. DOL. Sono a pensar d'alcuni stomachi de struzzi, d'alcuni corpacci contadini, che per apparere delicati, gentili, e nobili s'auiluppano tutto dì con essi loro, si sirupano, fingono di porse a dieta; & ogni mese uogliono la purga piu per riputatione, che per preseruatione di se stessi, & per la maggior parte, se non che la fortuna per far delle sue, cauandoli dalle mandre & dal lauorar la terra, gli ha arricchiti, honorati, & posti in dignità, si sarebbero da se stessi con il loro natural essercitio, purgati d'altra maniera, che non si purgano nel restringerse con i Medici secretamente, & pigliar i remedi loro, come fanno ogn'hora per parer d'esserci da douero, si sono fino ridotti a tenerseli appresso, piu per una uana apparenza; & riputatione che per seruitio che ne siano per hauere disputando con essi loro in presentia di ogn'uno a tutte le hore, delle indigestioni, delle qualità della flegma, della malignità de gli humori, del Bilioso, del pituito, & del malencolico della uiolentia del sangue, se l'aere è piu bu-

mido, quando i nuuoli pisciano, che quando cacano, & dicono le piu scomunicate cose del mondo ad ogni proposito & entrano di modo in queste chimere, che ne nasce loro un'opinione fissa, di conseruarse l'essere con l'arte loro. Onde non mouarebbero un passo senza il consiglio loro; ne si metterebbero mai ad incominciar qual si uoglia operatione che non hauessero molto bene ueduti per relation loro gli aspetti de pianeti; & calculate con molta diligentia la benignità, o malignità loro; perche come douete sappere fanno per la maggior parte professione de l'una e l'altra Astrologia necessariissima alla medicina, & uiuono gli animalacci piu per l'opinione altrui che per la loro, cosi sono abbagliati nel dar credenza all'arte de Medici, laqual come uuole l'istesso Galeno è nell'isperientia fallace. Alle uolte mi sono dato a considerare la pazzia de gli huomini grandi in questa parte, che uogliano per la maggior parte piu presto uiuere ischiaui dell'altrui opinione; buona o falsa che la sia che uiuer liberi con la loro propria, laquale il piu delle uolte serà migliore che quella che se fa loro inanzi per buona; non tanto intorno il conseruarse con l'arte della Medicina, quanto nel lasciarse persuadere da tutte le arti, scientie e facoltà che girano i ceruelli de gli huomini a uoglia loro nelle humane attioni. RVSC. Sono stati di quelli

che conoscendo questo pazzo humore in che peccano la maggior parte de gli huomini si sono fatta una strada larghissima, a gli honori, alle ricchezze, & alla gloria nel rendere acortamente, & con arte giudiciosa; debile le opinioni altrui, e fortificando con tutti gli argomenti, o ueri, o possibili, o uerisimili le sue, e tirando con una uiolentia giudiciosa, ogni intelletto a creder loro; & a riposarse ne le loro opinioni, o false, o uere che siano, spogliandose a fatto delle proprie, delle quali suole quasi ogn'uno facilmente lasciarse persuadere; & questo camino hanno pesto tutti quelli che sono saliti in alto stato, & fattisi marauigliosi in tutte le opinioni.
DOL. Non è dubbio, che quelli che si sono fatti illustri in qual si uoglia professione, sono per la maggior parte, caminati per questo camino, per ilquale sono fatti raguardeuoli & marauigliosi ad ogn'uno & amati, honorati, & tenuti in gran prezzo, conoscendo come accorti saggi, e sagaci quanto siano facili gli huomini per il piu, a lasciarse persuadere dall'altrui opinione, o uera, o uerisimile; o falsa, e coperta dell'apparenza della uerità che la sia, come serui, e schiaui, che come franchi e liberi star nella loro propria, amando meglio seguir l'altrui errando; che tenir la loro fuori di errore, lasciandose ingannare, da un certo loro giudicio, anzi ostinatione, di uo-

ler piu presto creder ad altri che a se stessi. RVSC. *Si conosceua il giudicio di quelli che attendeuano alle grandezze, & all'altezza de i gradi de i Prencipati, & de i Regni per questa strada, nel saperse seruire a proposito loro del pazzo humore che predomina a una gran parte de gli huomini, di seguire le uoglie altrui, & metterseLe inanzi per guide; come se fossero ciechi del lume dell'intelletto.* DOL. *Seruiua molto loro l'hauer l'intelletto essercitato, & un giudicio sicuro cosi nell'usar quelle arti che poteuano con argomenti ben fondati render deboli & languide l'opinioni altrui; come nel farse strada ampla a fortificar le loro, & dar impressione al mondo ch'erano huomini di ualore, & che meritauano che fossero seguite le loro opinioni, come quelle che sono fondate su la uerità; & cosi allargando il loro credito ne gli animi de gli huomini, a simiglianza dell'accorto mercatante che si troua poche forze, & in paese straniero fa ogn'opra, che gli siano accresciute, & ingagliardite da quelle de chi negotia con esso lui, conoscendo che questa sola è la uia di condurlo alle bramate ricchezze, & dando nome a se medesimo, con ogni studio & diligentia, di huomo da bene & di leale, uien con l'altrui facultà, a farse ricco, & di gran nome, il medesimo fanno questi nel seruirsi della uniuersale buona opinione, &*

ne; & apparer qualche cosa al mondo ne hanno fondamento alcuno migliore di questo, perche conosciuti che sono per qualche cosa, ogn'uno corre a tutta briglia a lasciarse regere dalla loro opinione; & a farse ischiauo della loro grandezza; di libero ch'era prima; & questo correr d'ogn'uno pazzamente alla seruitù l'hanno dipoi molti chiamata riputatione, che s'è posta di mano in mano tanto alta dipoi per mezzo loro, che alcuni hanno hauuto ardire di far fede ch'ella sola gouerni il mondo onde quelli che hanno cominciato a conoscerla, uedendo come ambitiosi quante commodità honori et grandezze apporta a quelli che la possèggono da uero, si sono dati per ogni uia ancor che difficile & erta a tentar di farsela amica, & rendersela benigna, & quelli che non hanno hauuta la gratia sua ci sono stati, & ci stanno poueri, mal agiati, & uengono come uili, tenuti di niun ualore; & hauuti in dispregio & ci sono come se non ci fossero. RVSC. Quante uolte da per me ho hauuto così gran uoglia di ridere che non mi poteua tenir ritto, pensando alla gran fatica e molta diligentia che fanno alcuni per metterse in gratia della riputatione, & quanto piu s'adoperano per acquistarla, tanto meno riesce loro; & quando pur s'aueggono ch'ella fugge la loro affettatione, per non retirarse come ostinati, usano

ogn'arte, & mettono ogni studio, d'hauerla alme no in apparenza non meno ingannando se medesi mi, che tentino d'ingannare altri, & impazzi- scono di maniera nell'apparere che non dicono, o fanno cosa, che non dependa da quella fissa ima- ginatione, che hanno intorno la riputatione; & la affettano tanto, & con i gesti & con le paro- le, che diuengono a un tempo non meno ridicolosi, che odiosi ad ogn'uno. Vestono come pazzamen- te si danno a creder ch'ella i uoglia uestiti, s'accon ciano, isputano, mangiano, negotiano, parla- no, compariscono con la medesima credenza; s'alcuno discorre con essi loro che siano ueduti mostrano una attione marauigliosa, per appa- rere a quelli che uedono; che parlano de negotij importantissimi, & danno le risposte con tanta Maestà, che poco meno che non si sente piom- bare dalle lor lingue la grauità delle non meno pesate, che piene di affettatione parole; & si pongono studiosamente in una apparenza tanto seuera chel riso per ispensierato chel fosse, non la saperebbe in parte alcuna isconciare un minimo che: & con simil arte di conuersare diuengono ingannatori di se medesimi, non che di quelli ap- presso i quali s'affaticano di esser tenuti di molta riputatione. DOL. *Il peggio è che i goffi mi- seramente scorrono questo passaggio di uita: piu in apparentia che in esistentia; come mascherati*

tutto

tutto quel breue tempo che uiuono ingannando se medesimi, come uorrebbero ingannare altri, & in luogo di farse tenere da ogn'uno per saggi, prudenti, & pieni di ualore come affettatamente uorrebbono; sono tenuti per uani, suentati, ombre, & ingannatori, con ingiuria della natura che languisse, & si risente, uedendose priua per cagion della loro strana pazzia di molti e molti commodi che la sogliono fare star gioiosa, di faccia sempre lieta, ridente & piaceuole; onde si scopre a tutte l'hore & in tutti i luoghi, ne le loro faccie, mesta, pallida, spiaceuole & di una tristezza che offende; come quelli che per il piu si uegono in astratto, e fuori di se medesimi & non la possono colorire de i colori uiui, e naturali; e renderla uaga e pura come in tutte le altre opere e fatture sue, si scopre a tutti gli occhi che la mirano. RVSC. *Se gli huomini non conoscono la miseria di questo inganno che uanno pazzamente facendo a se medesimi, manco ne sapranno conoscere alcun'altra; & stupisco a pensar come sia possibile che lassino di uiuerci in effetto: & comunicar con gli altri huomini, per uiuerci in apparenza; solamente a se medesimi.* DOL. *Anzi manco si puo dire che uiuino a se medesimi uiuendo astratti nell'affettatione delle apparentie.* RVSC. *Grande tormento dello spirito deue esser quello stare sempre nella ima-*

ginatione di apparer quello, che altri uorrebbe esser nell'opinione altrui, & quello adoperarse con ogni diligenza di esser in effetto poi, deue esser un'infermo, quando non riesce cosa secondo il desiderio & che si nauiga come si suol dire contra uento, onde essendo da ogn'uno scoperta quella affettatione, o di apparere, o di uoler esser quel che l'huomo non puo per grande opera & fatica che ui metta; rende gli huomini ridicolosi, e i mette in dispregio di ognuno. DOL. *In questi scogli urtano con i loro legni, quelli che impazziscono nella prospettiua della riputatione, & la affettano troppo sconciamente non gli riuscendo secondo il desiderio.* RVSC. *Questo si che è un pazzo inganno & un perderse ignorantemente e senza consideratione.* DOL. *I Medici per tornare a loro reputano a gran felicità l'hauere acquistata la riputatione perche questa i fa ricchissimi, honorati, & di gran fama, & possono quando la possegono piu facilmente mandar di là chi piace loro, senza timore alcuno di esser notati, o infamati perche non si crede poi a chi lo dicesse, accompagnano con la riputatione ad ogni proposito quella loro proportione, che il piu delle uolte la imaginatione fa conseguir l'effetto; & l'applicano che se l'infermo di qual si uoglia febre s'imaginarà, nel presentarse il medico a lui con riputatione, che possi esser risanato*

da l'opra

da l'opra sua; & dalla sua isperientia: hauerà questa imaginatione tanto di forza che'l Medico non hauerà molta fatica a ritornarlo nella sua primiera sanità, ma se per contraposta si darà a creder che'l Medico che lo uisiterà sia di poca riputatione, & di manco isperientia et che uaglia molto poco intorno il bisogno suo; con non poca difficoltà, anzi con grandissima fatica, medichilo pur canonicamente quanto puo, & gli usi tutta quella maggior diligentia che si possi usar: lo ritornerà in sanità. RVSC. Questa impressione o buona, ò trista che se la piglino gli infermi di prima faccia, l'hanno data alla fortuna del medico, & alle parti naturali. Alla fortuna che rincontri l'amalato nella declinatione del male, perche ha poca fatica a risanarlo; che se risananarebbe anco da se stesso, non disordinando, & non fomentando l'infirmità con rimedi contrari. DOL. Per questo che ha scritto della medicina, disse che faceua bisogno che'l Medico fosse fortunato in ricontrare l'amalato con buona impressione uerso di lui, & con una fissa imaginatione che per mezzo suo habbi a riacquistar la desiderata sanità; & fortunato nello ritrouare il male in declinatione, perche come sappete tutti gli accidenti sono diuisi in tre parte nell'augmento, nello stato, & nella declinatione. Onde se'l Medico ha questa fortuna di rincontrar che l'infir-

mità che aggraua chi egli ha da uisitare, habbia passato per l'augmento, & per lo stato, & sia nella declinatione s'acquista una riputatione grandissima, laquale dà la buona impressione di lui, di poi di mano in mano a tutti gli altri infermi che debbono passare per le sue mani, da la qual impressione nasce una uiua et gagliarda speranza a gli amalati di esser liberi per opra sua da quella infirmità. Ma se per il contrario serà chiamato il Medico a uisitar l'infermo nell'augmento del male, perderà assai di riputatione, & parerà huomo di poca isperienza e di debil fortuna, perche tutti i remedi che pensarà di porre alla malignità del male per achetare l'infermo che è nel colmo dell'alteratione, piu presto saranno per far peggio che meglio, perche la malignità de gli humori assalita da i rimedi, mostra maggior forza per diffenderse da loro; che non farà se il male farà il suo corso senza esser in alcuna parte uiolentato, & questo rincontro leua al Medico una gran parte de quella riputatione che haueа di gia acquistato, & perde quasi del tutto la speranza, di ricuperarla, & di accrescerla pensandose di acquistarne d'auantaggio, hauendo un simil rincontro, perde piu in un mese che non è per acquistar in dieci anni. Lo stato porta miglior fortuna al Medico che non fa l'augmento come quello che è piu uicino alla declinatione & alla

sanità. RUSC. *Guardimi Dio cosi dal male, & da i maligni accidenti che ci fanno rincresceuole la uita; come mi saprò guardar io dalle loro mani, dalle loro fortune, impressioni, riputationi, apparenze & inganni; tanto nell'alteratione del male, quanto nel colmo della sanità, & non mi lasciarò giamai capire nell'animo alcuna buona opinione di loro, ne alcuna buona speranza della loro isperienza.* DOL. *Non ui scordate gli Speciari loro dependenti, perche sapete bene che questi senza quelli, e quelli senza questi, sono propriamente come la crudeltà senza il potere, gli inganni senza le apparenze, & gli Sbirri senza il manigoldo, senza i lacci le funi, i ceppi, le securi, e l'altre gioie de i mal uiuenti.* RUSC. *De i piu legieri errori che facciano gli Speciari, & de i meno dannosi inganni che usino, è quello dello intenderse insieme con i medici intorno il metter sul tempo le infirmitadi de i miseri che capitano alle loro mani, con danno grande delle facultà, & pericolo estremo delle uite, perche gli inganni che usano con le loro tristissime apparenze, nel dar a gli alterati di febre, o di qualunque altra infermità, le acque de i pozzi, & de i fiumi, per acque de semplici tratte per forza di fuoco da i lambichi è una specie di homicidio crudele, e disperato o miseri patienti; ancor che i gallant'huomini la stimino cosa legiera,*

e di poca importanza come sarebbe a dire uno isputare in chiesa raccomandisi pur a Dio di buon cuore, chi ha da pigliare decotioni di Cicorea, Buccolosa, Malua; & de altri semplici, Si comunichi chi aspetta l'Aloe, la Manna, il Reubarbaro, & l'altre medicine ordinate per purgare i maligni humori, le indispositioni, & le alterationi de' Catarri, & che ischifezze ti danno a bere, da far recere l'istessa schiffezza; è molto meglio capitare alle mani de chi t'ha giurata la morte che capitare alle loro, perche questo uccidendoti co'l ferro in poco spacio di tempo t'ispedisse, & questi alterando e prolongando di giorno in giorno malignamente e pieni di auaritia il tuo male, è cagione che tu uieni a morte non una sol uolta ma mille allhora, con infiniti dispiaceri & tormenti; senza mai poter hauere un minimo che di riposo; & forse che i non meno miseri, che pazzi infermi non si lasciano cogliere, da quelle loro ciere squallide, e macilente, & da quelli loro occhi hebrei, che stanno si fitti nella testa loro; che i Corui a gran fatica glie li saperebbono ritrouare per trarglieli; facendoli non solamente depositari delle loro uite; ma ancora ministri, & essecutori de i loro testamenti, ingannati da quelle loro falsissime apparenze di huomini interi e giusti. O poueri pupilli. O meschine uidue che passate per le loro mani. DOL. La balordagine

gine de chi ci sta, corre per tutte le piazze con perdita di nouantanoue per cento, poi che'l mondo per la maggior parte è cosi spruzzato di pazzia, e priuo di lume che gli huomini ci si lasciano coglicre. Ancora che conoscano apertamente le apparenze e gli inganni altrui, & come se fossero stupidi incantati, & di marmo, o di stuco e non li uogliano ancor che potessero fuggire.

RVSC. *I Ceretani; i canta in banco, i Giontatori, i Ciurmatori, i Mariuoli, i Barri, le Ruffiane, & le Putane, delle quali uolendo scoprire la gran selua de i loro inganni, sa bisogno farne un ragionamento apartato, ingannano con piu lealtà se è lecito a dir cosi, che essi non fanno perche ogn'uno sà che la loro professione è di ingannare, & sapendolo quasi niuno si querela di loro, & pochi sono quelli che ci si lasciano cogliere, anzi si fuggono a piu potere i loro inganni, con non fidarsi mai di cosa che dichino o facciano, ma questi che coprono le loro tristitie con l'apparenza de sinceri & de buomini da bene et de persone che dimostrano ne la faccia una bontà di animo perfetta, che par propriamente che uenghi da un cuor puro; che non sà in alcuna parte fingere in danno de chi negotia con essi loro, ingannano senza potersene diffendere, onde sei uiolentato non pur dalla comune opinione, ma dalla tua istessa, ingannata dall'apparenza; a fidarte di loro; a*

creder loro, & a lasciarte cogliere uogli, o non uogli dai loro inganni ogn'hora che tornerà loro bene d'accoccartela; & bisogna che tu ci stia o crepi; con la gionta di non esser creduto se uorrai scoprire le loro tristitie, con l'essempio de gli inganni che t'haueranno fatti, ne potrà il particolare tuo ancora che sia uero, spuntar la falsa opinion commune. DOL. Chi è tristo; & per buono è tenuto può far il male & non sarà creduto, disse quel Gallant'huomo. RVSC. Se non fossero tristi non aricchirebbero cosi presto; perche hoggi dì si uede che le ricchezze uanno dietro a gli inganni, & alle tristitie, io n'ho gia conosciuti di quelli ch'erano pouerissimi, & non piu presto si sono dati a quest'arte che in pochissimo spacio di tempo sono diuenuti ricchissimi, con marauiglia & istupore de chi prima gli hauea conosciuti. DOL. Le ricchezze sono dependenti da la fortuna, però si uede che caminando con esso lei s'accompagnano a far com'ella fa, & ella suol andar come uaria e strauagante, piu presto con le tristitie, con gli inganni: & con la impietà, che non fa con la bontà, con la sincerità & con la uera pietà. RVSC. Io non uedo mai pouero alcuno che s'ffatichi & non possi spuntar a far della roba, & ad arricchirse, non essendogniene state lasciate da suoi maggiori, ch'io non dichi, non può esser che costui non sia huomo da bene:

affaticandose, come fa per hauer de i beni, & gettando l'opra e il tempo, perche se fosse un tristo un ingannatore; con manco fatica, e in piu breue tempo usando la sollecitudine che usa; sarebbe diuenuto ricchissimo. DOL. *E' da ridere della pazzia del uolgo, che uedendoli quasi in un anno di poueri, poueri fatti ricchissimi; suole pensare c'habbino ritrouata qualche secreta uena d'oro; ouero qualche secreto riposto di gran quantità di denari.* RUSC. *Sono di quelli ancora che si danno pazzamente a credere, c'habbino come conoscitori per la professione che fanno della uirtù de i semplici ritrouata qualche sicura uia di congellare il Mercurio, & di fare del rame, l'oro. La loro Alchimia uera; è l'acqua de i pozzi delle fontane, e de i fiumi uendute per acque medicinali: & il trasformar il rame in oro; era il cauar tanta facultà come sogliono fare e non l'herbaccie de i loro giardini uendute carissime a i miseri infermi, che molto piu che non douerebbono portati da una grande speranza di ricuperare la sanità, confidano nella finta lealtà loro,* DOL. *Che dite uoi delle apparenze, & de gli inganni de i Mercanti, Cambiatori, e Banchieri?* RUSC. *Qui ui uoleua a punto che ne dite uoi?* DOL. *Et quiui m'hauerete; & se uolete saper quello ch'io ne soglio dire, ui dirò che an cor che siano utili, & necessari; alle commodità*

del uiuere humano,come quelli che con la loro industria trasportano da Regno a Regno, da Prouincia a Prouincia; & da Città a Città quelle merci si per conseruation della uita; come per delitie de chi ci uiue,che mancano a gli uni & gli altri n'hanno in grande abondanza, comunicando le parti dell'Oriente all'Occidente & quelle di Tramontana al mezzo giorno; & queste a quelle,con la loro uigilantia e diligentia; di modo che ogni parte partecipa delle commodità delle altre, & comunica di quello che l'altre han bisogno per mezzo dell'utile, hauendone molto piu che non puo usare, & per mezzo dell'industria de i Mertanti quali sono come una cathena che unisse le molte parti del mondo in un corpo solo con il loro industrioso comercio. Nondimeno fanno di strani scherzi intorno il giuntare questo e quello, che conuien per uiua forza passare per le loro mani, tratti da una insatiabile auaritia, sola cagion delle gran commodità che sente il Mondo per opra loro. RVSC. *Questi si puo comportare ogni cosa, poi che'l danno che sogliono far a chi si trauaglia con essi loro è contrapesato da tanti benefici, & da tanti utili; ma uorrei che mi diceste con che maschere fanno comparir gli inganni loro nella scena del mondo?* DOL. *Con quelle istesse che serueno quasi a tutte le professioni di esser tenuti per opinione uniuersale per*

huomini da bene, & leali & che habbino data tale impressione in generale al mondo della loro lealtà, che ogn'uno si dia facilmente a credere, che farebbeno prima ogn'altra cosa che ingannar alcuno; & per meglio assicurare questa impressione l'accompagnano con le parole tanto graui che pareno aliene in tutto da ogni maniera d'inganni; affermando quel che dicono con una a fe di mercatãte; come fede inuiolabile et aliene da ogni maniera d'inganno, & le loro parole sono inuiolabili di modo che a loro soli si dà lode di mantenir la parola, & l'hanno messa in tanta stima appresso il mondo, che la uà al pari di quella de Re. RVSC. *Questa opinione che loro seruino la parola, in ogni occasione; è confirmata sino da i Prencipi, che quando mancano delle loro parole, sogliono dir che si deue tenir poco cõto della parola per cagion di Regnare, perche il tenirne conto è cosa piu presto da Mercatante che da Prencipe.* DOL. *Tristo chi s'auiluppa con essi loro, & non ha gli occhi aperti. Guardali alle mani diceua l'uccellaccio, & no a gli occhi, sta acconcio per le feste chi negotia con essi loro, & non sa di Mercatantie, cambi, incette a tempo, segurtà & baratti, & depositi; & che non sanno giocar di stocco? con chi non considera che sia uso, fiere, grossi, marchi, & simili loro termini. Et chi ua alla balorda nel negotiar con essi so che te lo fan-*

no suanire come l'acqua di uita in un uase non tu rato, girandoli il ceruello con intereßi, e interessi di intereßi prouisioni, Curatagini, & il diauolo che se gli porti tutti, di modo che'l misero non à in qual mondo si stia, & per apparere di esserci, sta forte a tutte le percosse, sin'à tanto che l'hanno ridotto come si suol dir al uerde. R V S C. *Crederei che fussi meglio per chi ha bisogno di denari, negotiar con gli Hebrei, che con essi loro, con iquali puoi d'hora in hora, di giorno in giorno, & di mese in mese, se ben l'usura ti rode, e mangia, ueder il fatto tuo, sapper il tuo conto, cosa che non ti può giamai uenir fatta, con i mercanti, perche t'abbagliano si con i loro raporti, giornali, & altri libracci, che se non hai gli occhi d'Argo non puoi saper in che debito, o credito ti troui.* D O L. *Quali inganni, quale arti usano teco per coglierti alla parola, nel comprar le loro merci? Et con che durezze, orgogli, e disperationi ti trattengono se ti conoscono in neceßità, che tratti di fune ti danno? come ti girano a modo loro, quando con parole rozze & aspre, e quando con dolci e melate tanto che ti conuiene spinto dal bisogno, al tuo dispetto far come essi uogliano.* R V S C. *Perche non si fa il medesimo nel pagarli anchora, se debbono hauer da noi?* D O L. *Perche ti stringono di modo con i lacci delle obligationi, che non puoi pigliando qualche*

fuga.

fuga, rendergli come ſi dice, pane, per focaccia. RVSC. *Stringhino, allaccino, & oblighino a poſta loro, a me par una gran dolcezza, a non pagarli mai che oltre che ſi gode quel loro capitale acquiſtato da loro inganneuolmente, inſieme con gli intereßi, facendo in un certo modo uendetta di quelli, con roina e danno de i quali l'hanno guadagnato, ſi uien anchora per opra loro a farſe immortali, & a uiuer per ſempre nella memoria del mondo, coſa che non è di poca conſequenza uedendo che l'immortalità è cibo de gli huomini grandi, & illuſtri, & è ſomamente deſiderata da i ſpiriti eleuati, & pieni di ualore.* DOL. *Come intendete il uiuer ſempre, & farſe immortali per opra loro?* RVSC. *Intendo quel l'eſſere ſcritto per conto de i debiti ne i loro librac ci, in belliſſima lettera, & con grandiſſimo ordine, perche d'anno in anno ſin che ſono pagati, ti uanno raportando e regiſtrando, con la maggior diligentia del mondo. Onde & eßi, e i loro deſcendenti & quelli che ſi trauagliano in negotij con eßi loro, non poſſono aprire libro, ne i loro contori, che non ti trouino al netto in capo di tauola, onde il tuo nome è conoſciuto e diuulgato in tutte le parti a i loro riſpondenti, i quali medeſimamente, come intereſſati uſano la medeſima diligentia in conſeruarti uiuo il nome, nelle loro ſcritture, che è pur una ſpecie d'immortali-*

tà, esser famoso di tempo in tempo presso cosi bone persone, e chi è ambitioso di gloria fa un gran torto a se medesimo, a non cercare per ogni uia possibile piu presto di uiuer perpetuamente per opra loro, inalzando il suo nome sin'alle stelle, che per la uia de scrittori, & di stampe, che per il piu non sono a pena nate che inuecchiano, e moiono, insieme con i nomi di che sono macchiate le carte, & a uiua forza conuengono sacrar l'immortalità loro a gli reuendaioli, pizzicagnoli, & formaggieri. D O L. *Non è mala opinione la uostra intorno l'immortalità.* R V S C. *Che non ragioniamo dell'apparenze, & de gli inganni, de gli artefici?* D O L. *Come uolete.*

R V S C. *Gliè pur una pazza cosa a pensar come ci stiamo in questo mondo, in molte cose, per nulle che non serueno che a moltiplicare gli altri numeri, & mentre che si gloriamo di esser nati liberi non s'accorgemo che siamo schiaui incathenati dalle strane uoglie altrui, contra nostra uoglia, che ci tirannegiano a modo loro. Vna parte de la libertà nostra ci è tolta, da i Prencipi & Signori naturali, e da i tiranni, Vn'altra stracciata da i Medici intorno la conseruation di noi medesimi: questa da i legisti nelle facultà, quella da i Theologhi intorno l'anima. Gli artefici ancora con i quali fa bisogno trauagliarse per diuerse necessità, che nascono d'hora in hora, e*

di momento

di momento in momento ne uogliono la lor parte, che se ordini a qual si uoglia di loro, che ti serua dell'arte sua, in qualche tua occasione, a modo tuo; non piu presto gli hauerai detto l'opinion tua, come uuoi esser seruito, che è gli uolendoti dar consiglio, ancor che no lo dimandi, subito dirà che non serà bene a far di quel modo che ordini tu, ma ch'egli la farà bene che tu ti contenterai, & se bene gli farai una replica che non la faccia altrimenti se non come la uuoi, & che tu gli dia cio che uuole, non haueranno però tanta efficacia le tue parole che lo possino persuadere a compiacerti, perche tirannegiandoti a tuo dispetto la uorrà far a modo suo. E fatta che sia bisognerà tu la pigli, o crepi, con la gionta di mille ciancie che ti farà bisogno star a udire con dispiacere tuo grandissimo in confirmation dell'opinion sua. DOL. *E' un santo di tutta perfettione da canonizar senza altri testimoni, o proue de la uita sua, chi non si dà al diauolo, quando ha da seruirsi de i sarti fra gli altri.* RUSC. *Dite pur di tutti.* DOL. *Dico di questi, perche piu spesso si passa per le loro mani, hauendose bisogno dell'opra sua in ogni tempo, quel che non auiene cosi delle altre arti, seruendose di essi per fuggire il freddo, per ripararse dalla pioggia, dal sole, e da i uenti, ci serueno per il tempo de l'Estate con uestimenti appropriati nell'apparenze delle feste*

solenni, quando altri si mette in pompa, di maniera che ogni hora ogni passo habbiamo a trauagliare con eßi loro, o per far di nouo, o per rappezzare o per far trasformatione di panni.
RVSC. *Quando mandi per eßi, & che gionti che sono tu gli ordini una tua ueste, un'habito tuo, come gia l'hai dissegnato nell'animo. Et da i loro quel che ti dimandano che non manchi loro cosa alcuna, & fai tutto quello che puoi, per portelo il giorno che uorresti; Eßi che per natura, & per elettione non dicono mai uero, te lo promettono con cosi larghe parole che a te pare che non possi esser altrimenti che non l'habbi, & l'hauerai ancora assai per tempo, se te lo danno uno o dui mesi dipoi, & seruirebbe per passa tempo l'hauer'aspettato quel tempo portandoti di hoggi in dimane, se te lo recaßino come gli l'haurai ordinato, & secondo il tuo dissegno, perche hanno per uoto di non far mai cosa com'altri uuole, & sei forzato dalla necessità; accompagnata da alcune parole loro spiaceuoli, & odiose, a pigliarlo al tuo marcio dispetto, a modo loro: & che appresso habbi patienza di ascoltarli se ti dicono, che se l'haueßero fatto a modo tuo, sarebbe stato sgarbato, e una anticaglia che non s'usa piu, che non sarebbe riuscito, per non hauer ne disegno, ne garbo, & con tante persuasioni ti si ragirano intorno & aggrauano senza*

fine

fine il tuo dispiacere di non esser seruito, che non uedi l'hora che ti si leuino dinanzi. Oltra che tutto questo passerebbe, quando non ui si appiccasse, l'hauerte fatto stare nel panno, o sia di seta, o di lana; nella spesa, & nella guarnitione, e in tutto; come quelli che sono giontatori finissimi: & rubbano senza alcuna consideratione, doue possono metter le mani, perche di ogni cosa uogliano satiare la loro auaritia, tutto si affa loro; & tu il conosci, il uedi, il senti, & ti bisogna star chetò, che se ne fai parola oltra che ti acquisti il nome di poco saggio, con tua uergogna, ne senti ancora andar le strida all'aria che t'intronano le orecchie, dicendote che son huomini da bene, che sono conosciuti da ogn'uno per tali, & che non farebbero per cosa del mondo simil tristitie, e tutt'a un tempo uanno raccordando un grosso numero de testimoni di quelli che seruono, de i piu ricchi e piu stimati, che tutti sono infilzati per ordine per simil bisogni; che ad ogni proposito serueno in confirmation della fideltà loro; & facendote gettar inanzi, nel maggior caldo della colora, alcuni pochi stracci tagliuzzati e raccolti da i loro cenci per dar credito a quel che dicono, soggiongono pigliate l'auanzo del drappo uostro che non me ne uo arricchire. Onde per manco male ti risolui di star co'l tuo danno piu presto che uenire al tù, per tù con alcuno di loro,

& perderla come ti conuien fare; & oltra l'hauerla perduta riportarne ancora per gionta, un nome di maldicente, e di persona che tenti leuar la fama a gli huomini da bene; e con quella apparenza di esser tali; & con l'opinione ch'altri n'ha che sono sorelle carnali, si uanno facendo la strada larghissima a i loro inganni; & alle loro tristitie. Hanno i Sarti ancora mill'altre uie,& maneggi per mezzo de i quali entrano, oltra la loro arte con ogni maniera di prosuntione ne l'altrui casa;come sono Maritaggi, proueder de seruitori & seruenti, ruffianesmi, & simil traffichi, con iquali l'accoccano a chi manco se lo pensa; & sono ben e spesso per questo a i ferri cō i Barbieri.
DOL. Questi che hor'hora hauete racordati; danno a creder di essere & sono in effetto, manco in apparentia che non sono i Sarti; però non hanno occasione di esser a gran pezzo ingannatori come i Sarti con l'arte loro, ancor che non sia da fidarsene cosi a pieno; anzi bisogna hauerli l'occhio adosso, quando conuersano in casa, cosi netti,attilati, & risplendenti come i loro bacilli; & per insalata sempre nel comparire ti entrano con qualche nouelluzza delle cose del mondo, & se s'accorgono che gli accommodi dell'orecchie lasciali cicalare a posta loro de i fatti di questo, e di quello per ordine, e de i banchetti che si sono fatti gia trent'anni lodando lo splendido &
biasimando

biaſimando il miſero & ſpilorcio; & con queſte arti trapoſte da qualche nouelluzza, praticano, apreno la porta a gli inganni, che teſſono a miſeri che pigliano piacere delle loro ciancie, & gli introducono ne i ſecreti delle loro caſe, hauendo buona opinione di eſſi, & tenendoli per amici, & beniuoli, & ſi ſeruono di queſte arti, perche del loro meſtieri, non poſſono ne ingannare, ne rubare coſa alcuna, ſe per auentura non rubaſſero lauandoti il capo qualche uno di quelli animali che ſi generano delle ſuperfluità de gli huomini, coſi auidi poi che ſon nati del ſangue humano, ouero qualche ſpruzzata di ſanguaccio nello aprirti la uena, o qualche ſtretta nell'orecchie aſciugando tele. RUSC. *Veggio che alcune arti mecaniche ſono molto ſimili alle ſcienze ſpeculatiue, lequali hanno il camino molto facile per ingannare; per mezzo delle loro apparenze; & alcun'altre s'aſſimigliano aſſai alle demoſtratiue, che ſi ueggono di modo chiare, & aperte, che non hanno alcuna uia per ualerſe delle apparenze; ne poſſono ingannare con ſimulatione, perche ſono come io ui diſſi aperte, e chiare, onde uengono a eſſer manco nociue alla conuerſatione humana, che quelle che caminano dietro alle apparentie, fra quali tengo quella del contadino, per eſſer fondata molto piu nell'eſſere, che nell'apparere, che ſe uoleſſe nel ſeminar che è*

la piu eccellente parte dell'arte sua, apparere solamente di gettar la semenza in terra; & non ue la gettassi, ingannerebbe piu se stesso: il che non si suol fare se non per ignoranza, che il padrone; per ilquale inganno uerria a patir fame, con danno di tutta la sua famiglia, per tanto e da credere che non si puo seruire delle apparenze; ne tesser inganni sotto il uelo di quelle, & si puo dire che tutte le arti piu necessarie al uiuere humano, oltra questa che è necessarissima, hanno piu facilità a tesser gli inganni, delle altre; perche si possono seruir delle apparenze. DOL. *Non dite che'l contadino non inganni se uuole, anzi inganna piu il padrone che qual si uoglia altra sorte di huomini si sia; rubbachiandolo dì e notte, che non se ne puo diffendere; & chi uolesse ragionar a pieno de gli inganni che fanno i Contadini a i loro Padroni ui sarebbe che dire per duo mesi.* RUSC. *Il nostro proposito è di ragionar de gli Artificij che si usano da gli huomini tutto dì nell'ingannare gli uni gli altri, non di quelli con i quali si ruba senz'altro artificio o spinti dalla necessità & dall'auaritia, e basta loro che non se gli possi prouare per testimoni, che t'habbino rubato, & se ben lo sapessi di certo per altra uia non se ne curano; perche parlando di questa maniera d'inganni, o di ruberie, per dir meglio, bisognerebbe parlar de i ladri ancora, fuo-*

ri del

ri del nostro proposito, perche l'inganno, delqual ragioniamo non è altro se ui racordate la sua dissinitione, che sotto l'apparenza di una cosa far ne riuscir un'altra, ouero una esecutione d'ingiustitia; o quello, che ua uelato di parole false per far male altrui e utile a se stesso, ouero parlando alcuna cosa uolgerne un'altra per il cuore. DOL. *L'arti del Mognaio; de chi fa il pane, del Sarto, e de l'altre simili sono quelle che tendono il uisco per cogliere gli incauti che passano per le loro mani, nascosto fra i sterpi dalle apparenze.* RUSC. *Se non mi racordeuate del Sarto, rapicando il filo del nostro ragionamento, mi scordaua di dirui un'altra giontaria ladra, e manigolda sua, con laquale in un medesimo tempo s'accresce la riputatione di huomo da bene; & si rende piu facile, e commoda la maniera di usar gli inganni, laqual è che quando auiene che alcuno si uuol seruir di lui, & ua alla uolta sua dimandandogli il suo aiuto, e il suo consiglio intorno il suo uestire, & che egli fingendosegli amico astutamente, & huomo che pensi al suo auantaggio a fin che posto questo fondamento tu chiuda gli occhi, se ben t'auedi, ch'egli t'inganna; se riuolta uerso di te, con una faccia miniata di purità e sincerità di cuore, finta: & con parole dolcissime che pare che eschino da un cuore ueriteuole, & lontano da ogni maniera d'inganno: ti consiglia-*

rà con una amoreuolezza cosi ben apparente che sei forzato a dar intiera fede a quel che ti dice, mostrandoti come serai meglio seruito, & con piu risparmio, facendo a modo suo, altrimenti di quello che haueui in animo; onde tu addolcito, & immelato dalle sue ciancie sdruccioli a farlo tuo thesorieri di quella quantità di dinari, che uorrai per all'hora ispendere, per tua commodità, & egli pigliandoli cõ larga ciera ti promette di tenirne buon conto, e spendendoli a modo suo, in ogni parte ti ruba, ne giamai se gliene puo dar tanti, che al saldar del conto non rimanghi sempre creditore, et bisogna dar fede a quel che dice, e a quel che scriue, come all'Euangelio. DOL. *In fatti chi uuol cogliere i goffi fa bisogno saperci essere; & adombrar l'apparenza con che uuole acquistarsi la riputatione di huomo da bene, di leale, di netto, e sincero, e di gallant'huomo, faccia, di parole & di habito; tutte maniere che bisogna che uadino di concerto; come tutto dì ueggiamo che s'ingegnano di fare i Mariuoli per esser questa l'arte loro; che tal'hora si uestono da Mercatanti, hauendo prima ben pensato come fa di mestieri che s'accomodino di quell'habito, che credono che lor possi apportar manco sospetto, e piu credenza, hora da persone graui, e riposate, mo da Soldati, quando da nobili, & generosi, e quando da poueri e mendici, si come penseranno di meglio poter mouere*

ter mouere l'humore di quelli a i quali hanno gia dissegnato di accocarla; accompagnando l'habito con parole appropriate, con faccie, & con mouimenti, e gesti corrispondenti. RVSC. Ditemi ui prego quali credete che accompagnino meglio gli inganni, & le mariuolarie, gli habiti con le parole, o i mutamenti delle faccie, o i costumi, le creanze, & le maniere? DOL. Crederò che sia bisogno che ui concorrano tutti insieme; perche non essendo concertati insieme, o che mancasse alcuna delle suddette parti saria facil cosa; che i mariuoli fossero scoperti, & non potrebbero condur a fine le loro mariuolarie; oltre il pericolo che sourastarebbe loro, quando fossero conosciuti di dar del capo in qualche pezzo di fune. Perche per uestito che fosse uno di questi tali da huomo conditionato, & non accompagnasse quell'habito con le parole, con la faccia, con la creanza; con i costumi, & con le maniere appropriate; sarebbe facilmente da i giudiciosi conosciuto, onde di raro, o non mai, gli uerrebbe fatto di cogliere alcuno, se non fosse goffo di tutto transito. il medesimo potemo dire quando uorrà rapresentarse sotto l'habito di soldato, con difficoltà coglierebbe quelli ch'egli hauesse in animo di cogliere, se le parole, la faccia, & le maniere fussero discorde da quelli uestimenti, & non mostrassero da ogni parte brauura, e fierezza. Ben è

da credere che le parole ui stiano per piu caratti, che non fanno l'altre parti; la dolcissima Musica delle quali come Sirena di canto soauissimo incanta, uince, lega, & impregiona, tutti quelli animi, che la stanno con attentione ad udire. Però si è ueduto alle uolte alcuno depinger se stesso, con cosi accommodate parole, in luogo oue non era conosciuto, che tutti quelli che lo stauano ad ascoltare, erano uiolentati, a creder che egli fosse huomo di ualore, ancora che non hauessero altra conoscenza di lui, cosa che non hauerebbe potuto fare il comparir honoratamente uestito; ancor che le uesti habbino gran forza in dar le prime impressioni. RVSC. Si appresso il uolgo, & gli huomini uili, e plebei che hanno piu in riuerenza le uestimente del corpo, che quelle dell'animo. DOL. Meno seria stato per farlo la faccia; o lieta, o ridente, o seuera, & malenconica, o piaceuole, o spiaceuole, o pensosa, o spensierata che la si mostrasse; perche e questa, e quelle rimangono debili e di puoco uigore, come prima si ode il suono delle parole; cibo soauissimo, non pur dell'orecchie sole, ma del cuore, & dell'animo ancora, mostrando le sue qualità intrinseche ad ognuno fuori aperte che possono dar e leuar a suo piacere quando uogliono la riputatione acquistata da gli habiti & dalla creanza: & si puo dire che le parole sono propriamente a

simiglianza

ſimiglianza di una lanterna che & naſconde, & tutto a un tempo moſtra il lume altrui, nelle tenebre della notte; quando eſſe mancano; tutto il rimanente diuien languido, & di poca uirtù, & non ſerà marauiglia, a chi a pieno conoſce le ſue forze; nel mouere gli affetti, & le paſſioni naturali, & nel trasformar con la loro efficacia, la ſubita infiãmatione del ſanguigno & colerico, sforzando la natura, in quiete, & dolcezza piaceuole; & infiammar il flegmatico, & farlo diuenir quaſi tutto fuoco leuandolo dalla ſua tardezza malenconica & irreſoluta; & riposãdolo nelle riſolutioni preſte & uiuaci, fate pur che comincino ſolamente a toccar i taſti del loro inſtrumento, & che facciano udire la ſoauità della loro harmonia che ſubito uederete i marauiglioſi effetti che ſanno fare. Non è nel mondo coſa coſi ben formata, & stabilita, che non ſia ſmoſſa, & riuolta ſottoſopra dalla forza delle parole ben ordinate, & uſcite con giudicio, & con arte, da una uiua, & calda pronontia, & da un'ingegno eſſercitato: perche eſſendo propriamente guidate, & con bell'ordine hauerò ardire di dire, che potranno render il giaccio fuoco; & il fuoco giaccio ne gli animi altrui; & che piacer ſi ſente a stare a udire, quando entrano nell'adulare gli animi con le apologie, ouero ad inaſprirle con le inuettiue, quando entrano a dar conſigli a queſto &

a quello intorno i fatti suoi, come se uolessero gouernare il mondo a modo loro, girano gli intelletti come, & quando uogliano. RVSC. *Quiui u'attendeua io, perche considerando il mondo in questa parte, mi par degno di riso; cosi uedo ogn'uno, per basso d'intelletto che'l sia, solecito nel dar pazzamente consiglio altrui, e per il piu serà quando altri non lo ricerca, & se gli dai orecchie; n'hai da hauere per tutto il giorno, che è una gran seccagine. Quante uolte mi è occorso andando da una terra a un'altra per uiaggio fermarmi con qualc'uno, per informarmi di alcuna cosa al proposito mio, che non piu presto mi ueggono gli uccellacci fermato, che come fosse un Ciuettone, o un Barbagiani, mi fanno un circolo intorno, & di prima gionta, uogliono saper chi sono, d'onde uengo, che uoglio, e doue io uado; come se hauessero l'officio dell'inquisitione de i fatti de i forestieri, & non potendo saper i fatti tuoi, da chi haurà parlato con te, seranno cosi insolenti che te i dimandaranno sfacciatamente essi medesimi; con stomaco non pur suo, ma de chi sarà in compagnia tua ancora, & per entrata ti porgono qualche consiglio inastratto auertito da quella prima impressione che hauranno presa di te; sia o non sia a proposito tuo, per farti mostra di apparente amoreuolezza, a fin che tu uoli con l'ali della pazzia, a dirli in somma*

tutti i

tutti i tuoi penſieri, non che tutti i fatti tuoi, & quiui uditi che gli hanno, come ſe gli haueſti chiamati a conſiglio, ogn'uno uol dir l'opinion ſua, chi uuol che la faccia queſto per la tal ragione, chi quell'altro per la tale, come ſe haueſſero tutti i fatti ſuoi per regiſtro, & ti dicono le piu ladre, e ſcomunicate coſe che s'udiſſero mai, e tutte fuori del propoſito tuo, e lontane dalla tua intentione mille e mille miglia, & che patietinza fa biſogno d'hauere per reſiſter alla ſeccagine che ti danno, ancor che ſi diano a credere i pazzi plebei, che tu gli habbi da hauere un grande obligo, delle ſciocchcrie che ti uanno dicendo, come quelli che ſono del paeſe, e ti danno conſigli utili & amoreuoli, eſſendo tu nuouo in quelle parti, & fra qualche coſa uera; meſcolano tante bugie, e coſe coſi contrarie l'una all'altra, e coſi ſconcertate, che l'unione non le ſaperebbe accozzare inſieme. DOL. *O quanto è pazzo, e tre uolte pazzo l'humore di quei goffi che ſenz'altra conſideratione ſi mettono a far e dire e conſigliare, tutto quello che uien loro in animo, ſenza alcuna prudente conſideratione, con una uana ſperanza che'l tutto gli habbia a riuſcire ſecondo la loro pazza intentione, non s'accorgendo i buffali che i Galant'huomini ſi ſeruono delle loro pazzie per un trattenimento del mondo, et quanto piu danno nel pecoreccio tanto piu ſi ridono, e*

burlano de casi loro. RVSC. *Per renderui qualche ragione di questa loro suanita pazzia ui dirò ch'io credo che la nasca dalla radice dell'ambitione che uiue sempre nel terreno de i cuori humani, laquale li sospinge in un pazzo desiderio di ridurre quanto piu possono le opinioni altrui a consentire alla loro uana e sciocca [il piu delle uolte; et quantipiu possono uiolentare a concorrere con essi, tanto piu credono di essere istimati, & tenuti per huomini di ualore, e molto saggi & prudenti, non s'ccorgendo i miseri si sono accecati dal fume di questa ambitione, che il piu delle uolte anzi quasi sempre la loro opinione dà nella pazzia, & nella uanità a tutto transito, & non ha in se stesso uerità alcuna; ne meno faccia uerissimile, & sono cosi ignoranti e goffi che si persuadono d'impadronirse de gli animi altrui per questo camino pazzo & ignorante, & tanto piu se la becano quanto piu conoscono che s'appresenti loro una strada facile di poter con le loro parole, con le loro persuasioni, & con i loro consigli, acquistar gli animi & tirarli a modo loro all'esecutione di quello che pensano di hauer persuaso, all'hora si che gonfiano e par loro di esserci da douero; & s'empiono tanto di uento, che'l Mondo uedendoli di quel modo stirati è forzato a spedirli a, fatto per scemi, & per uesiche suentate.* DOL. *Con che importunità, con che*

con che arroganza ti danno gli assalti per disponerti a credere a i consigli loro adombrati di una certa amoreuolezza simulata, o per dir meglio pazza, non hauendoti mai piu ne ueduto, ne conosciuto, & par loro di hauer acquistato assai se possono persuaderti a creder loro, & a metter ad effetto tutto quello che ti danno per consiglio. RVSC. *Non è (disse il saggio) cosa piu facile al mondo che il dar consiglio.* DOL. *Che non dite anco, che al mondo non è cosa piu difficile che il darlo buono e prudente?* RVSC. *La facilità nasce dal pazzo humore, & dalla pazza ambitione uniuersale, che ingombra uniuersalmente l'animo di ogn'uno, di tirar altrui nella sua opinione; credendosi, se per auentura uien loro fatto, di esser tenuti per piu saggi, & per consequenza piu honorati da ogn'uno & tenuti in maggiore istima, nella quale è posta la loro felicità.* DOL. *E la difficuità nasce dalla prudentia, laquale considera molto ben prima che importi il consigliare nanti che si deliberi di darlo, & hauuta ogni diligente & matura consideratione, non lo darà però se prima non è dimandato; & dimandato lo negarà ancora, e potendo far di meno, fugirà di darlo.* RVSC. *Eccoui una delle differenze che sono fra il saggio, e'l pazzo fra le molte altre, che ne sono, che'l uano, lo sciocco & il pazzo offerisce il suo consi-*

glio ancora a quelli che non lo dimandano, e fuori di proposito, quando il saggio fugge di darlo sin a quelli che lo desiderano, & dimandano con ogni instantia. DOL. *Dunque è molto maggiore il numero de quelli che hanno per facil cosa il dar consiglio altrui, che non è quello de quelli che hanno per cosa difficile.* RUSC. *Non me ne marauiglio perche è infinito il numero de pazzi disse il sapiente.* DOL. *Si uede assai chiaramente, & si tocca con le mani che la ua cosi, & però non è da marauigliarse, non essendo questo mondaccio altro che un gran Pallone gonfio di pazzia.* RUSC. *Soglio alle uolte pigliarmi piacere della buffalagine de i goffi, quando mi pongo con molta attentione a udire le scioccarie che dicono nel consigliar ogn'uno che uien loro inanti; & tal hora i uado stuzzicando per farli scapare a tutto pasto; ma non ui sto però molto, perche mi uengono a noia e me gli caccio de intorno con le male parole.* DOL. *Tutte le arti mecaniche e quelle che non sono mecaniche ancora, premono in questo maligno e fastidioso humore di uoler dar consiglio a quelli che passano per le loro mani, ancora che non lo dimandino: di pur a chi si sia di loro, la tua intentione a posta tua, che ogni modo alle due parole tu li sentirai puor mano a un consiglio per persuaderti, a far altrimenti di quello che haurai in animo*

di fare

di fare non sapendo ne il fine tuo, ne per che rispetto, ne con che ragione intrinseca, & estrinseca ti moui, però abbagliano, però uaneggiano però impazziscono. RVSC. Io dò tutti i loro consigli al diauolo quando mi occorre hauer bisogno dell'opra loro, ne ho patientia per poterli udire; si è strana maniera di pazzia, & odiosa la loro. DOL. Che diremo delle apparenze, & de gli inganni de i pittori? RVSC. Potiam dire che l'arte loro non è altro che un inganno continuo; & una gionteria senza fine, che con linee artificiosamente colorate; con uarie ombre, & uarij contorni, fanno apparer a gli occhi altrui quel che non è; e'l mondo pazzo che conosce che le loro opre non sono altroche fittioni, fuchi apparenze, & inganni; si lascia però cogliere a piene uele, a stimar piu, molte uolte un pezzo di muraglia, o di bosco, o di tela tutta piena, tratti da quella artificiosa uaghezza de colori impiastrati, che finge releui, motti, scurzi, lontani, & figure in uari gesti, mute & senza spirito, che le figure uere sensibili & spiritali, che si mouono da douero, tanto è uago di lasciarsi cogliere da gli inganni. DOL. Et quanti n'ho conosciuti, & ne conosco tutto dì impazziti in quest'humore, di pigliare maggior delettatione a mirare gli inganni artificiosi della pittura; che la uerità delle linee, & la perfettione de quelle,

delle quali questi sono ombre, e retratti, mirare con piu piacere le fittioni insensibili; che quelle che hanno moto, e spirito, & uiuezza de colori: che non ingannano la uertù uisiua, spendendo cosi prodigamente in questi miniati da l'arte, come auaramente si ritirano dal sostentare, & mantener in uita queste uiue, e spiritali, & fatti dal grande Artefice Iddio. RVSC. *Non u'accorgete che quella che uoi istimate prodigalità; ne gli inamorati delle pitture, è una estrema auaritia; che se le Pitture mangiassero, uestissero; & patissero di quelle necessità che patiscono le uiue, e uere; forse andarebbero come auarissimi, e nemici dell'opere della natura; piu trattenuti ne lo spenderui che non uanno.* DOL. *Non crederò che ui bisogni molta fatica a creder che questa uostra ragione sia uera a chi conosce quante maligne qualità stiano nascoste ne gli affetti humani.* RVSC. *Quasi tutte le arti sono un mischio di apparentia, & de esistentia; & l'arte della pittura come si uede, partecipa assai piu dell'apparenza che tutte le altr'arti; essendo tutta la sua perfettione fondata; in far che la forza de i colori; & l'artificio delle linee; facciano un dolce inganno a gli occhi, facendoli apparere una equalità piana; corpi rileuati, in diuerse maniere.* DOL. *I Ricchi & potenti sogliono amare quest'arte; facendose ritrare dal naturale*

in tutte le etati sue spinti dal uano desiderio di immortalarsi per mezzo suo, coprendo la loro ambitione in questa parte con il uelo della uirtù, dicendo che i loro antichi come quelli ch'erano pieni di ualore, uolsero ancora lasciando a quelli che ueniuano dopo, i ritratti al naturale di se stessi lasciar quella memoria, a fin che come in uno specchio s'hauessero del continuo a specchiar nelle loro opere uirtuose mirando le faccie loro, & accendersi con ogni spirito a imitarle; & con questo colore di uirtù uanno adombrando, & miniando l'ambition sua, che è senza fine; come è senza fine la loro pazzia ancora che non ha un minimo che di rossore a lasciar a i loro descendenti, il ritratto di quei loro uisacci schiffi, & balordi, che rendono spauento a chi i mira uiui, uedete quel che debbono fare non hauendo ne senso, ne spirito, le loro simiglianze distese da meschi di colori, onde chi i mira per di fuori & conosce i forfanti affetti del loro animo plebeo per di dentro sta in dubbio chi habbia piu schiffezza in se il ritratto della faccia o quello de i loro uicij: non ui essendo alcun uantaggio; & se pur ue ne è serà nella faccia. RVSC. *So ben perche i penelli sono diuentati adulatori, e uanno con la maggiore arte e diligentia che possono coprendo le parti piu brutte, con qualche bel tiro, che non sconci la simiglianza; & non uituperi a fatto il*

ſimigliato con quelli che l'hanno a uedere dopo loro. D O L. *Dunque l'adulatione è entrata ſino ne i penelli a quel ch'io ſento.* R V S C. *La uiltà dell'animo,& la baſſezza de i ſpiriti,di quelli che ſi ragirano poueramente intorno le grandezze, la collocano ben e ſpeſſo in piu uile eſſercitio che non è quello de i penelli.* D O L. *Deueno peraueutura amar l'adulatione, & non i ritratti,come quella che è cibo de i ricchi;o ſe pur amano queſti, deue eſſer ſolamente per cagion di quella; & amandoli,de qui uiene che in ogni parte delle loro caſe i uogliono, per hauerli ſempre nanzi gli occhi; come uogliono ancora che i loro poſteri facciano il medeſimo, a fin che ſiano tirati da quell'arteficio, da quelle linee, da quei colori alla conſideratione delle grandezze de gli animi, del ualore, delle uirtù, & della fama, di quelli a i quali ſimigliano quei colori ſteſſi dall'arte & inalzati a contemplarli, mettano ogni ſtudio, & ogni diligentia per aſſimigliarſe loro.* R V S C. *Non ſo ben ancora, ſe i ritratti de noſtri maggiori conſeruati longo tempo ſotto la uaghezza delle linee, & de i colori diſteſi da queſt'arte, ſiano di piu giouamento; ò di piu danno a inalzare l'huomo a inamorarſe delle uirtù; & ſe hanno piu forza di ſolleuare gli animi al ualore, o di ritardarli; eſſendo moſtrate ogn'hora, & ad ogni propoſito con tante marauiglie, e*

con lodi per la maggior parte false, se ben in parte hanno faccia di uerità; perche crederò che gli animi deboli si spauentino sentendole, di poter mai auicinarse alle gran qualità di quelli i quali sentono ogn'hora lodare, & si diffidano di entrare nel camino delle uirtù, dell'honore, e delle lodi, e diffidandose s'adormentano, & è loro raffredato il sangue, in quell'ardore della giouanezza: da i uenti delle delicie; & rimangono quei spiriti nobili che da se stessi forse si sarebbono inalzati ad ogni grado di honore, uili, languidi, & senza alcuno spirito di ualore. Oltra che si uede che tutti quelli che si sono illustrati per uirtù propria, & hanno dato principio alla grandezza delle loro case non sono per il piu saliti a quell'altezza; persuasi da i ritratti de suoi maggiori & a seguire le loro uirtù, perche non ne doueano hauere; ma possiamo dire che spinti dal proprio ualore habbino guadagnato quei gradi, & quelli honori, a i quali sono peruenuti, & per contrario si uede che pochi di quelli che hanno hauuto il principio della grandezza da suoi predecessori; ancor che si uedano sempre nanti gli occhi la loro effigie, & habbiano per sempre piene le orecchie della musica delle loro lodi; si sono giamai potuti appressare a quell'altezza honorata con simili aiuti, che salirono quelli da se stessi, & sendo altro mezo; che quello della uir-

tù. Dunque se si tocca con mano che questa uia de i ritratti, è di poco aiuto, a che uogliamo fermarse tanto in loro? poi che non son altro che un'inganno dell'occhio, un raffredamento di sangue, & una oppressione de spiriti nobili. DOL. *Non dite cosi ui prego perche non è alcuno di cosi poco giudicio, che non conosca che quelli c'hanno hauuto principio di grandezza, da alcuno de suoi maggiori, hanno la uia piu facile per salire al colmo de gli honori, mostrata loro per gli essempi di quelli i ritratti de i quali hanno ogn'hora nanzi gli occhi, per le sale, per le camere, & per ogni luogo. Onde accesi & speronati da un nobile desio di imitarli si danno con tutto il cuore a gli essercitij dell'honore, & come se quei ritratti hauessero il senso del uedere, & la fauella, non uorrebbero per cosa del mondo esser ueduti da quelli far cosa meno che uirtuosa, & honorata; quasi che temano di esser rinfacciati ogn'hora del loro otio; & della loro pigritia; nel gionger a i gradi de gli honori de i suoi antichi, & se auiene che fra quelli che felicemente s'inalzano alle grandezze de suoi maggiori, ne rimanghino molti adietro, questo non serà per diffetto de i ritratti; ma piu presto per diffetto di natura ouero perche non sono stati accompagnati da quelle occasioni, che furono quelli che imitarono i suoi predecessori; tutto che hauessero la*

uiuacità dell'ingegno, e il desiderio grande di peruenire; & tutte quelle parti che possono condure gli huomini in alto stato. RVS C. Crederò che le buone occasioni, che s'appresentano a i fortunati; facciano miracoli nel metterli in riputatione co'l mondo: & che senza quelle, l'huomo non possi giamai spuntare fuori della buccia, per grandi & honorate fatiche che'l faccia; ma se quelle l'accompagnano uedete far una confusione di fortuna, e di ualore, che non si riconosce a pena l'uno da l'altro, che sel fortunato farà cosa spinto dalla sua buona fortuna, onde ne meriti honorata laude, metteranno una maschera alla fortuna le lingue pronte a palesar i fatti altrui & la faranno apparere Prudentia & accortezza; & se seranno queste che operino; le lingue inuide uoranno che sia stato, un'effetto di fortuna, & cosi non conosce questa confusione se non chi ha l'occhio del giudicio purgato, & non è punto alterato dalle passioni che sogliono far trauedere. DOL. Veramente le buone occasioni son quelle che fanno illustri gli huomini. Quanti gentil'huomini Romani dobbiamo creder che fussero al tempo di Giulio Cesare di grand'animo, pieni di ualore, & uirtuosissimi, i quali non essendo aiutati dalle buone occasioni di palesarse per tali; come fu egli, che ne acquistò quel gran nome, & quelle lodi che uiueranno per sempre,

appreſſo quelli che uerranno di mano in mano rimaſero la freddi e morti, ſenza nome, & ſenza eſſer ricordati dall'hiſtorie almeno per uia di diſcorſo? Quanti credemo che ne ſiano a tempi noſtri in tutte le profeſſioni che darebbono, con il fauore delle occaſioni, ſaggio al mondo del loro ualore, & per non hauerlo rimangono la come huomini di numero; uili, & di animo baſſo & non participano de gli honori, ne de i ſplendori delle attioni humane? A queſti non giouano le qualità dell'animo, non giouano i ritratti de ſuoi maggiori; ne le loro lodi ſe non ſono accompagnati dal ſoffio delle buone occaſioni rimarranno ſempre per nulle, ſpregiati e tenuti per uili, & huomini di riempitura, s'affatichino pure; ſudino, s'amazzino quanto uogliano, come infiamati delle uirtù, che tutti i loro ſtudi, tutte le loro fatiche ſono perdute e di poco frutto ſe non ſono accompagnate dalle occaſioni, & aſſicuratiue che chi non nauica per queſto uento, o ſi ſomerge, o non gionge mai al deſiato Porto, & ſia pur la ſua naue in ordine quanto puo di uele, remi, e di tutte le ſarti neceſſarie che non ſoffiando queſta in ſuo fauore rimarrà ſempre trauagliata nel Mare. RVSC. *Se queſta uoſtra opinione è uera; tanto ſi guadagna intorno il grido del nome, a eſſere grande; e marauiglioſo a tutti gli huomini, a darſe con tutto il*

cuore all'essercitio delle uirtù, quanto a non darsegli, perche appresentandosi a chi si sia quella occasione che tanto stimate, i suoi uicij ancor che grandi, par che si trasformino in uirtù; & io so di quelli a tempi nostri, che con il fauor di lei, sono stati hauuti in stima nel mondo, tenuti per huomini di gran ualore, & gionti quasi al sommo de tutti gli honori; ancora che inanti ch'ella soffiasse loro intorno, fossero tenuti per nulle, uitiosi; & indegni delle conuersationi honorate. DOL. *Credolo, come anco credo che fossero prima stimati in apparenza, per huomini di numero, perche non haueano l'occasione di farse conoscere quello che in effetto erano; & che subito quella appresentandosegli i faccia salire in altra consideratione, che prima non erano; mettendoli in qualche dignità & honore, perche come sapete; la eminenza delle dignità, fa mutar i costumi, uedendose tutto di far de i miracoli, che dite di trasformar i uicij in uirtù: come si uede anco quelle trasformare in questi, essendo & questi, e quelle quasi per la maggior parte dependenti dalle opinioni de gli huomini. Ancor che gli animi grandi, e ueramente uertuosi ameranno sempre meglio essercitar le uirtù per satisfatione de loro stessi, tutto che non siano conosciuti dal mondo per tali che se fossero solamente nelle opinioni, & in apparenza; & non in esistenza & se si*

uedessero lodare di non uere lodi; & esser, mercè delle lingue, istimati per quello che ueramente non sono, non lo stimano, come quelli che amano l'esser piu che l'apparere, come anco mancando loro quel grido, e fama al nome che con uerità meritano & uegono possedere ad alcuni falsamente, non se ne dogliono, perche non manca loro però la conoscenza uera che hanno in se stessi di meritarlo, per hauer fatto quanto s'apparteneua loro di fare, essendo quello che sono in uerità, & se non hanno acquistato poi quello che depende dall'opinione uniuersale, che il piu delle uolte s'abbaglia; nel conoscere le apparenze dalle esistentie, non se lo tengono a biasimo; & quando pensano di esser riusciti di quel ualore che s'haueano proposto nell'animo, di riuscire, godono un piacere senza fine di esser in effetto di gran lunga maggiori, che non godono quelli che si sentono lodar da ogn'uno di quelle uirtù che non sono in loro, se non in apparenza; perche questo è il fine del magn'animo di proponer l'honor uero a tutte le cose del mondo anzi di hauerlo per oggetto, & di tenir conto della uerità, & non delle opinioni, e delle parole, & di possedere compitamente tutte le uirtù, ancor che da questa possessione non ne riportassi alcun grido di lode, & che'l mondo non lo conoscessi per tale. RVSC. *Parmi hora che noi torniamo a i ritratti, perche non è alcuno si*

no si lontano dalla uerità; che non conoschi, che è molto meglio esser un'oncia ueramente che apparer una libra inganneuolmente. DOL. *I ritratti se i uolete ben considerare non sono altro che un'inganno de gli occhi e una lunga anzi lunghissima Theorica; per condure dopo molti giri gli huomini all'essercitio delle uirtù; & che giouano ben poco a quella intentione come dicemmo & che non è alcuno che si douesse perdere in questa consideratione; ma che ogn'uno dourebbe fare ogn'opra di darse con ogni diligentia alla pratica, non essendo altro la uita nostra che una continua pratica, & contentarse molto più de i ueri effetti che delle uane apparenze, lasciando le Theoriche, a chi uuol metter il ceruello in infusione, o lasciarlo risoluere in fume, è uapori suaniti. Che non è di aspettare di esser condotti al camino delle uirtuti, e del ualore con il mezzo dell'adulatione de i penelli e de i colori, e delle fittioni uarie de pittori, ne delle inuentioni di quelli che ingannando i sciocchi e mal'accorti uanno uendendo le loro lodi all'incanto; ma deueno metter tutto il loro studio di salire al colmo de gli honori delle lodi con l'essercitio delle uirtù.* RVSC. *Perche non dite poi che cosi pochi segueno i uestiggi de suoi maggiori tirati dalla persuasione de i retratti, & per mezzo loro, che a gran pena si puo dir che siano di alcun giouamento; che in uero è cosi,*

se ben serueno a tenir uiua la memoria del ualore di quelli alla similianza de i quali sono fatti, che se i loro descendenti hauessero cosi ad essercitarse in acquistar la roba & le commodità della uita, di che sono restati ricchissimi per opra de suoi predecessori, non è dubbio che metterebbero piu diligentia che non fanno a imitarle nell'essercitio delle uirtù, ma perche si uegono in stato commodo, & che non hanno da temer de i disaggi della pouertà che sogliono far gli huomini industriosi & soleciti, in procacciare & le uirtù & le ricchezze non si curano di acquistar a i nomi loro altro splendore che quello che porgono le ricchezze marauigliose al uolgo ignorante, e pazzo; & se danno alle delitie, & a gli aggi della uita somministrati dalle abondantissime facultà loro. Onde uengono a riceuer poco beneficio de i ritratti delle sculture che rapresentano i suoi maggiori; & da i scritti che sono pieni delle loro lodi; & perche la nostra inclinatione naturalmente è piu facile a sdrucciolar ne i uicij, che a solleuarse all'operare uertuosamente; dirò che tutti i pontelli che se le appiccano per non lasciarla profondare, meritano piu presto lode che biasimo; fra i quali sono i ritratti, e i scritti, che se bene non giouano a ciascuno, non nuocono manco ad ogn'uno; & queste cose, che cosi possono esser buone applicate al bene; come triste applicate al male, però non

si possono in generale ne biasimar, ne lodare: ma ben si puo ragioneuolmente et l'uno e l'altro biasimar e lodare secondo che le loro dependentie pendono o al bene o al male. DOL. *Facesse Dio che i pittori & gli scrittori che uanno insieme, per qualche conuenientia c'hanno fra loro a processione non ne profondassero molti piu ne i uicij, che non ne inalzano alle uirtù con le arti loro. Quanto credete che sia maggior il numero di quelli, che sono persuasi da i scritti, & dalle pitture a diuenir uiciosi; di quello di quelli che si danno accesi dal uigore del loro artificio a diuenir uertuosi, & huomini di ualore? ueramente chi uuol uedere la uerità in faccia, trouerà che incomparabilmente, & di gran lunga auanza il numero di quelli, la multitudine di questi. Quanti credete che ne diuenghino auari, micidiali, traditori, capi di congiure, ingiusti; libidinosi, tiranni crudelissimi & huomini pieni di tutte le sceleragini, legendo l'historie di quelli che mentre uissero furono macchiati di questi uicij: & uedendo le loro effigie rapresentate da i colori; o da i metalli, o da i Marmi? fatti pur che la pittura; o i scritti comincino a toccar gl'humori in che pecca chi mira questa, o chi legge quella; che uederete scoprirse l'ambitione di assimigliarse a quelli la simiglianza de i quali si ueggiamo nanti gli occhi da l'arte di quella, o di questi, che se non*

hauessimo l'historie delle sceleragini de i presentati; ouero i conij delle loro effigie, i mali humori non si risuegliarebbero, & non darebbero così sfrenatamente ne i uicij come ueggiamo tutto dì fare; & se pure non potessero star inchiusi ne i confini della temenza del dishonore; non sdrucciREBBERO almeno tanto maligni, & così crudeli con eccessiuo danno dell'uniuersale della conuersatione humana. RVSC. *Quanti ancora ne sono diuenuti saggi, prudenti, uirtuosi, benigni, modesti, pieni di ualore, & ornati di tutte quelle parti che giouano grandemente all'uso ciuile, & humano, uedendo i ritratti de gli antichi, che furono tali? o leggendo l'historie delle loro attioni uirtuose, & nobili? infiammati da quella lettura, di una uirtuosa ambitione, di acquistar delle medesime lodi, e de i medesimi honori che acquistarono quelli c'hanno lasciati doppo se testimoni così approuati, del loro esserſi, per ogni tempo adoperati uirtuosamente mentre uissero, & ne hebbero ricompensa di perpetue lodi? Quanti sono per questo camino diuenuti liberali magnanimi, prudenti, temperati e giusti? Son certo che chi hauesse il carico di tenir conto di questi che sono per la lettione fatti migliori; & di quelli che sono fatti per quella peggiori; che senza dubbio trouerebbe maggior il numero di questi che nõ serebbe il numero di quelli. Oltre che*

da i

da i ſcritti habbiamo i ſantiſſimi ordini della Re-*ligione, i fondamenti della Fede, le leggi inſtrumenti potentiſſimi alla conſeruatione del uiuer quieto, & ciuile, come quelle che ſono le uere guide del riposo: habbiamo le ſcienze, le arti, & le facultà, che ſono le uere forme dell'animo noſtro mentre che ſta in lega con la parte terrena. Mi doglio ch'io perda il tempo in raggionarui di una uerità coſi chiara, a tutti gli occhi. Non uedete che quelli che cauano il mal uiuere, & la maſſa de tutti i uicij, da i ſcritti, ſono per la maggior parte di conditione tale, che ſenza eſſi ancora ſarebbero maligni uicioſi e triſtiſſimi huomini? come ſarebbe a dir plebei; e gente da non eſſer tenuta in alcuna conſideratione nel mondo. O quanto ſarebbe miſera, trauagliata, & ſempre in continua alteratione, la conuerſatione humana, ſe nō fuſſero eſſi? Quante inſidie ſi ſarebbero da i triſti a i buoni? Non ſi conoſcerebbe ſenza i ſcritti il triſto e ſcelerato dal buono, ne la uerità fuori delle molte tenebre dell'ignoranza; e tutto il mondo ſarebbe confuſione, e miſeria.* DOL. *Più miſero, & confuſo crederò che ſia il conuerſar de gli huomini; uedendo il mondo ſi ripieno di tanti, e tanti libri, e ſcritture, nelle quali ſi uede un conflitto di opinioni; & una coſi fantaſtica guerra, che ſi confondono gli intelletti a penſarui, non che a leggerli, e uano ogn'hora, ogni giorno piu*

crescendo le chimere de gli humoristi che l'hanno con le carte e con gli inchiostri, et che streppate di corda danno alle stampe questi uagheggiatori de' libracci per farle confessare che meritano qualche ufficio nel tempio della fama? Chi non impazzirebbe solo a legger i titoli uani dell'opere che tutto di si stampano & forse che non ui si da dentro a tutto transito. Quei Galant'huomini del tempo antico, quelle buone persone di quella felice età che è meritamente detta dell'oro; hebbero appresso l'altre felicità loro questa ancora che non è di poca consideratione, che non erano trafitti da una pazza solecitudine che leuasse loro la luce de gli occhi; debilitasse lo stomaco, & nocesse senza fine all'indiuiduo, nel uedere le uarie e strane opinioni, & i ladri sfogamenti di ceruelli, che tutto dì si ueggono uscir fuori delle stāpe, una sola opinione buona accompagnata dalla uerità era fra loro; di una sola legge pregna di tutte l'altre stauano quieti, e uiueuano in quella con gli animi tranquilli; ne ui era alcuno che si lambicasse il ceruello a chiosarla; ne si sapeua a que' tempi, che cosa fosse carta, inchiostro, penne, e stampe, crudelissimi tormenti de gli intelletti; e strane afflitioni de gli animi de gli ambitiosi che si danno a credere, che quelli siano ueri mezzi di inalzarli alla uera cognitione delle cose superiori, & diuine; come se non fossero per intisichire

chire

chire ostinatamente sopra i fogli & forse che non ue ne sono di quelli, che spinti da cosi pazzo humore ui consumano di modo tutta la uita loro; che fuori de i libri, paiono senza sensi, stupidi & simigliano figure di marmo: con certi uisacci di cenere, certi occhi hebrei smaltati di cremesino: e puteno piu uiui, che i corpi de gli animali morti, che si gettano alle muraglie, perche hanno lo stomaco fradiccio da una continua maligna indispositione, & uno sconcerto de interiora che i rende come morti nanti il tempo. RVSC. *Non è da marauigliarse che siano tali, non essendo altro la continua conuersatione loro, che ragionar con i morti; delle opinioni de i quali sono di maniera inuaghiti, che non mirano a perderui oltre il tempo cosa preciosissima a ogni sano intelletto; ancora le parti naturali; e l'età loro: & chi dimandasse loro quando si parteno del mondo ragione come hanno condotta la loro uita; nelle attioni humane, non saprebbero dire altro che sogni, imaginationi e fantasie.* DOL. *Forse anco non saperebbeno render conto di quelle si sono fuori di se stessi, et alienati che quando tal'hora alcuno parla loro; danno alcune risposte astratte, & inconuenienti tratti da i libracci che standoui ancora par che non ui siano: come quelli che uiui hanno speso, e spendono tutti i loro giorni a conuersare con i morti; diuenendo essi medesimi*

chimere; e fantasme uiue, & per la maggior parte si perdeno in questo cieco errore, per essere tenuti in precio dal uolgo; e stimati huomini saggi, & pieni di spirito diuino; & uiuendo in questa apparenza di uita, tutta la loro diligenza è posta in render le loro fatiche distese con parole puntate, & messe in forma dalla loro stiticchezza che insegnano altrui impazzire, inuecchiando senza poterse rauedere che cosa sia uita, mettendo in uiua pratica per se stessi quello che s'affaticano di insegnare con tutti i modi possibili ad altri: trouati da i loro sciocchi e mal ispesi sudori. Allhora non u'erano leggi in scritto perche non erano necessarie, & perche haueano la Religione, e la bontà naturale stampata ne i loro cuori dalla potentissima mano di Dio che i faceua & di animo puro; & pieni di pietà cosi uerso la sua diuina Maestà come uerso il prossimo loro. Non ui erano le tirannidi, l'estorsioni e i rubamenti ne haueano alcun timore de i potenti, e atti a sforzare, quelli ch'erano e di manco potere e piu deboli; e non conosceuano i giri della fortuna, perch'era sempre loro di una medesma faccia ne era alcuno che si rimaricassi di alcuno accidente contrario, o s'insuperbisse del fauoreuole, perche non ui era questa distintione; non s'imponeuano a gli huomini alcune leggi ne con minaccie, ne con timore. Non era ancora riuersciato

sopra

sopra i uiuenti l'abbomineuol uase di Pandora. Ne si conosceua quel tuo, e quel mio cagion di tanti mali. l'Amore regeua il tutto, legaua il tutto, et comandaua il tutto, non s'hauea alcuna solecitudine ambitiosa di gloria; che fosse dopo se ricordata la memoria delle attioni uirtuose, lodeuoli, & honorate, che tutto dì fioriuano nella candidezza de quegli animi ueramente nobili, e di quei cuori pieni di una sincera e ferma affettione. Ne che fossero tirate in prospettiua, o in profillo, o in qual si uoglia gesto da i colori, da i penelli, e da l'arte le simigliãze di questo, e di quello; la giustitia non faceua ad altri quello che nõ hauria uoluto che fosse fatto a se stessa; & era sicura in ogni paese, e in ogni luogo senza spada. Non ui era alcuno che hauesse ardire, di pigliar per qual si uoglia modo quello che non era suo. L'homicidio in tutta quella santissima età non s'udì giamai ricordare, ne ui si uedeuano le contentioni, le dissensioni, i littiggi per i frutti della terra; perche ciascuno ne pigliaua quella parte & non piu che gli faceua bisogno, non s'incontrauano giamai quei felicissimi huomini in Giudici, Aduocati, Procuratori, Notari, Vfficiali, Sbirri, & simil canaglia intollerabile; perche uiueuano lieti, contenti & quieti senza ingiuriarse in un minimo che l'un l'altro. Ogn'uno era ricco perche non ui era auaritia. Ogn'uno nobile, ogn'uno potente e

grande, la differenza non era per anco uenuta in mostra, la riputatione era fallita a fatto, & non trouaua huomo che le desse credito; l'honore cagione d'infiniti mali, e d'infinite discordie era relegato fuori del mondo insieme con la uergogna; et s'esercitauano a trarse gli occhi l'uno a l'altro, la noia se pur u'era non era sentita ne scoperta; perche era ancora sconosciuta: l'inuidia non hebbe mai ardire in tutto quel tempo di lasciarse uedere, la discordia si straccia ua i crini e il petto, non trouando in alcuna parte albergo doue si potesse riparare. I sonni erano quieti e soaui, le uite erano lunghe sicure e tranquille, i cibi dolcissimi & di nodrimento sano, le apparenze guide de gli inganni, de i Mariuoli, del giuntare; delle donne di partito, & di tutte le maniere delle arti, e delle professioni, non hauendo all'hora chi le raccogliesse si risolueuano in uapori maligni. Non ui essendo alcuno che s'affaticasse in porse la sua maschera sopra il uiso per ingannar altrui, l'Adulatione ui moriua di fame, non trouando chi le desse un pane; ne le loro fronti liete si scopriua da ogn'uno la purità, e semplicità de i cuori; & durò tanto questa felicità loro, quanto stete lo spirito maligno a entrar fraudolentemente, ad auenenar col suo pestifero ueleno quei santißimi & purißimi animi, & incominciò ad ingombrare malignamente i cuori loro; aggrauandoli di quei

grauißimi

grauissimi pesi che sono poi di mano in mano di modo cresciuti, che apena gli hanno potuti portare; ne da indi in poi se glihanno giamai potuti scuoter dal dosso; & de qui nacquero l'infinite miserie humane, le seruitù, le tirannidi, & le oppressioni continue di quelli che manco ci possono essendo di maniera raffreddato l'amore ne i petti loro, e spenta quella prima loro corrispondente charità, che ogn'uno attese poi a i comodi propri, & a cibare e nodrire le proprie passioni. Onde quelli che rimasero manco offesi da quel rabioso ueneno, aprendo gli occhi s'auidero, come più accorti saggi e prudenti de gli altri; che in generale tutti gli huomini erano molto allontanati, da quella primiera felicità, & erano caduti in un profondissimo mare di tristitie, & in un golfo pericoloso, nelquale conosceuano quanto erano differenti da quello che poco inanti erano, si messero poi cō tutto lo spirito a solleuare tutti quelli che poteuano, a fin che non rimanessero del tutto sommersi & affogati; & si seruirono, per sostennerli al meglio che poteuano che non s'affogassero a fatto, dello scriuere ordinatamente; le uirtù & le attioni generose e nobili de suoi maggiori; affin che del continuo hauendole nanzi gli occhi, et stando occupati nel leggerla s'estenessero non meno da i uicij & dalle sceleragini, in che erano profondati; che s'infiammassero d'un.

uiuo desiderio di fuggirle, & abbracciar le uirtù. Dandose a credere che una gran parte de quelli che le leggessero, s'hauerebbero sentito arder i cuori di diuenir tali, quali furono gia quelli che erano loro rapresentati da i scritti, al medesimo fine indirizzarono ancora, la pittura, e la sculptura, rappresentando le effigie de gli huomini di ualore di tempo in tempo con l'arte loro, che non era di poco aiuto alla scrittura, laquale hauendo hauuto cosi giudicioso e bel principio; non puo se non hauere ancora il corrispondente fine, non mancandole soggetti ne i quali possi essercitar l'artificio suo; e renderlo non meno marauiglioso e deletteuole che quelli lodati & degni di esser riueriti come diuini. Ma questa resta senza il suo fine, e quelli senza le lodi meriteuoli se non hanno correlatione, e corrispondenza insieme, & chi si uale dello scriuere senza soggetto degno di perpetua gloria; rimane di poco pregio e di poca stima, come anco rimarrà chi serà uirtuoso e pieno di ualore senza la debita mercede della uirtù che sono le lode ueriteuoli, se non harà chi scriua lucidamente & con ordine le attioni sue uirtuose, & le porti felicemente di età, in età nanti gli occhi di quelli che uengono dopo noi; & chi non si propone questo fine nanti il lume dell'intelletto studij pur se sà e scriua; che serà per sempre huomo per se stesso e poco gioueuole all'uniuersale,

l'uniuersale, e quello ch'io dico dello scriuer in questa maniera lo dico medesimamente in tutte le professioni, & chi s'affatica sopra i libri fuori di questa intentione, è huomo nato solamente a se stesso, inuido, di sangue grosso, dispiaceuole, odioso nelle conuersationi, superbo, imperioso, gonfio, maligno; e pieno di uento; e di concetti irresoluti ch'egli gode fra se stesso; & si contenta come uile e di bass'animo dell'apparenza con che si fa largo fra il uolgo ignorante, che stupisse di lui, l'honora, & se gli inchina come a cosa celeste, ingannato dalla opinione, ch'egli sia qualche gran cosa, & se parla sta immobile al suono delle parole, e non le intendendo le tiene per diuine & oracoli di uerità; & se scriue non sà, non hauendo giudicio che li scritti suoi non sono altro che disturbi, della quiete humana; debolezza del lume de chi li legge; perdimento di tempo, & tormento de gli intelletti poco giudiciosi, ancor che dichino che siano cose diuine abbagliati da quell'apparenza cō che s'ppresentano in ogni luogo per letterati e dotti, ingannando il mondo, il qual è pazzo a non uietar per editto generale, che non fosse alcuno che si lasciasse intisichire da questo pazzo humore, di scriuere; o di legger le scritture altrui, ma che ogn'uno si desse con ogni spirito ad essercitare quello che uorrebbe ch'altri imparasse da i scritti, che sarebbe di maggior gioua-

mento alla conuersatione humana che non è la fatica che mettono nello scriuere e leggere, che non serue che a loro medesimi. RVSC. *Sete molto nemico de i libri: a quel ch'io ueggio.* DOL. *Non sono tanto loro nemico quanto sono amico della quiete, e tranquillità; & essercitio delle uirtù con ilquale si douerebbe con consolatione, e beneficio comune far questo breue passaggio di uita, che non ritorna come ogn'un sa giamai a dietro & non ispenderlo con tanto danno, dispiacere, e tedio, come si fa passandolo sopra i ritratti dell'opinioni di quelli che furono nanzi di noi; che si ueggono ne i libri. Perche dunque non conosce ogn'huomo che fa professione di bel giudicio, questa uerità? e non lascia impazzire chi uuole sopra le carte, & non si da alla uiua pratica delle uirtù con animo risoluto amando meglio l'essere che l'apparere? Vn'altra malignità nasce da i scritti che forse non l'hauete considerata; e ue la uoglio dire prima che passamo ad altro ragionamento.* RVSC. *Potrebbe essere: ch'io non l'hauesse considerata come quello a chi è sempre piacciuta la lettione e la scrittura.* DOL. *Conoscendo quei primi ch'io ui diceua che si dierono a scriuer, quanto gli huomini siano facili a lasciarse indurre e creder facilmente all'altrui opinione, che giudicio, in diffender la loro forse migliore, come atti a lasciarse*

con poca fatica persuadere, & come ueri heredi del primo huomo quale stimò piu la persuasione della sua Donna, nel mangiar quel pomo cagione della morte nostra, che non obedì al comandamento del grande Iddio dando principio a questo errore, a quelli che uennero poi di mano in mano; da lasciarse girare con arte & inganni nell'altrui opinione, & conoscendo ancora, che per ordine di Dio, non era dato loro il perpetuare anzi che faceua bisogno che in breue spacio di tempo si dissoluesse la marauigliosa e stupenda compositione nostra, di carne e spirito, terrena e celeste; uisibile e inuisibile, & che non poteuano goder lungamente quel piacere di persuadere a gli altri a uiua uoce tutto quello che ueniua loro in animo; uenendo alla fine de i giorni loro; come accorti s'auidero che la uia delle scritture; era quella che dopo la uiua uoce poteua continouare le persuasioni ne gli animi debili, confusi, & irrisoluti di tempo in tempo, confidandose che se haueuano tirati nella loro opinione quelli de tempi suoi, che & per la inuidia, & per molti altri rispetti, si rendeuano difficili, che molto piu facilmente hauerebbeno fatto il medesimo scriuendo artificiosamente, quelle cose che haueuano macinate nell'intelletto, per farse il camino, persuadendole di una perpetua gloria al nome loro sapendo quanta riuerenza portano gli huomini, per la maggior

parte a i beni & ordinatamente spiegati, scritti, & come gli amirano, & come tengono per cose ueramente diuine. Onde spinti da questa ambitione di gloria messero tutto lo spirito a scriuere i concetti loro; & successe loro cosi felicemente questo auertimento, che non solamente per qualche spacio di tempo, uidero i frutti delle loro fatiche; ma ancora conobbero chiaramente di hauer quasi che chiuso il camino a quelli che ueniuano dopoi di poterli imitare nell'effetto del desiderio della gloria; per hauer occupati i primi luoghi; & se bene furono di quelli che s'affaticarono come ambitiosi di perpetuità, di apprirlo; e farse lume nel mondo scriuendo i parti che usciuano da i loro ingegni, con ogni arte, non però succedeua loro quella felicità che era successa a quei primi, che haueano di gia intrinsecate & impresse in uniuersale, e in particolare secondo la intentione loro, le loro opinioni in quelli che ueniuano di mano in mano in cognitione, de le cose del mondo; ma restorono languide, e senza il desiderato fine le loro scritture, & i nomi loro non s'inalzono a quella gloria che erano saliti quei primi. Di maniera che fatti piu accorti quelli che successero a questi secondi perche non auenisse il medesimo a i nomi loro; non presero il camino spinti da l'ambitione di scriuere cose diuerse de quei primi, come uolsero far i secondi; ma si

dierono a scriuere le medesime cose scritte da i primi, ma con altra dispositione, con altr'ordine, & con arte di maggior efficacia. Et perche il mondo non si spauentò leggendo i scritti loro come hauea fatto quelli de altri, perche non uitrouaua quella nouità di concetti monstruosi, mascherati della uerità, e tutti fondati nell'apparēza di uigor di spirito, e di acutezza d'ingegno, diede loro assai buona mercede di gloria, talche s'auidero di non hauere gettato il tempo, ne la fatica. Onde molti e molti altri di poi cosi inamorati de la fama; come impazziti dall'ambitione; o fossero di eleuato ingegno, o non; s'affaticarono con ogni diligenza in far proua, se'l mondo accettaua per buoni i loro concetti, istimandoli, e tenendoli in prezzo o pur se i lasciaua languire da se stessi, accompagnati solamente dal desiderio de gli authori, di acquistarse perpetuità al nome per mezzo loro, & da una uana & arrogante ambitione; & da qui andò in modo crescendo & cresce ogni giorno piu il numero de gli impazziti in questo humore, che le medesime stampe forse fastidite, & lasse horamai, se uergognano de i concetti ladri, & de i uapori grossi e strani che sono tirati da i raggi dell'ambitione fuori de i gorghi torbidi de gli intelletti & di questo e di quello; & spremuti da esse perche ne riescano i succhi della uera gloria; & ne riesce per il piu

fume che sparso da i uenti del giudicio; suanisse; & si riduce in niente, & sono tanti e tanti quelli che in ogni professione s'affaticano; & tormentano se stessi per tormentar di poi il mondo ancora; nella medesima maniera, che chi uiuessi gli anni di Matusalemme a grã pena ne poterebbe legger una picciola parte, non che tutti. RVSC. *Questo humore di correre con i piedi dell'ambitione, con ogni concetto alle Stampe, parmi che sia non meno uano, e pazzo; che maligno; perche è un tormentare gli animi uaghi della lettione: uno alterar la quiete de gli intelletti; affatticandoli intorno la lettura di simil cose scritte spiegate e stampate per il piu, con un troppo ambitioso desiderio.* DOL. *Ben dite che li stiracchiamenti di diuerse opinioni che si maturano alle Stampe, sono ueramente tormenti dell'animo, de chi uiue; ingannandolo con bei charateri, con belle, artificiose e ben intese imprese; e benissimo dissegnate, e con gran uaghezza, che sono propriamente & quelli, e queste la uera calamita de gli occhi accostumati alla lettione, per tirarli a leggere quei capo giroli, farnetichi, & sfogamenti dell'altrui pazzia, & quelli che con questi inganni sanno meglio e con piu arte tormentare, & affliger gli animi, ne riportano maggior grido di lode; come hauesse fatto cosa degna. quando meritarebbeno di esser grauemente puniti uolendo trauagliar il*

gliar il breue spacio della uita ancora con queste noiose inuentioni, come se non fussero basteuoli le altre passioni che a ogn'hora si ragirano intorno i nostri cuori; senza aggiongerui questa ancora. Altri inuaghiti di una ambitione di insegnar ad altri quello & che essi non hanno mai potuto imparare; & che non sarebbeno a bastanza molte età a metterlo in opra trauagliano con gran patienza se medesimi; per poter meglio inquietar e trauagliar altri. DOL. Questa è una specie di crudeltà, affligerse e tormentarse a trouar inuentioni che affligano e trauagliano altri; & render la uita nostra, molto piu misera & infelice, ch'ella non è. RVSC. Il mondo è ben pazzo da douero; se non si rauede di questo feruore; & non conosce che ual meglio all'uso & conuersatione humana, un oncia di essercitio di uirtù; che le migliaia e migliaia di libre di concetti spiegati ne i fogli, raccolti dalle stampe; & studiati da quelli che abbagliati da un uano desiderio di sapere stimano molto piu l'apparere, che l'essere, ingannando con la medesima arte se medesimi, con che usano ogni diligentia per ingãnar altri. e i lor concetti messi dalle penne in disegno, e dalle stampe in prospettiua, sogliono risoluer gli intelletti in humori non meno pazzi che maligni: che auellenano gli huomini che s'inuilupano con i libri nel piu bel fiore dell'età loro. DOL. Vsciamo

hoggimai delle scritture; & delle Pitture ingan-neuoli. RVSC. Come ui piace. DOL. E ragionamo de i scultori che pur metteste in dozina con quest'altri ancor che l'arte loro sia di minor apparenza, & di minor inganno; che la pittura laqual essendo piana inganna di modo gli occhi che la mira fingendo mezzi releui, e tutti releui, che fa apparer artificiosamente quel medesimo che fa ueramente in effetto la scultura. RVSC. La scultura ancora ha la sua apparenza, con laquale inganna gli occhi de i goffi & ignoranti; ingannando medesimamente gli ambitiosi che si fanno coniare e scolpire dandose a credere di uiuerci perpetuamente almeno di metallo, o di marmo poi che non ci possono uiuer come sono; o con qualche fama uera di ualore immortale; & non piu presto dicono a Dio al mondo che la ingordiggia del tempo i sotterra fiaccandogli il collo, le braccia, il naso, o le gambe che assimigliano poi dissotterrate a mastro Pasquino & talhora si trouano cosi mal'acconci che non è alcuno che i conosca per altro che per fragmenti di figure di rileuo. DOL. Vi sono di quelli in Roma chiamati antiquari da ogn'uno; che pigliano l'impresa di riconoscerli tutti & dicono le piu ladre e manigolde cose del mondo; come se fossero allhora allhora partiti di là doue sono quelli, a i quali uogliano

che siano

che siano simiglianti, i tronchi de marmi spezzati, che si ritruouano tutto di. RVSC. Questa maniera d'huomini sogliono far il piu delle uolte di strani scherzi a i moderni con le apparenze delle figure antiche, e dicono, e ridicono come lor torna meglio; trouando le orecchie altrui ben disposte a dar credenza a tutto quel, che uien loro in animo di dire, & io li assimiglio a i sogni che rapresentano e le cose presenti & le passate; ma non mai del tutto come sono, ne come furono gia. DOL. Parmi che si possi dire che lo scultore sia propriamente una simia del grand'Iddio, scultore eccellentissimo quanto alla dispositione delle membra, & alla simiglianza della faccia, perche nel resto non ha alcuno che lo imiti nõ essendo alcuna creatura che possi far le creature, dar loro spirito e forze, farle spirituali, uiue, e gioueuoli; & sono pazzi di tutto punto quelli che lasciano di amar piu questi che quelle artificiose di marmo, o metallo fatte per le mani de gli huomini, che non seruono ad altro che a mostrar la uaghezza della proportionata imitatione. RVSC. Et pur ci sono di quelli a tempi nostri che amano assai piu queste mutte, & insensibili; con poco rispetto al grande Iddio; che le uiue, e spirituali; & ce ne furono gia; che impazziti, e perduti per quella artificiosa bellezza, si lasciarono sdrucciolare a sfogar il loro

amore; con il marmo ridotto dall'arte alla sembianza humana. D O L. *Le pazzie che sono inestate sopra altre pazzie, fanno tre tanti piu frutti di quelle che nascono da se medesime. Vn altro auantaggio ui dirò della sculptura: che ella uiene meglio a nodrire l'ambitione della gloria che non fa la pittura, & i scritti; come quella che è piu durabile; & per questo gli antichi istimauano molto piu il testimonio delle statue per gloria delle loro uirtuose attioni, & per un segno del mostrato ualore, che non faceuano quello che poteuano rapresentare i penelli accompagnati da i colori; e i fogli tinti di nero da dottissime mani; ancora che molto male si saperebbero discernere, & conoscere quelli che si sono gia ritrouati & che di mano in mano si uanno ritrouando; se non ci fossero dipinte dalle penne de gli scrittori.* R V S C. *Non posso tenirmi di ridere quando ui sento parlare di gloria; dandomi a credere che'l uostro bell'animo la debba ragioneuolmente tenere in quella stima, che la tengono tutti i saggi e prudenti; quali si nodriscono molto piu di far l'opere ueramente uirtuose, e degne di uita; che non fanno gli ambitiosi quando si senteno lodar dall'adulatione di quelle che'l testimonio della propria conscientia conosce che non sono ne uere, ne meriteuoli perche queste lodi fanno loro quel che fa l'incenso a morti; e pel contrario quelle che sono fondate*

no fondate sopra la uerità de i fatti lodeuoli; giouano, dilettano & fanno gli huomini immortali ancor che non habbino il grido & l'applauso del uolgo? Non conoscete uoi meglio di me; che non fa bisogno di alcun testimonio di lode del ualore altrui, quando non ui è chi l'impugni, o chi lo neghi? & che i ueri testimoni delle uirtù uere e sode, sono le proprie conscienze. Che se tornassero in uita quelli le statue, e medaglie de i quali, si ritrouano tutto dì in questa e in quella parte; non è dubbio che darebbono molto maggior fede alle loro conscienze, che a quanto uedessero scritto in lode loro da i scrittori, o figurato da gli artificij de i pittori, e de i sculptori. DOL. Crederò che le statue, i ritratti, e i scritti siano di piu seruitio e giouamento a quelli che li uedono e legono uolentieri; che non sono a quelli che hanno gia operato tanto con il loro ualore che'l mondo gli ha stimati degni di quelle lodi, e di quelli honori di quelle statue, e di quelli scritti, perche gli infiammano di desiderio di diuenir tali & gli spingono arditamente ad essercitarse nelle uirtù. RVSC. Che diremo delle apparenze, & de gli inganni delle Donne? DOL. Ne diremo assai meno di quello che se ne puo dire; & ci basterà per hora di scoprirne quella parte che è piu conosciuta da ogn'uno; perche le loro apparenze e i loro inganni sono horamai fatti di ma-

niera palesi dalla esperientia, che potremo schiffar la fatica, di discenderne a tutti i particolari. RVSC. *Con tutto ciò non serà male a dirne piu che potremo; e piu chiaramēte; che potrebbe esser che alcune rauedendose per quel che ne diremo, si pentiranno di far alcun mouimento; gesto, opera, o qual si uoglia cosa, co'l mezzo delle apparenze, & con intentione di ingannare altrui; & non haueremo fatto poco frutto con questo nostro ragionamento.* DOL. *Tutto quello che si uede nelle Donne con occhio sano e giudicioso; si conoscerà esser, ben considerato, una uiua apparenza, che le accompagna in ogni luogo; e non si parte giamai ne giorno ne notte da esse; per ingannar gli occhi che le mirano, lequali apparenze nascono da quel loro souerchio, & inestinguibile desiderio che tutte le tormenta generalmente; di apparer belle a quelli che le mirano; & quiui mettono ogni loro studio, ogni spirito & ogn'opra; & lo fanno con tanta affettatione; & cosi fuori d'ogni rispetto: che fanno il piu delle uolte effetto contrario alla loro intentione, & perche ue ne sono di quelle cosi sgarbate brutte, e schiffe che l'istessa gratia, e l'istessa bellezza non le sapperebbe raffazzonare a modo loro. Non è però che non s'ingegnino con ogni maniera di arte; di renderse manco brutte e laide, & quando pure non asseguiscano quel fine che ricerca quello loro ardente*

dente desiderio, non manca loro quell'ultimo refugio di tutte le manco belle, di ritrouar di quelle che siano piu brutte di loro, a fin che facendo comparatione da se medesime a quelli trouino occasione di lodarse per non esser simile alle piu brutte, e per qualche auantaggio da quelle nella bellezza; & non è alcuna Donna per laida disforme, e schiffa che la sia, che non sappia doue ne siano delle piu brutte di lei, per risponder a chi le dicesse brutta, prontamente, che non è però tanto che è la tale, e laquale, & se non si possono ualere del generale; che siano di maniera brutte e sconcie che non possino simigliar almeno a se stessi se non ad altri, piu belle, di quelle che hanno gia appostate per piu brutte di loro, si ualeno di qualche particolare, come sarebbe a dire che hanno piu bell'occhio di quella, piu bella uita di questa, e piu bella bocca di quell'altra; & l'altre parti deffettiue poi le uanno con tante arti iscusando, coprendo & adombrando, che uorebbono dare a credere a ogn'uno; quello che s'affaticano di dare a credere a se medesimi & forse riuscirebbe loro, se non fussero i specchi, che non hauendo imparata l'arte dell'adulare dicono loro il uero: tutto al riuerscio di quello che s'haueano imaginato; & mostrano come si suol dire, cosi il nero per nero, come il bianco per bianco, non uolendo ingannandole mostrar loro l'uno per l'altro.

RVSC. *Gli inganni delle Donne in questa parte, hanno maggior forza che tutti gli altri, poi che non solamente ingannano quelli che confidano nelle loro apparenze, ma ingannano ancora se stesse, ne trouano gran difficoltà nell'ingannar se medesime; anzi pigliano grandissimo piacere; cosi uenesse loro fatto di poter ingannare altri; con quella medesima consolatione che senteno nell'ingannar se stesse con il persuadersi di esser belle; e piacer a gli occhi d'altri come piaceno troppo a gli occhi suoi.* DOL. *Il testimonio maggiore che possono hauere di piacere altrui, è quando sono uagheggiate da chi si piglia satisfatione di uederle; o che dolcezza godono se in casa, nella strada, o in qualche luogo publico s'accorgono di esser mirate da ogn'uno con delettatione; & se si senteno lodare da alcuno, trasecolano; ne si pensi quello che sà pigliar l'occasione di lodarle, giamai, di perder la gratia loro; perche questo è il loro cibo, questa è la loro felicità; & quanto manco meritano le lodi che sono loro date dall'adulatione, tanto piu le desiderano, & la uanno mendicando con tutti i modi, con tutte la uie, e con tutte le arti che possono usare; perche in uero le lodi che le sono date da quelli, che conoscono di cõpiacerle, sono quelle che nodriscono l'alterezza con che s'aguagliano; alle piu belle, & sourastanno alle men belle; & alle brut-*

te a fatto

te a fatto; e de qui nasce quella loro tanto affettata diligentia; in mantenerse quelle parti che stimano le piu belle, nelle quali esse pongono ogni studio; & ogn'arte per accrescerle, & agrandirle. RVSC. *E perauentura; seranno le piu brutte, & le piu biasimeuole in loro; perche come sapete s'appigliano sempre al peggio.* DOL. *A questo fine adoperano continuamente i lissi, le biache, i grassi lauati a tante acque; l'allume di roccha; le infusioni, le spellature, gli impiastri, i solimati, le acque lambicate, gli ogli; & tante loro schiffezze, con lequali s'impiastrano andando al letto. Onde i miseri mariti si pensano nel leuarsi la mattina hauer dormito con le loro moglie, & si trouano hauer dormito con figure di stucco; & hauer basciato maschere Modanese.* RVSC. *Il peggio è che si ueggono la mattina di maniera impiastrate le barbe che par propriamente che uenghino da macinar colori.* DOL. *Quelle che s'intonicano a quel modo sono leggiere, e senza punto di giudicio, perche non s'accorgono che con queste uane apparenze s'acquistano molto maggior biasmo, odio, & disgratia che non si danno a credere d'acquistar lode; essere amate in generale, e riportarne gratia.* RVSC. *Se conoscessero ben bene l'humor de gli huomini giudiciosi; ancor che dobbiamo credere che dispiacciano ad ogn'uno generalmente questa.*

loro affettatione de empiastri e di colori per assimigliar belle; fuggirebbono molto piu simil fucchi, e simili faccie d'apparenze che non fuggono l'esser chiamate e brutte, e uecchie; & con maggior dispiacere, ma non si possono rauedere di questa loro sfacciata uanità; perche quel desiderio sregolatissimo di apparere per il piu quel che non sono le uela gli occhi; & le accieca; come le acceca ancora il giudicio nel fare elettione de i costumi, gesti, e maniere che ueggono nell'altre Donne, perche ancora in questo come in tutte l'altre cose s'appigliano al peggio; che se uederanno alcuna Donna; di bello spirito; di maniere gentili; & lodata da ogn'uno di buona gratia, e giudiciosa nel comparere nel uestire; & in ogni sua attione, per assimigliarsele: come quelle che mancano di giudicio, pigliaranno a imitarla iu quelle cose, nelle quali essa sarà meno agratiata, & esse serano manco atte a imitarla e comparendo con quella imitatiua affettata, e sgarbata; pensando di esser partecipe delle lodi di quella, si sentiranno biasimare; e farse scherno di loro, perche mirate poi al paragone di quella alla quale s'affaticano di simigliare; la differenza moue il riso a ciascuno; onde s'hauessero tanto giudicio che potessero conoscere quali siano le bellezze amabili che rubbano i cuori a gli huomini, fuggirebbeno i fucchi, le apparenze, &

non si

non si lascierebbeno così facilmente guidar da quello strabocheuole e pazzo desiderio di uoler in apparenza esser più belle che non le ha fatte la natura, e in luogo de i lissi & delle intonicature amarebbono la purità della faccia; la uiuezza del sangue; & la naturale bellezza; e perderebbero quell'affettione stomacheuole; per ornar se stesse, di un uolger d'occhi semplice e gratioso, di parole saggie; di maniere agratiate, e piene di un dolcissimo concerto che ua comprando tutti gli animi che le mirano, e sopra tutto s'ornarebbero di una osseruata modestia; che è quella che illustra; e fa belle, anzi bellissime le Donne che se ne adornano. DOL. *Non sapete horamai che questa uirtù è più dell'altre nemica alle Donne; che per la maggior parte non possono stare rinchiuse ne i termini prefissi da lei, anzi scappano a ogn'hora, ogni tempo & ad ogni proposito; con biasimo di quel donnesco contegno pieno di ualore; & non d'alterezza tanto amabile, tanto grato a gli huomini giudiciosi?* RUSC. *Se non hanno qualche lume di prudentia; non possono possedere nella modestia, ne i ueri lissi, le uere acque, ne gli ottimi impiastri per farsi belle, anzi riusciranno sempre uane, sgarbate, e con poca gratia perche ingannano se medesime mentre si studiano con il continuo miniarsi ingannare altri, acquistando quella artificiosa,*

sgarbata, e spiaceuole bellezza odiata quasi da ogn'uno che esse tanto prezzano: e perdendo la natia pura, e semplice, e piena di gratia tanto amata da ogn'uno. Che ancora che di prima faccia e lontana, quella bellezza artificiosamente appaia qualche cosa, e s'acquisti un puo di gratia; tirando gli occhi in se stessa. DOL. *E piu quãdo compare a i lumi di la notte, uolete dir uoi.* RVSC. *Nondimeno quando è piu uicina, & che è meglio considerata; e conosciuta artificiosa uiene con maggior prestezza a perdere quel poco di fauore acquistato di lontano, con tutto quello che s'haueano posto in animo di riportare comparendo uestite, empiastrate, e lisciate in quella pompa, & che s'haueuano dato a creder di mantenerlo; ingannando se stesse e credendo di hauerlo di quel modo che se l'hanno da se medesime, posto nella opinione; & rimangono poi schernite a fatto perche la affettatione, e l'artificio troppo scoperto che ui usano: leua loro ogni gratia che potessero sperare, e le rende odiose; poco grate; e spiaceuoli con ogn'uno e se sono perauentura uagheggiate da qualche scioperato; serà o per compiacerle; o per riderse della loro sgarbatezza; senza che esse tutte intente a contemplare quella idea di se stesse riportata da specchi, se ne possino rauuedere.* RVSC. *Portano un gran pericolo stando cosi fisse in quella*

imaginatione di apparere belle, di non rapresentar tutto il dì la fauola di Narciso; inamorandosi di se medesime ritratte nella imaginatione. DOL. *S'inamorano piu presto di quella opinione di esser tenute belle da chi le mira, che di se stesse, & per questo fanno tutte le fatiche del mondo per non perder quell'amore, come perdono la bellezza naturale; dandose ad essercitar tutto quello che uien loro in animo che possi accrescere quella loro finta bellezza, tutto quello che uiene detto loro, o mostrato, a questo fine, e per questo si uedeno sempre a stretti ragionamenti, con questa, o con quella: ne mai parlano d'altro ne mai pensano in altro; ne pensate che mirino a spesa o fatica; entrate poi ne i suoi camarini piu secreti, ui parrà di entrare in una spetiaria di hospedale; si ui si troua di tutto, la sono fiaschi; di piu sorte bozze di uetro, di terra, di piombo, uasi grandi piccioli e di tutte sorte, ogli, onguenti, solimati, colori, empiastri, perche tutto quel che ueggono uogliono spinte da questa strana pazzia di apparere per un breue spacio di tempo belle a chi le mira; non si curando per questa uana apparenza di perder per sempre quelle parti, che non sono meno utili & necessarie alla uita; che si siano uaghe e piene di gratia, come è la freschezza della carne; la pelle uiua & naturale et non stiracchiata da gli*

onguenti e da gli impiastri; la uista tanto amabile e grata da ogn'uno; e i denti: tutte parti che rimangono senza fine offese da i solimati: & da l'altre schiffezze che si mettono sopra la faccia; per riportarne danno, poca gratia con quelli che mirandole poco dipoi rancie, schiffe & odiose e grinze si ridono con qualche stomaco de casi loro; & che offesa danno, a chi se le fa uicino, per qual si uoglia occasione; con i fiati insopportabili che spirano d'ogni parte? & qual schiffezza maggiore si può uedere che mettersi nanti gli occhi, una di quelle che si sono date a questa uana apparenza di bellezza, uenuta al tempo? e che si uadi miniando quelle guancie pendenti, e stiracchiando per forza quella pelle grinza, & facendo con arte rosse quelle labra smorte; facendo biondi i capelli al dispetto della uecchiaia, che le uà rubbando più in un'hora con l'aiuto de i lissi, & de i solimati, ch'ella non può raffazzonar in un mese, che stando poi come immobile non ardisse pure di aprir la bocca per non far una schiffa mostra di quei suoi dentacci di busso, intersiati di hebano, rari, spezzati, e fracidi, che puteno un miglio lontani; & se tal hora come uana, e legiera è prouocata a ridere, ride a bocca chiusa con tanta disgratia e schiffezza che muoue la colora a chi la sta mirando; & non è in tutto male che tenghi la bocca chiusa, perche non si sente lo spi-

rare di quelli odori spiaceuoli; da fuggire come si fuggono le carogne. Quanto di gratia leui alla faccia ancor che bella, la bruttezza, & il fraccidume de i denti, non è alcuno si priuo di giudicio che non lo conosca, che per bella che sia tenuta una Donna, hauendo questa parte de i denti brutta, serà sempre manco stimata; che una, ancora che assai men bella, c'habbi i denti sani, bianchi, e ben tenuti, e pieni di gratia, & quelle che mancano in questa parte, quanto piu uogliono nasconderli tenendo la bocca chiusa; tanto piu palesano mill'altre maniere sconcertate, fastidiose, sgarbate, & fuori di proposito; e uolendone fuggire una incorrono in molte. Che se conoscessero quanta gratia apportino i denti candidi, & bennetti, a una Donna ancor che di mediocre bellezza accompagnati da una uiuezza di sangue, non alterato da ueleni, che molte si mettono su la faccia, & da una non artificiosa bellezza, ma naturale, & da maniere nobili, e proprie, che in ogni parte si scoprino pure, & senza artificio, con assai manco fatica studiarebbeno di conseruarli con giudicio, che non si studiano, come sciocche e uane di infracidirli, renderli neri, e guasti. RVSC. *Che piacere deono hauere i mariti di queste impiastrate quando le basciano.* DOL. *Quello istesso che si ha nel basciar le cose puzzolenti e schiffe.* RVSC. *Mi marauiglio che non si*

elegano piu presto che dormire con esse, di dormire con i Bãboci e con quelle figure di stucco che si met tono i giorni delle feste, sopra gli altari delle chiese da uilla. Abbracciar e basciar queste, che almeno non si trouarebbero la mattina le barbe impiastrate, e le labra appicate insieme da quegli onguenti uenenosi; & non sentirebbeno i loro fiati abomineuoli, che spirano da i scagli, da i piedi, & da quelle loro carnaccie rancie, e da i loro stomachi pieni e indigesti. DOL. Non so come habbino occhio da mirarle la mattina quando si leuano, che non si siano potute ancora stirachiare a modo loro, uedendole liuide, giale, nere, e diuisate di tanti mischi di colori che assimigliano panni Arabeschi; & non si possono meglio discerner questi colori, che si possino quelli dell'Arco celeste, che si cangiano in un uolger d'occhio, che pele in faldigliata si scopre per il petto loro; per le spalle, & per il collo? che denti smaltati di fraccidume di far recere fino i condotti publici? RVSC. Sete molto seuero giudice delle attioni delle Donne; e douereste pur hoggimai sapere quanto importi perder la gratia loro, con queste opinioni nemiche della loro attilatura. DOL. V'ingannate, anzi son loro amico uerdadero, & non temo di perder la gratia delle giudiciose e delle aggratiate; di quelle poi che non sono tali poco mi curo di perderla, o

non

non perderla, & non uoglio diuenire adulatore lodandole doue non meritano lodi, uorrei bene scoprendo questi loro mali affetti intorno la bellezza, poter fare che lasciassero le apparenze uane, i fucchi, e le simulationi e si dessero alle esistentie, & facendo questo non direste ch'io fosse loro migliore amico, di quelli che lodandole in faccia delle cose biasimeuoli, per farle diuenir pazze a fatto, & pigliarse poi piacere di casi loro, dispregiarle, & dirne male ad ogni proposito dietro le spalle? che si come questi lodandole inganneuolmente le confirmano nel desiderio dell'apparere; così io biasmando l'artificio che usano intorno le apparenze, dò loro materia di rauederse, e fuggire, e pensare un puo meglio come si possono essercitare per diuenir belle, & esser meriteuolmente lodate. RVSC. *Il migliore essercitio che possono fare intorno a questo parmi che stia nell'hauere il cuore puro, candido, semplice, & alieno da ogni bruttura, perche essendo la faccia lo specchio per ilquale si rapresentano per di fuori le bellezze di dentro, sel cuore serà adornato di quelli illustri ornamenti che se gli conuengono; tale serà bisogno che si rapresenti per la faccia, puramente, & uiuacemente, & non con colori uarij adulterini, e forestieri, e con ombre artificiose, inganneuole, e maligne; perche come sapete si suol dire che l'alle-*

grezza del cuore; laquale ista in non hauerlo in parte alcuna macchiato, fa bella pele di faccia, & hora ui impararei quando non lo sapeste meglio di me, a conoscere qual Donne possegono la uera bellezza, & quali non; perche quelle che uanno cercando la bellezza, per di fuori per i lissi, e per gli impiastri, danno chiaramente ad intendere che sono in tutto priue di quella di dentro che suole fare apparere bellissima, e uagha quella di fuori; ma quelle che si contentano di questa naturale, senza artificio, & uagha senza fine, danno argomento di possedere intierimente quella che è ueramente preciosa, amabile, & degna di infinite lodi, perche il tempo non la puo giamai ne offendere, ne impallidire, anzi quanto piu ua inuecchiando al contrario dell'artificiosa tanto piu si ua rendendo uaga, e bella; & si tien'ogn'animo ben qualificato a lode di amarla & possederla perfettamente, conoscendo ch'egli desidera una cosa ueramente bella e non apparente. DOL. *Se sapeste insegnar questa arte alle Donne di far che quanto piu inuecchiassero, diuenissero tanto piu belle, non è cosa al mondo della quale non ui fussero cortese, per impararla, essendo come sono quasi tutte generalmente afflitte dal continuo desiderio di esser belle, & conseruarse in perpetuo tali, se fussi possibile, so ben che douete sapere che dispiacere insoportabile sen*

tono

tono quando s'odono dire, o brutte, o uecchie. RVSC. *Io la so, & sarebbe piu facile insegnarla loro, che non è insegnarle quella che si spreme da i lissi, e da i belletti; ma mi bisognarebbe prima patteggiar con esse loro, & intendermi, perche uoglio una giornata a modo mio per ragionar solamente di questo particolare; toccando però solamente le parti piu necessarie.* DOL. *Vi daranno tutto quello che saperete chieder loro; pur che non mancate di attendere quanto promettete.* RVSC. *Vorrei leuar loro prima che lasciamo questo proposito, ancora quel maligno desiderio che le tormenta per sempre di esser simie l'una de l'altra; perche le rende odiose, spiaceuoli, & di poca gratia, come è che quando uederanno qualche foggia ad alcuna non piu ueduta, ò nel uestirse, o nell'acconzarse, subito la uogliono esse ancora, non hauendo alcuna consideratione, se la riuscirà cosi loro, come riesce a quella, alla quale l'haueranno ueduta; che per il piu per mancamento di giudicio s'appigliano a quelle cose che manco se affanno loro che le altre; & sano si cieche dal desiderio di assimigliarse a quelle, che chi le mira cosi in astratto, non puo tenerse di non ispregiarle, & riderse di casi loro: cosa che non fanno giamai quelle che si sapranno metter il freno della modestia, che l'accompagnino nel loro uestire, nelle loro pa-*

role, & ne i loro gesti, con una gratia che le appresenti tanto uiuamente, che non sia alcuno che non le lodi per giudiciose & agratiate, & non se ne inamori in un certo modo; non facendo, o dicendo cosa alcuna che non sia tutta gratia, e tutto amore, come quelle che giudiciosamente fanno elettione di quello che se le affà, lasciando da parte l'affettatione, & fra l'altre cose che sogliono fare che altri entri in buona opinione, & a far giudicio o buono, o non buono di una Donna di prima faccia, è il uestire, perche da questo solo subito si farà argomento s'ella serà saggia, o uana, o pazza, acorta e prudente, o sciocca e sgarbata perche uedendo il suo uestire modesto; ben concertato: & come si suol dire di una figura di marmo che la mostri una unione, & essere tutta di concerto, sarete sforzato a far giudicio, che l'animo suo anchora sia modesto, unito, & pieno di buone qualità: & pel contrario uedendo una donna uestire sgarbatamente; che da una parte tenda alla gratia, & al concerto, & da un'altra a una estrema disgratia, subito si corre a far giudicio, chel suo animo sia disunito, incomposto & habbia conuenientia con l'habito. Onde quelle che sanno con il giudicio saldo, fuggire questi scogli, si faranno sempre conoscer per saggie prudenti, & degne di lode; lasciando la sfacciatagine del dipingersi, & del miniarsi con tanta

affettatione

affettatione come fanno. DOL. Se mi fosse dato il carico di collocarle a i suoi luoghi queste depinte & impiastrate, nelle feste publiche, ne i giorni solenni ne i giochi, nelle allegrezze, nelle nozze, & ne i conuiti; io le metterei, ne i nichi, nelle facciate delle porte & delle scale doue si sogliono porre gli stuchi, & le figure di marmo non essendo molto differenti quelli da queste, quando sono acconcie perche stanno di maniera immobili, non senza riso de chi le mira, che non ardiscono di girarse o mouerse per non isconciare la loro affettatissima fattura; & simigliano le figure de gli altari delle chiese di uilla, & quelle che sono cosi pure nell'animo, come nella bellezza; che se moueno cõ una certa legiadria aliena in tutto dalle affettationi; con quella loro pura uiuezza di sangue non alterato da gli impiastri & da i solimati, & che fanno e dicono tutto con marauigliosa gratia, le porrei fra quelle che si mouono; & godono i commodi della uita liberamente, & che paiono a gli occhi giudiciosi molto piu belle che non si pensano di parer le instuccate, & le uorrei poter metter in cielo come meritano. RVSC. È marauiglia che i mariti di queste intonicate: non stiano sempre in sospetto di esser traditi intorno il fatto de gli heredi uedendole tanto affettar di parer belle ad ogn'uno; come se amassero di esser desiderate da ogniuno.

Oltre che i figliuoli per la maggior parte deono nascer stupidi, & mal conditionati, cosi delle qualità dell'animo, come di quelle del corpo, essendo generati da quei sangui auenenati, da gli allumi, da gli impiastri, e da i solimati, & per il piu deono riuscire pittori, macinatori de colori, ouero tanto uili effeminati, & sciocchi, che non siano atti giamai ad alcuna operatione uirile. DOL. *Parmi, se è però lecito a dirlo; che il Signor Dio harebbe fatto men male, a farle statue, o pitture artificiose, poi che amano tanto l'artificio; le apparenze, & l'assimigliarsi a quelle; & è da credere che s'habbino presentate insieme; che le impiastrate habbino donato alle figure artificiose, il desiderio del motto; del uigore; & dello spirito; per far uiuamente quei gesti ne i quali sono dimostrate dal disegno; & queste a loro; quello dell'affettatione di assimigliarle nell'esser immobili; & nell'esser colorite & chi si marita con queste tali; fa un gran male a non maritarse, con quelle figure alle quali s'affaticano di assimigliare, che almeno hauerebbeno, quando fussero fatte di buona mano, & da maestro eccellente, una cosa lodeuolmente di artificiosa bellezza.* RVSC. *Perche?* DOL. *Perche dormendo con esse amandole, & abbracciandole, amarebbero & abbracciarebbono una cosa senza inganno & artificiosamente bella; & non una*

finta,

finta, & apparente bellezza, e basciandole non si sentirebbono instuccar le labra. RUSC. *Et pur i mali auenturati se le beuono con gli occhi, & le succhiano, con e labra tenendole per loro idoli.* DOL. *Buon pro loro faccia. Ma lasciamo hoggi mai di dir delle apparenze, & degli inganni delle Donne; & ragioniamo di quelli inganni, & di quelle apparenze; che si fanno sotto la faccia della Religione.* RUSC. *Gli inganni che uanno coperti dalle apparenze della Religione sono senza fine piu nociui e dannosi; & offendono molto piu in generale di tutti gli altri; come anco la uera Religione, gioua senza fine al uiuer uniuersale humano; quieto, & ciuile; come quella che, abbraccia e stringe tutte le uirtù; stringendo, & abbracciando l'amore uerso Dio, & uerso il prossimo, & il uero culto diuino; & questa sola inanimò quei primi Santi & perfetti huomini, a i quali uenne pietà, che l'huomo creatura nobilissima andasse errando per le campagne boschi & spelonche, a simiglianza delle bestie senza ragione; a ridurlo a piu quieta e tranquilla uita; conoscendo come illuminati da i raggi diuini; che a questa sola cedono tutte le crudeltà, & tutte le fierezze; humiliarono donque per mezzo suo, quelli animi rozzi, aspri, & fieri, a conoscere, temere, & amare Iddio & il loro prossimo & a rendersi obedienti alle leggi*

ministre della giustitia; & a gli statuti, & ordini humani & ciuili, & assicurando il debile dalla forza del potente; anzi che amicheuolmente conuersassero insieme in consonanza questo comunicando a quello, le sue industrie, le sue fatiche e i suoi sudori; & quello alla necessità di questo le sue ricchezze: & a questo modo non era sprezzato il pouero dal ricco anzi conrispondendose l'un l'altro; scopriuano un concerto marauiglioso & diuino; & non ui era piu potente mezzo per ridurli a questo, de quello della Religione, laquale conducendo le creature humane; a rendersi humili sotto la potente mano di Dio, transcende tutte le forze naturali; ne seria stato possibile che con altro mezzo s'hauessero potuti ritrare dalle fierezze; essendo l'huomo per Natura tanto soperbo che non cede all'altr'huomo in tutto, se ben gli cederà in quello di che farà professione; ne si sarebbe potuto trouar fra tutti gli huomini, uno di tanta eccellenza & di tanta auttorità; che per se stesso, hauesse potuto retirar gli huomini da un uiuer ferrigno, e bestiale di gia inuecchiato, a una nuoua maniera di uita piaceuole & humana, se non si ualeua del mezzo della Religione. Onde essendo conosciuto questo, da alcuni huomini astutissimi, che uidero ancora quanto siamo per natura pieghevoli ad adorare Iddio, & a riuerir le cose Celesti; si diedero

con tutti

con tutti gli spiriti loro, a farsi grandi & illustri per mezzo di questa; & come empi, & scelerati a rubbar la gloria di Dio; & attribuirla a se medesimi, & farsi adorare come Dij come fecero Gioue, Saturno, Pallade, e gli altri de quali ne sono piene le antiche historie, & a tempi piu uicini Maumethe, & gli altri institutori di falsissime Religioni; che con ingannеuoli artifici di parole; & di maniere di uita, hebbero forza di ridure alle sue persuasioni le migliara, e migliara d'huomini uiuendo essi; & far che continuassero ancora per molti lustri in quelli che andauano nascendo di mano in mano; con tanta riuerenza; che non mirano a morte ne a cosa del mondo per sostenir quelle falsissime opinioni, persuase loro sotto l'apparenza della uerità. Il che non hauerebbero potuto fare per qual si uoglia altra uia, o di forze di stato; o di armi; o di ricchezze; perche si legge de alcuni potentissimi Re che uolsero fare adorar a gli huomini per uia di forza, statue fatte fare a loro modo; ne uenne mai loro fatto, perche gli huomini sosteniuano prima la morte che lasciarse indure, a dar quel che si conuiene solo a Dio, alla forza de gli huomini, & alle cose fatte a mano, la Religione sola dunque humilia la soperbia e fierezza humana; & se da i maligni, & finti huomini non fossi messa in confusione; per la loro ambitione; che uorrebbero,

come heredi del primo huomo, deuenir come Dei & non potendo, almeno esser tenuti & adorati, per tali da ogn'uno, aiutati da gli inganni de mali spiriti banditi eternamente dalla gloria del cielo, non è dubbio che la Christiana hoggimai ingombrarebbe il cuore a tutti i uiuenti & sarebbe quel solo ouile, e quel solo pastore promesso dalla uerità; che se ben tarda per la infinita patientia del grande Iddio che uorrebbe, come dice Paolo, indure il mondo a penitentia, non è però che non habbi ad esser, perche prima passeranno i cieli & la terra che manchi un minimo che di quello che ha promesso il nostro Seruatore, come si uede che non ha mancato de i ueri honori, a quelli che con tutto lo spirito si sono dati ad imitarlo; & ad osseruar tutto quello che lasciò per heredità a suoi seguaci fedeli; essendo come Santi diuini & spirituali appresso gli huomini, & appresso Dio ancora, e pieni di ardente charità tenuti per santissimi & ueri Religiosi; & ne è restata la impressione della loro santità poi di tempo in tempo. Onde molti infiammati da quella loro uita ueramente Religiosa si sono dati ad ad imitarli in tutto e per tutto, uedendo ancora la confirmatione della santa Chiesa della loro santità; & gli hanno presi per institutori e protettori, dando ordine al loro uiuere, uestire, contemplare, & orare secondo la norma lasciata

da quelli; spregiando per amor di Dio gli honori le ricchezze, & le commodità che accecano gli animi bassi, & uili, & quanto piu andò crescendo il numero de i seguaci di quei primi spiriti diuini: parue che tanto piu andassi mancando la charità, & la uera Religione ancora; & che si cominciasse con maggior solecitudine che non li doueua a pensare a i commodi della uita, i quali mentre che i fuggirono come tutti uolti alle cose dello spirito; quelli correuano loro dietro, quando poi si sono dati a cercarli sono fuggiti loro da le mani; & uedendoli fuggire si sono dati cō molta auaritia, a ritener li gia acquistati per inanzi, onde il mondo conoscendo che per la maggior parte di loro come quelli che si erano dati molto piu che non deueuano al gusto delle cose terrene che passano come ombra e fumo: & alli piaceri de gli oggetti propinqui, si sono andati abbassando uerso la terra quādo doueanó inalzarse piu uerso il cielo, non essendo cosa che piu distorni dal uero culto di Dio, che la souerchia affettione che si pone a i piaceri, alle ricchezze, & a i commodi di questa uita qua giu, e per questo lasciò Christo a i suoi fedeli, per leuar loro l'occasione di non auiluparse ne i lacci, e nelle rethi di questo mondo che non portassero ne borsa ne sacco, e che uiuessero dì per dì, per leuar loro quella solecitudine che affligge tutti gli huomini di procaccia-

re per i giorni che hanno da uenire, per i mesi, per gli anni e per i lustri; e non contenti di questo procacciano per i figliuoli, e per gli heredi; come se uolessero abbracciare non pure tutte le ricchezze presenti ma ancora quelle de quelli che hanno da uenire; & sono cosi soleciti, & anxij da questa loro intentione, che non mangiano, non beono, non dormono, ne fanno alcuna attione; come uiuenti al presente; ma come uiuano in un'altra uita futura, essendo morti in questa, tanta forza ha in loro quella souerchia delettatione del possedere. Fu ancora conosciuta questa uerità che non si puo seruire a Dio, & a i commodi, a gli aggi, & a i piaceri di questa uita da quelli ueri Filosofi Christiani, che abbandonando le cose terrene, ch'erano loro, come ancora sono a tutti gli altri, i ueli, le nuuole e le ombre che impediuano loro la contemplatione delle cose celesti, e l'unirse con Dio, si allontanauano dalla conuersatione humana, ricercando Iddio nelle solotudini, e ne i deserti, lasciando tutte quelle cose che potessero deuiarli la loro pura intentione da cosi alto fine. DOL. *Dunque è impossibile seruire di tutto core a Dio, quando l'huomo non habbia spenta ogn'altra affettione in se stesso che non sia indirizzata in lui; e questa crederò che sia una impresa grandemente difficile, perche essendo noi composti di questi dui contrari,*

anima,

anima, è corpo, spirito e carne, le forze nostre non sono basteuoli ad amicarli insieme che stiano quieti, e tendino a un medesimo fine. Volendo il corpo e la carne, tutte quelle cose che sono contrarie all'anima, e allo spirito, come le cose utile, le cose necessarie, e le delletteuoli, che passano per i sensi qua giu, lequali sono di molta offesa alla parte piu nobile, che se uorrebbe alzare aliena dal gusto di questa a quei piaceri, e quegli utili di la su & è ritardata e impedita che non puo batter l'ali per uolare al suo uero riposo. RVSC. *Non è impossibile anzi è facile a quelli che sono ueramente infiammati dell'amor di Dio e non simulatamente, e con intentione inganneuole; desiderando, e godendo tutte le cose ordinatamente a gloria di Dio, e dando l'Imperio di tutta questa compositione alla parte piu alta, e lasciando il freno de gli affetti humani nelle mani della Ragione, ne si lasciando guidare dalle strabocheuoli, e disordinate affettioni; come quelli che accesi di una ardentissima charità, non trouano impedimento alcuno che li possi deuiare da diritto camino; ne con inganni trattenerli nella uanità di queste cose terrene, & non temeno giamai gli inganni che sogliono farse l'una all'altra queste due parte terrena, e celeste; corpo, e anima, carne, e spirito, mortale e immortale, delle quali siamo composti.* DOL. *Serà bene che mi fac-*

ciate capace come possono ingannarse l'una con l'altra; queste due parti di che siamo composti, che uedendo la strettissima unione, & amicitia che è fra loro, non sò uedere donde possino esser ingombrati da alcuna maniera de inganni; conoscendo per uiua isperienza che le passioni dell'una affligono l'altra, come anco i piaceri la fanno lieta.

RVSC. *Douete sapere che questa marauigliosa machina, che chiamiamo mondo è ripiena di tre maniere di huomini, una che come cieca, uile, e bestiale lascia tiranneggiare crudelmente la carne da lo spirito, l'anima dal corpo, & l'immortale dal mortale, e questa è quella che fa gli huomini poco differenti dalle bestie, l'altra è quel la di quelli che dependendo al tutto dalle perfettissime dispositioni di Dio, hanno datoil libero Imperio alla parte diuina, sopra la mortale, e hanno regolati di maniera i loro affetti che non passano i termini della uirtù, ne hanno cosa che i distorni da una continua contemplatione della infinita bontà di Dio, nella quale, come in lucidissimo specchio ueggono quanto siano misere infelici, & imperfette, fallaci, e fuggitiue le speranze che si pongono nelle cose mortali in questo corso di uita; e uedendole le spregia trascendendo con la mente a quelle beate felici, perfette stabili & eterne quelle del cielo dico delle quali è la mente l'intelletto; & tutta questa compositione accesa, & infiammata*

& infiammata; la terza maniera, poi di quelli che tal hora s'alzano alla contemplatione delle cose eterne, e stabili; e tal'hora s'abbassano a compiacere alla parte bestiale secondo i piaceri di sensi; e per non esser ben stabiliti nell'amor di Dio, sono quando celesti, e diuini, e quando terreni e bestiali perche non possono far radice come dice il Saluator nostro se ben raccogliono le sementi diuine come quelli che non hanno terra a bastanza, onde sopraueneńdo il Sole; si seccano, e rimangono aridi; & perche questi misti sono in maggior numero, de qui uiene che la parte piu nobile in loro ogn'hora s'affatica di ingannar con dolci e piaceuoli inganni la parte piu bassa, e tirarla da i gusti bestiali, breui, di poco momento e comuni con gli altri animali del senso: a una perfetta e perpetua consolatione. Nondimeno tenta poi la parte piu uile di abbassare, auilire, e soffocare la nobiltà di quella, a darse a i piaceri de i sensi, e a compiacerse di godere di quelle commodità che porge questa fallace, e misera uita; di maniera che ingannandose del continuo l'una l'altra queste due parti, uengono a far grossissimo il numero de i misti; nel quale entrano tutti quelli che non sono del tutto accesi & infiammati dell'amor diuino di modo che cosa alcuna creata i possi deuiare da quel eterno bersaglio alquale indirizzano tutti i loro pensieri & le loro attioni

come ancora ui entrano quegli altri, che non sono del tutto confirmati nel uitio, e dati come dice Paolo in tutti i desideri de i suoi sensi di modo che abandonino il creatore, inuaghiti e perduti nelle creature: perche si come quelli uengono a farse ancora uiuendo con questa spoglia mortale, diuini, e immortali per mezzo della charità la quale sola come dice Paolo rimane mancando nella felicità del cielo la fede, e la speranza; cosi quegli altri; uengono a farse animali, compiacendo i loro affetti, di tutto quello che infelicemente desiderano; portando seco questa infelicità oltra le altre infinite. Perche i piaceri de i sensi nõ danno intiera satisfatione nell'abracciarli, parendo che sempre manchi qualche cosa per dar intiera contentezza di quel piacere a chi se lo gode; e questo auiene perche l'anima nostra non rimane paga de i fuggitiui piaceri de gli oggetti, essendo inamorata di quelli che hanno qualche proportione con le sue diuine qualità; & se ben tal'hora, è incantata da le delitie del mondo; che le fanno scordare l'amor suo perfettissimo non è però che non rieschino uani gli incanti: quando retirandose in se medesima considera i fregi e le macchie fatte alla sua bellezza; da quelle Maghe e incantatrici inganneuoli, che erano cagione che la rimanesse priua delle uere e perpetue delitie, non apparenti, uane, e fuggitiue come ombre come

bre come

bre come sono queste. DOL. Facesse Dio, che potessimo cosi facilmente far uani gli incanti delle Maghe di questo mondo; come chiaramente conosciamo in quanti errori le ci profondano, quando si diamo piu che non è conueneuole in preda; alle loro apparenti, mascherate, e ingan-neuoli dolcezze; e che hauessemo cosi pronte le diffese per ripararse da loro, come habbiamo facile la uia di inalzare il gusto a quelle del cielo; hauendo le strade larghissime mostrate da Christo, dalla parola sua; dalla fede, dal culto diuino, dalle predicationi, e da i Sacerdoti che con gli essempi loro con la dottrina, con le lettioni, con le cerimonie pie, con i sacri uffici, ci inuitano, ci es'hortano; e quasi ci spingono contra la uoglia nostra a spreggiar le cose terrene, & amare le celesti. RVSC. Non uoglio dir che non ue ne siano molti che s'affaticano con puro zelo; e ardente charità, di racogliere le molte lodi che si uanno maturando nel campo seminato da Christo, ma dirò bene che ui ne sono molti ancora che godendose le grosse entrate, ingannano le Chiese, la congregatione de' fedeli, e se medesimi, e tentano d'ingannar Iddio ancora se fusse loro possibile con le apparenze, e deuieno piu presto i miseri che sono loro dati in guardia dalla uera pietà che ue gli incaminino, e la loro principale intentione è de goderse piu presto le delitie de gli incanti del

mondo, che sciolti da quelli salir alle eterne e perfette alle quali sono tenuti di aspirare con tutte le forze loro. DOL. Hanno Dio per giudice loro che non inganna ne rimane ingannato, possono ben ingannar gli huomini un tempo e andar coperti delle apparenze uane; non però faranno che al fine le cose occulte non si scoprano, e le celate non si sappino. RVSC. Hauete mai considerate le apparenze loro & i loro inganni in Roma lor mondo? DOL. Si hò & Roma mi par una confusione di spirito e carne, di uirtù & uicio, di sacro & profano, di diuino & humano, di pietà, & di impietà, da far impazzire chi ui pensa. Onde ben e spesso ne casi suoi mi sono seruito della risposta d'Abraamo Giudeo, ne i discorsi che tal'hora si fanno de' casi loro. RVSC. Roma ha sempre, come quella che nacque Prencipessa, Reina, e Imperatrice, gouernato il mondo a modo suo & datogli il freno delle leggi un tempo, con le armi; & hora lo regge con quello della Religione, con ilquale non meno tien soggetti, i Prencipi, i Re, & gli Imperatori, e humili & obedienti che si facesse altre uolte con l'armi; ancora che non sia però cosi debole in questa parte che non potesse cosi diffendersi tal'hora da chi la uolesse opprimere; come anco isforzare quelli Prencipi che non uolessero obedire alle Santissime leggi Christiane; e spregiasse

giasse l'obedientia de i sommi Pontefici, capi della Religione di Christo. DOL. E forse che non si sanno ualere; & dell'autorità, & delle forze loro, quando torna lor bene; chi legge l'historie uederà le gran cose fatte da Papi, & con questi, e con quelli; & come hanno scoperti piu uolte gli inganni de' Prencipi tessuti loro. RVSC. Parmi che non si tenga molto conto de gli ingãni che si tendono i Prencipi gli uni a gli altri; perche portano seco sempre il uelo di una apparente buona intentione che le lingue adulatrici scoprono doue fa bisogno; & i uanno mostrando el mondo molto dissimili da quel che sono, & alieni in tutto, da offesa, ouero malignità alcuna. DOL. Anzi se ne douerebbe tenire con ogni consideratione; essendo gli inganni de' grandi di tanto mala consequentia che spargono nel mondo, rouine de Cittadi, di uille, spargimento di sangue innocente, perdita delle facultà, & guerre inestinguibili. RVSC. Quanto bene; riposo, e tranquilità si gode nel Christianesmo quando il capo della Chiesa ci è dato da Dio di animo, e mente sincera, e per contrario chi puo pensare di quanta rouina, e danno sia un Prencipe che non riconosca tutto quello che è da Dio, sia pieno di ambitione, & di mali affetti, & contrarijssimo alla uera pietà Christiana. DOL. Se ne uogliamo de gli essempi, non bisognerà andarli molto

cercando per l'historie antiche che n'habbiamo nanti gli occhi. RVSC. *Cosi non gli hauessimo giamai hauuti per beneficio dell'uniuersale.* DOL. *Quello che ci ha mandato Dio ultimamente cosi si mostra asprissimo nemico de tristi & scelerati huomini, come amico & protettor de i buoni & quieti; & ha uolto tutto il suo pensiero, alla tranquillità e pace della Christianità, con la conuocatione del Concilio generale; per sedare tutti i uenti delle male e sinistre opinioni, & leuar in tutto la disunione, dal corpo della santa Chiesa, del quale egli è capo prudentissimo; & è molto alieno dalle apparenze, & da gli inganni, che quello che sempre in ogni fortuna, è stato nemico de i fucchi, & delle simulationi, & amico perfetto della uerità.* RVSC. *Riporterà uere & eterne lodi da gli huomini & ricompensa; senza fine da Dio: se con la molta sua uigilantia riunirà con ogni charità; le disunite membra di Christo, a far le loro Christiane & fedeli operationi; spegnendo le fiamme delle discordie fra l'uno Prencipe Christiano, e l'altro, e conseruando la unione, & la pace, & il riposo della gia, fa molto tempo trauagliata Christianità. Ne doueranno esser discordi da questa santissima opera quelli che sono tenuti per Cardini, e sostegni della Chiesa; lasciando i loro affetti particolari per unire tutti i loro spiriti alla sanità di*

questo corpo del quale sono membri nobilissimi; e uoltando tutte le loro dependentie solamente alla conseruatione dello stato Christiano; & non si lasciando ingannare da gli strabocheuoli desiderij dell'ambitione, di modo che siano tratti da quelli; a representarsi simulate in ogni luoco, apparente, e inganneuoli. DOL. *Se pensassero bene come da ogni parte uien offeso, lacerato, e disunito questo corpo, si mostrarebbeno, piu ardenti & infiammati, diffenderlo, sostentarlo, & riunirlo, che non fanno, imitando il Pontefice ueramente* PIO: *che s'affatica a guidare nell'onde piu tranquille la naue di Pietro che gia fa molto tẽpo e trauagliata da uenti maligni in questa e in quella parte, tutto che non possi affogare, essendo assicurata dalle parole del nostro Seruatore; ben a tempo le ha prouisto di cosi fedele, & isperimentato Nocchiero; che se hauerà tanto di uita che possi condure al desiato fine la sua santissima intentione; non dubito che non siamo per uedere il legno di Pietro, che ua fluttuando, nella maggior calma, e piu sicura bonazza che si sia giamai per alcun tempo ueduto, da che fu messo nel trauaglioso mare di questo mondo, carico di ricchissime merci, con lequali la misericordia di Dio, ua comperando, e pigliando a cambio le anime nostre. Onde comperate che sono una sol fiata, da quel leale, fedelissimo, & osseruatore*

di quanto promette cō la parola sua Mercatante, non è prezzo che lo possi mai piu ricomperare, i mezzi che uanno disponendo le comprede, sono le sacre & diuine lettere, & i professori della uerità euangelica, & i Prelati di uita corrispondente alla dignità dell'officio loro; & i Vescoui ueri; posti alla custodia delle anime, non alterati dall'ambitione, dalle ricchezze, e fauori humani, ma ueramente, & non in apparenza miniati de i colori macinati da Paolo. RVSC. Questi di ragione douerebbono esser manco apparenti, & ingannevoli; d'ogni altra qualità di membri della Chiesa; come quelli che sono di piu alta dignità, & però douerebbero esser alieni in tutto delle apparenze fucchi, simulationi & inganni. DOL. Anzi sono per la maggior parte uani simulati, e finti, perche sono saliti a quel degno grado per uie contrarie alle mostrate da Christo, & da Paolo, onde sono necessitati, non hauendo in sustantia quelle qualità che deueno accompagnar la dignità loro; di fingerle, con l'hipocrisia ingannando il mondo, non senza scandalo delle anime sopra le quali sono tenuti sempre di uigilare; che per negligentia loro si uanno smarrite in questa, e in quella parte, & infette di infirmità de incurabili. Onde amando solamente i commodi, & le ricchezze che apportano quelle dignità, e le apparenze di quell'habito reuerendo

che mostra

che mostra in apparenza uera Religione; sana dottrina, uita Christiana, & costumi pieni di santità; con parole colme di una infinita dolcezza spirituale, come quelli che sono in quel numero per uie indirette, non possono che fingersi quello che douerebbeno essere, essendo in effetto poi, ignoranti, pieni di uento, di uita ueramente bestiale, auara, & lussuriosa, di costumi lasciui, uani, & effeminati, di parole profane stampate ne i loro cuori pieni di strani desideri, & di uarie sceleragini. Onde uiuono ogn'hora nelle apparenze; ingannando ogn'uno; consumano i giorni loro in estreme delitie, facendo professione di morbidi, e di delicati, & che ogni cosa gli offenda; & che non si faccia gia mai cosa a modo loro, di ogni cosa strideno; si burlano, & si ramaricano, con una certa schiffezza affettata da far recere sino le figure di marmo, & che risate si fanno da quelli che conoscono la Genealogia loro; & come se ne pente Roma, poi che di hauerli per far miracoli balzàti la doue indegnamente sono, che s'ella non era, sfogauono le loro delitie con le arti de gli suoi antecessori mecanici, & Plebei, ancora che s'affatichino di far creder al mõdo che sono discesi de i tali, e de i cotali. RVSC. *Vi ricorda di quello che era intrato cosi inanzi nel peccoreccio amoroso ch'era il passa tempo di ogn'uno che'l conosceua?* DOL. *Quello che*

faceua del Musico; del Poeta; del Bestia, e del Soldato; che era fallito a fatto se ui ricorda. RVSC. *Se me ne ricordo eh? so che ne faceuamo delle risate a pieno petto; uedendolo ingiaccato ragirarsi tutta la notte intorno le mura della Diua; senza mai chiudere occhio, ond'era diuenuto la fauola di quel paese.* DOL. *Il tutto è niente rispetto all'udirlo cantar, spasimando, i uersacci, composti da lui, non era alcuno si malenconico ne si seuero che si potessi tenir dalle risa sentendo le desinentie manigolde, nelle quali finiuano le sue sentenze ladre.* RVSC. *Era di grandissimo scandolo non pur alle sue pecore, ma ancora a tutto quel paese, & mi maraueglio come sopportassero la sua sporcitia, & con qual patientia l'andassero tollerando.* DOL. *Con quella che in ogni parte si sopporta dal mondo pazzo la dishonesta uita de i simili a lui.*

RVSC. *Il mondo è una certa creaturaccia fatta al torno che si compiace assai per quel che si uede, di quella quasi infinita uarietà di humori che ua chiudendo in se medesimo, che stillano per la maggior parte dalle apparenze, & dagli inganni; onde si deue creder che si pigli un grandissimo piacere, de i diuersi giri, de i sconcertati, e strauaganti riuolgimenti de gli intelletti humani, ne i quali tal'hora si sta mirando; come in un lucidissimo specchio, per il quale co-*

nosce chiaramente; la sua uaga, lieta, bella, & gioconda faccia, in tanta uarietà di fantasie, chimere, humori, ghiribizzi, capogiroli, e fantasmi; & s'egli se la uolesse depinger, come uorrebbono alcuni contemplatiui stitichi; l'hauerebbe rincresceuole, odiosa, malenconica, & fatta all'antica; perche i sciocchi c'hanno uolta tutta la loro stimatiua, a riformarla; darle ordini, e leggi, non s'aueggono che fa prima bisogno che reformino se stessi; & la sappino goder lietamente come ella è, poi che piace alla maggior parte, essendo molto piu conueneuole, che essi si accommodino alle commodità uniuersali; che non è che queste condescendino alle loro pazze imaginationi, di riforme, & che'l mondo pigli noua forma di procedere, da gli straordinari concetti loro; e muti questa sua cosi uaga, e dilettenol faccia; godibile da ogn'uno, con laquale è gia inuecchiato; per compiacer loro, e dispiacere al rimanente de gli huomini; pazzi, e maligni che sono, & ignoranti che è peggio; non s'accorgendo che gli huomini per la maggior parte s'affaticano per la quiete dell'animo; che è il uero; & sicuro fine delle attioni humane, & chi piglia per peruenirui il mezzo delle ricchezze; chi quello delle arti liberali, chi quello de gli honori, altri quello delle scientie; & molti quello delle armi; il fine è solo uno che è la tranquillità dell'animo; che

non senta alteratione alcuna di affetti, ancor che i mezzi siano diuersi, secondo l'inclinationi, & elettioni de gli huomini; i quali mezzi sono i colori che fanno cosi bella & collorita questa faccia di mondo, non ueggono i goffi, ch'egli non sarebbe che un'huomo solo; se tutti gli huomini hauessero, una medesima opinione, uiuessero a una medesima stampa, con i medesimi ordini & modi, & quello che facesse uno, facessero tutti; che faccia rincresceuole & odiosa; hauerebbe egli? non sarebbe alcuno che pigliasse quel piacere di mirarlo, che si piglia hora; uedendolo cosi uario, & di attioni, e di opinioni; tutto che ogn'uno; o sia con ordine, o sia confusamente, attenda ad un medesimo fine; & quella dolcezza, che con infinito piacere, gustano i gallant'huomini, che si danno a filosofar sopra le innumerabili maniere di pazzie, de quelli che ci uiuono, sarebbe perduta a fatto; & quel gusto sopra ogn'altro diletteuole di scoprire, questa marauigliosa scena del mondo, considerando chi fintamente, & chi da douero, rapresentano se medesimi; secondo che sono o piu, o meno spinti da quello humore pazzo, che tirannicamente predomina a ciascuno: sarebbe del tutto smarrito; ne si farebbe alcun piaceuole giudicio di quelli che intisicano sopra i fogli, per rapresentarse dopo molte fatiche, et molti sudori, per dotti, & letterati; come ambiciosi di quella

stima

stima che suol fare il uolgo ignorante di quelli che sono tali; & hauendo tutta la loro intentione dirizzata à quel fine; uiuono fuori di se medesimi, in quella apparenza di dotti, imaginata. Altri diuengono pazzi a tutto transito per rapresentarsi Musici in scena; & tutta la loro conuersatione; è con quelli del medesimo humore, e si uegono sempre con nerui stirachiati nelle mani, pecce, archi, instrumenti da fiato, & di uarie forme con libracci di solfa, che non sono altro alla fine con quella dolcezza spremuta dalle mani, & dal fiato, dalle uoci, & da legni concaui; che tiranni crudeli, che rubbano la maggior parte, anzi tutti i giorni della uita, deuiandoli, da quel uero fine, al quale douerebbeno esser indirizzati s'hauessero giudicio. Altri impazziscono in rapresentarse, Armigeri, Braui, & terribili: & che straccio fanno della loro uita per riuscire? uiuendo schiaui: delle ambitioni, tirannie, odij, e sdegni, & altre uili passioni de Prencipi. Altri hanno tutta la loro intentione uolta a rapresentarse per piaceuoli & arguti; & con questo mezzo piacere ad ogn'uno; & non la intendono male dissignando di uiuere aggiati, commodi & spensierati. Altri si rapresentano sotto diuerse forme, come giontatori, & mariuoli; per ingannar ogn'uno che capita alle loro mani. Altri in altre maniere, come li spinge l'humore in che

grauemente peccano. Onde in queste rapresentationi si conosce una uarietà di forme così uaga & piaceuole, & che tanto piace, & diletta; & de qui uiene che ogn'uno in generale stimando la sua pazzia migliore piu saggia giudiciosa, & prudente delle altri; tenta che ogn'uno si riduca a uiuer secondo gli ordini suoi, i suoi consigli, deuiandoli dalla propria loro natural pazzia, & gli pare di hauer acquistato assai tutta uolta che gli succede di hauer uittoria dell'acquisto di alcuno; & essendo quasi ogn'uno intento a questo guadagno si uede una faccia così gioconda di humori che si scoprono intricati in questa tirannia; che se ne ralegrebbe a mirarlo la malenconia istessa, uedendo il miscuglio, & la confusione di pazzia pratica, che nasce da ogni parte: stando dunque gli huomini occupati in questo immortal desiderio, di tirar altri, nel suo humore, e nella sua opinione ancor che pazza, non piu presto riesce ad alcuno; che si uede accrescer questo desiderio in infinito; & entra con così uiua fiamma nella pazzia; che si da a credere pazzamente, che gli habbi a riuscire, con ogn'uno, & de qui esce quel ostinato desiderio di uoler riformare il mondo, & darli legge a modo suo, & ridurlo all'estremità di un huomo solo; & di prima gionta entra a biasimare tutto quello che all'intelletto suo stupido, non quadra, & uaneggia di maniera in

questo humore fastidioso; che ua sciegliendo a punto tutto quello che'l mondo ha di piu bello, & piu lodeuole, per riprenderlo & fargli inuettiue contra; & riportarne lode di homo di molto sapere, ualore, et prudentia, et conoscitore sincero della differenza che è dal buono al men buono, & al tristo, & ne riporta infamia, di pazzo, di humorista, e di ghiribizzante; & non s'auede il goffo, che non dandose nel mondo alcun uacuo, uolendolo uuotare di quel che è pieno hora come sta, fa bisogno di riempirlo subito d'altro tanto di quello che alla sua stimatiua acuta pare che'l riempirebbe meglio; & perche questo uuotare, & riempire, non è opra da un solo, nè da tutti gli huomini insieme i sciocchi che si uanno gonfiando di queste opinioni, douerebbeno star cheti, & non assordire ogn'uno con questi suoi uani cicalamenti, & con queste loro ladre e fantastiche inuentioni, che'l mondo non saperebbe esser nè piu bello, ne piu uago di quello ch'egli è; & chi non lo sa godere, & pigliar per il dritto come egli sta, procaci di trouarsene uno fatto a suo dosso.

DOI. *Hauete mai auertito, come questi chimerizanti, questi astratti, che lo uorebbero a modo loro, ben e spesso si trasformano uolendo esser ambitiosamente tenuti saggi da ogn'uno, in pazzi di tutta finezza? come ancora molti altri, che sono priui di questa ambitione, sentono un*

piacere senza fine; & una consolatione che non ha pari; di essere tenuti generalmente pazzi da catena, da ogn'uno, & da poi sono stati conosciuti quasi contra loro uoglia; per saggi giudiciosi, acorti, e prudenti, & pieni di ualore. RVSC. Non ui ho mai pensato. DOL. Si ritrouano alcuni di cosi piaceuole natura; che usano ogn'arte, e fanno, & dicono tutto quello che sanno e possono per esser tenuti per pazzi da douero. RVSC. Ho ben conosciuti di quelli, & in gran numero ancora, che senza usatui tanta diligenza sono stati tenuti da ogn'uno per tali; & quasi n n ui pensando. DOL. Questi sotto questa libera, dolce, & gioconda apparenza de pazzi, uiuono in una contentezza godibile; conosciuta solamente da essi, & da quelli che sono simili a loro, & tal'hora che parlano liberamente a qualche amico loro intrinseco, & fedele, dicono che non inuidiano a qual si uoglia altra maniera di uita felice, con la loro, & che quelli che uiuono fuori di questa cognitione sono ueramente pazzi; & non uiuono; ma moreno mille uolte all'hora schiaui, e tiranniggiati in perpetua seruitù di quelle apparenze con lequali s'affaticano di farse riputatione con ogn'uno, & in ogni luogo, & mi souiene hauer conosciuti di quelli, & ne conosco hoggi dì ancora; cosi facili ad ingannare se medesimi; che astratti nell'ima-

gination di uolere apparere in ogni luogo, saggi e letterati, si stillauano per sempre i ceruelli; in quelle apparenze; c'haueuano per Idee, ne faceuano, o diceuano giamai cosa, che prima, non l'hauessero rapresentata al loro giudicio affumato, che ne dessi la diffinitiua, se era fatta o detta con le debbite circonstāze; e cō la imaginata ragione, e decoro, & dignità & si riduceuano fino a non mangiar ne bere: se la reputatione non gli hauesse prima fatto couoscere, se il luogo era conueniente, se le persone erano degne della loro conuersatione, se l'hora, non era strauagante, & se'l modo era con dignità; per non metterse a rischio di perder quella imaginata opinione di se stessi, che pensano hauer istampata nell'animo di ogn'uno; sina se pisciano, o cacano la riputatione uuol dar legge loro, & sono di maniera inamorati di lei, che se non la uegono in ogni luogo oue compare la loro stimatiua, spasimano; & quante uolte stanno nanzi a petto di non seder mai, s'ella ingannandoli ua loro mostrando; che'l loro sedere non ha la sua douuta dignità: & non è accompagnato dal debito decoro. Non ardiscono di far parola alla presentia de chi sa; s'ella non da Maestà a i concetti loro; grauità al tuono della uoce spedita, dolcezza nella pronuntia, un ritratto della uerità nella faccia; & ne i sguardi una marauigliosa seuerità. Del continuo sono so.e-

citi, in discorrere, in preuedere, e lambicare i ceruelli suaniti; per non far o dire cosa che non si conuenga loro; & percio si ueggono infaldigliati nel uiso ancora che siano di età fresca, perche inuecchiano in queste loro chimere prima che comincino a uiuere: & diuengono brinati prima de gli altri, & con i stomachi fradici e intisichiti la uecchiaia con i mal'anni, e i mal giorni; se gli porta a cambiarli in tanto letame. Quando quelli altri c'hanno la piaceuolezza in ascendente si pigliano tutte le commodità della uita come uuole la loro natia libertà senza hauer rispetto a luoghi, a tempi, ne a persone, uestono come piace loro; mangiano saporitamente quello che gli appresenta inanti l'appetito; tutto se gli affa, tutto sta ben loro, & sono di maniera lontani da ogni maniera d'obligo che s'hanno stopate dietro tutte le lingue che sparlano de casi loro; danno la medesima orecchia a chi ne sparla, che danno a chi ne dice bene; perche come magnanimi non temeno cosi le parole come fanno i fatti, ne si gonfiano per quelle che sono soffiate dalle lodi, & dall'adulatione; & fanno quella stima e di queste & di quelle che fanno dello strider delle Cicale. Non s'inimicano la natura, perche nō la offendono gia mai; anzi s'adoperano quanto possono per nodrirla e mantenerla, facendo, e dicendo tutto quello che uien loro in animo senza che la Prudentia

dentia con i suoi rispetti, dependentie sue gli rintuzzi giamai le libere uoglie loro; o i tenghi sospesi nelle irresolutioni; sono sempre lieti, sempre gioiosi, sempre di una faccia; non inuecchiano nanzi il tempo gli affanni; & le miserie della uecchiaia non gli conoscono. DOL. È una marauiglia a pensare come la maggior parte de gli huomini uiuono questo corso di uita per nulle; s'impregionano da se stessi, & si facciano schiaui mettendo in una perpetua seruitù la libertà loro, & che douendo dar di capo, & lasciarse ingannare da qualche pazzo humore, non l'odiano, & non si lascino cogliere da questo per elettione, quale istimo molto piu che tutti gli altri insieme. RUSC. Crederò che non sia abbracciato perche non è conosciuto; come è quello di quelli che uogliono esser tenuti saggi, & hauuti in consideratione, che si fa far largo in ogni luogo dal uolgo ignorante, e sciocco, appresentandosegli in Maestà, e con la faccia dell'honoreuolezza, perche egli, come ingannato gode piu delle apparenze uane, ch'altri non fa delle essistentie in uerità, hauendo l'occhio sempre fisso nell'apparenza dell'honore, che è Tiranna da i goffi che non ci sanno essere; lasciando di specchiarse come douerebbe nella faccia dell'honor uero, e sodo, e questa differenza è fra l'altre, fra quelli che ambiscono di esser tenuti pazzi, da quelli che affogano nel-

l'ambitione di esser tenuti saggi; che questi sono ingannati dalle apparenze, & questi sono in tutto alieni da loro; ma confinano di modo insieme che si confondono ben e spesso gli uni e gli altri, onde sono il piu delle uolte colti in iscambio questi per quelli; e quelli per questi. DOL. *Non ue intendo.* RUSC. *M'intenderete. Non sapete che i contrari nelle parti estreme sempre confinano insieme? & che il fine di questo è principio di quello; & il principio di quello, uiene a esser il fine di questo? Il fine dell'Alegrezza è occupato dal pianto dice il sapiente. Il fine dunque della pazzia serà principio della sapientia; & il principio di quella serà fine di questa; onde così quelli che uanno per il camino della sapientia possono facilmente sdrucciolare per la uicinità de i confini in quello della pazzia; come quelli che sono incaminati in quello della pazzia possono passare ageuolmente, ne i confini della sapientia, e per darui qualche essempio crederò che a giorni uostri habbiate molte uolte ueduto, quel che ho ueduto ancor io, di questo passar da confine a confine. Che alcuni che'l mondo qualche spacio di tẽpo hauea tenuti per uasi ripieni di sapientia, & di prudentia; & erano honorati e riueriti come cose diuine; alla fine hanno poi fatte così grandi, e marauigliose scapate, e dato così gran crollo nella pazzia; ch'ogn'uno ne rimaneua stupido, e pieno di*

no di marauiglia, ueggendoli fuori della comune opinione così fieramente impazziti: & alcuni altri che'l mondo piu uolte hauea spediti per pazzi solenni, e di paragone, al fine contra la uolgare fama, essere riusciti saggi prudentissimi; e di grandissimo ualore con istupore di ogn'uno, specialmente di quelli che gli haueuano sin a quel tempo tenuti per pazzi. DOL. *Vorrei saper la cagione di questa trasformatione di pazzo in saggio, & di saggio in pazzo.* RVSC. *La cagione è che essendo l'huomo: come ancora tutte l'altre creature sono in continuo motto, non puo in questo passaggio di uita fermarse in stato alcuno, ne hauer in qual si uoglia luogo stabilità alcuna; di maniera che girando sempre di motto, in motto, d'alteratione in alteratione, è necessitato hauendo corso un tempo nella comune opinione, l'honorato, e diletteuole giro della sapienza in apparenza, a cadere non ui si potendo fermare, come quello che non ha stato o fermezza, in quello piaceuole della pazzia; & per il contrario hauendo girato un tempo con la Ruota della pazzia, a trapassare ne i confini della sapienza, per la uicinità che hanno i confini di questa con i confini di quella.* DOL. *Le fatiche de i saggi nell'altrui opinione, non tendono dunque ad altro fine che a profondarli nel golfo della pazzia; si come quelle de i pazzi, nel traportarli nel giro della uera sa-*

pienza. RVSC. *Chi ne dubita? Chi serà dunque di natura tanto seuera e tetrica; & priuo in tutto di giocondezza; che si possi tenere di non rider a pieno petto; uedendo gli huomini uniuersalmente esser ingannati al fine de gli effetti contrari alla loro intentione; e uaneggiar per sempre ne gli errori, e spender il tempo e l'opera; per far riuscita contraria in tutto al loro desiderio, priuando se stessi di molte consolationi, piaceri, & dolcezze di questa uita?* DOL. *Se'l mondo hauesse il uero discorso; e la uera conoscenza di questo continuo, motto, giro & alternatione; ogn'uno usaria maggior diligentia di esser tenuto pazzo un tempo, per riuscir al fine saggio da douero, che non usano molti in esser lodati per dotti e saggi, ingannando se medesimi; & in questo la pazzia uerrebbe ad acquistar la riputatione della sapientia; e la sapientia quella della pazzia, & la sapienza posta solamente, nell'apparenza, e nell'opinione, uerrebbe come tiranna, & nemica della tranquillità, e quiete, in odio a ciascuno.* RVSC. *Non la conosce il mondo come quello che è inamorato della apparenza, della riputatione; & gli parrebbe perdere assai, quando gli huomini uenissero allo spedirse per pazzi l'un l'altro; e perdesse a fatto l'innamorata sua; però la ua con ogni solecitudine sempre cercando per tutti i giri; & per tutti i motti; e tanto la stima, e tanto*

tanto teme di perderla, che non lascia che sia giamai conosciuto, che la uera riputatione, è quella che s'acquista con la pazzia; & chi non ha questa cognitione, non puo manco hauere cognitione della uerità, nè della perfettione Christiana; comandandoci il seruator nostro che chi uuole ueramente esser saggio in questo mondo, è necessario che prima diuenghi pazzo; & Paolo dice intendendo di quella sapienza che all'ultimo diuiene pazza; che la sapienza di questo mondo non era altro che pazzia appresso Dio, e che egli era diuenuto pazzo insieme con quelli che lo seguitauano per far un uero, e non finto acquisto di Christo; di quella pazzia che'l mondo non ha giamai potuta conoscere; tutto che l'habbi honorata sino d'honori diuini; come quella che senza fine piace a Dio, per esser base, fondamento della humiltà; come anco senza fine le dispiace quella sapienza uana che è cibo diletteuole del gusto dell'arroganza, e della superbia: perche quelli che sono gonfii di questa pazza sapientia come palle di uento diuengono subito come soperbi; nemici di Dio; & sono tanto arroganti poi che si sdegnano di parlar con quelli che non sono della loro professione, ne sanno conuersar nel mondo, con humanità, o con piaceuolezza; & per contrario quelli che si danno ull'essercitio di questa pazzia pratica si ueggono sempre lieti, benigni, grati, conuerse-

uoli, humili, & lontani da ogni maniera di superbia, & non è marauiglia che la sapienza humana sia nemica di Dio, poi che sostenuta dalla propria soperbia uolse aguagliarse alla sapientia Diuina, & non potendo salire all'altissimo grado di quella, fu uiolentata dalla propria arroganza; & dall'ira di Dio, a cadere nel profondo della pazzia, a fin che rauedendosi, & rimanendo pentita dell'errore suo, di hauer uoluto a uiua forza, salir quei gradi difficili & inaccessibili, ad ogn'altro humano dissegno fuori che all'humiltà, come non è marauiglia ancora che la saggia pazzia sia grande amica di Dio; profondandosi tanto nell'humiltà che non puo andar piu giu; onde egli che s'auicina tanto a gli humili quanto s'allontana da i superbi, ama dunque quelli che mettono ogni diligentia in esser tenuti pazzi dal mondo per esser saggi con esso lui. DOL. Sarà dunque sempre in grandissimo errore, come sciocco, e suanito chi si pensarà di alterare, & confonder gli ordini diuini; uolendo inalzar quelle cose che dispiaceno grandemente a Dio per se stesse; & deprimere, & abbassare con forze humane, quelle che sono in gratia della diuina bontà. RVSC. Sono in questo errore quelli che si pensano di poter ogni cosa per se stessi, & che si tengono tanto saggi che possino dar noue leggi, e noue forme al mondo, & raffazonarlo a

modo

modo loro non s'accorgendo i goffi che riformandolo il uerrebbono a render piu diforme, e schiffo, che hora non è uago, e bello in tanta diuersità d'humori. DOL. *Questo è uno di quelli inganni che noce piu a chi piu tenta di persuaderlo, che a quelli che rimangono persuasi, & è un gran tormento, & una grande afflittione di spirito, uolendo ridure ogn'huomo a uiuer a un modo solo.* RVSC. *Pensatelo uoi.* DOL. *Le scientie, le arti, & le facultà sogliono far pender quelli, che si danno a creder di possederle in questo maligno humore; accecati da un desiderio che si appresenta loro sotto il uelo delle uirtù, di tirare altri nell'inganno dal quale sono stati prima colti essi.* RVSC. *Dunque le scientie, che sono inuisibili, amate, e tenute in prezzo da ogn'uno; s'auilupano con gli inganni, de i quali n'è ogn'hora pieno il mondo?* DOL. *Anzi sono fauoreuoli il piu delle uolte a gli ingannatori, non meno ad ingannare altri; che si siano a lasciarli cogliere essi ancora mentre stanno tutti uolti, & fissi; a tender lacci per cogliere altri.* RVSC. *Questo uorrei saper io.* DOL. *Et questo sapercte, le scienze, arti, e facultà sono uinti in numero; dieci delle quali sono attiue, & dieci contemplatiue, & da tutti in particolare ne nascono inganni, ancor che piaceuoli, dolci, & di gran longa meno nociui di tutti gli altri; pur che non siano ac-*

compagnati da una fiera malignità d'animo;perche,eſtendono ſolamente, inſtrattenir gli huomini nati a beneficio l'uno di l'altro,occupati nello ſtudio & affettione di ſe ſteſſe,rubbando loro la gio uenezza, l'età ſoda, e la uecchiaia che non ſe ne auegono; tenendoli ſempre fiſſi con gli intelletti nelle opinioni ſpiegate da quelli che furono prima abbagliati da eſſe, ingannando non meno ſe medeſimi, che quelli che ſono uenuti poi di mano in mano nel mondo; come infiammati piu delle apparenze; che delle coſe, & del ſapere, piu che dello eſſercitarſe intorno la uerità a beneficio altrui, & con queſti inganni, uanno come ombre, & ſogni ſcorrendo queſto paſſaggio di uita: & come ambitioſi di gloria tentano de ricuperar quel tempo che hanno infruttuoſamente perduto nel ſolo ſapere, ſenza giamai eſſerſi ridutti all'atto pratico, nelquale ripoſano tutti i fini delle attioni humane; con lo ſcriuere opinioni, ſopra opinioni, e comenti, ſopra comenti di quelle facultà, & ſcientie che s'hanno poſte inanzi per meta; e ſcopo de tutti i loro ſtudi, & penſieri, a fin che perpetuamente, ſe poſſibile è ne uenghino per mezo delle ſtampe, riportarne, nome, lode, & fama. RVSC. Chi ama piu la ſoda uerità che le uane apparenze, non iſtima molto le lodi che ſi danno,a chi ſcriue, & a chi ha ſcritto; come anco non prezzano quei ſcritti, che

non ſono altro che uelami che uanno coprendo gli inganni delle ſcientie; che rubbano i giorni,i meſi, gli anni, e le età a i miſeri che abbagliati dalle loro apparenze ſi laſciano del continuo cogliere da i loro inganni; ſacrando ſe ſteſſi in perpetuo al deſiderio di ſaperle: quando douerebbeno donar ſe ſteſſi all'eſſercitio ſodo laſciando le uanità delle apparenze; che come tali mi ſimigliano torchi acceſi, che moſtrano nel buio le ſtrade illuminate come ſe foſſe di giorno, a quelli che deuono paſſar per eſſe, non potendo per ſe ſteſſi andarui. Il medeſimo fanno queſti cometatori moſtrando altrui quello che ſono le ſcientie, e come ſi debbono intendere,& mentre ſtanno occupati a rimoſtrarle ſi ſcordano di eſſercitarle,& ridurle all'atto pratico in ſe ſteßi. DOL. Si puo dir ancora che ſimigliano quelle mani che ſtanno doue ſi uede una ſtrada finir in molte; che moſtrano le differēze di tenir piu un camino che un'altro a chi ua a uiaggio, perche eſſe moſtrando a ogn'uno che paſſa il camino, rimangono però ſempre immobili, come artificioſe & apparenti. Ma ditemi ui prego; come ingannano le facultà, le arti, & le ſcientie, & uorrei che cominciaſte dalle attiue; dando meriteuolmente il primo luogo alla Militia la qual eſſendo tutta uolta, a diffender la giuſtitia; non laſciando che la forza ſouerchi tirannicamente, & con offeſa la humiltà, & la laſſi uſurpare dal-

l'ambitione, & dall'auaritia parti tutte nobili e necessarie al uiuer ciuile, & alla conuersatione humana. Onde non so come possi esser notata di macchia di inganno. RVSC. *Si notarà tutta uolta che la uederete possedere da animi di maligne qualità; altrimenti per se stessa serà sempre pura, e lontana da ogni inganno, ma se sarà essercitata da animi maligni artificiosi, & ingannevoli; farà sentire gli incendi, i danni, & le rouine nascoste sotto quella apparenza di uirtù, & si scopriranno tanto piu maligni, & crudeli quanto piu seranno in soggetti di maggior qualità; inuitando per il loro essempio gli huomini di minor fortuna, a dar compimento a tutte le piu fiere, & maggiori sceleragini che si possino imaginare non che commettere, senza timore di riportare il douuto castigo, oltra ch'ella accompagna il piu delle uolte l'ambitione, e l'auaritia de i Prencipi grandi a incrudelire ne gli infelici soggetti, con fuoco e morte, e ruina irreparabile, ne mancano giamai loro cagioni apparenti di giustitia per uelare la loro eccessiua libidine di signoreggiare: & coprire gli animi loro intemperantissimi; lontani da ogni quiete, & riposo ciuile.* DOL. *Tutte le scienze arti, e facultà, ancora che in se stesse non siano che buone e perfettissime; non è però che non paia che mutino qualità; & diuenghino di mala natura secondo,*

i soggetti che le essercitano con animi discordi, & incomposti, & uolti alle operationi scelerate, e triste ingauando il mondo sotto apparenze uertuose, il medesimo che si è detto della militia si potrà dire della legge ciuile che in se stessa, è santissima e buona, chiamata dal Filosofo intera uirtù, ma essercitata da tristi, cauillosi, & auarissimi huomini, parerà che muti faccia, e qualità, & che non sia ne giusta, ne santa: ma maligna ingannatrice: e rubbatrice delle facultadi di pupilli, & di uedoue, e di quelli che manco possono in questo mondaccio tristo. RVSC. *A questo medesimo inganno conducono gli huomini la Politica, l'Economica, & l'Etica, se sono esercitate da maligni, e sturbatori del riposo publico, e gouerni ciuili e famigliari cure; come nimici della reformatione de i loro animi, che essendo guidate queste nobilissime uirtù da maligne intentioni simiglieranno maligne esse ancora, tutto che siano giustissime e perfette, a quelli che uogliono uiuere differenti dalle bestie.* DOL. *I fini e l'intentioni secondo che sono o buone o triste, cosi rapresentano a gli ignoranti ingänneuolmente, le scienze, o buone o triste, e quelli che si uagliono delle loro apparenze per ingannare, le uanno mostrando per quel che sono, & seranno sempre ancor che essi siano come anco sempre saranno sotto quelle apparenze maligni ingannatori, e*

tristissimi huomini. RVSC. *Quanti ingannano il mondo, con i nascosti lacci della Logica, tutto che fosse ritrouata, per scegliere, con i silogismi suoi, la uerità dal falso; fate pure che quelli che la possegono siano di animo tristo, & s'habbino proposto un fine inganneuole, uederete come copriranno la faccia di quest'arte pura in se stessa, di un uelo simile al fine loro, se ben non le daranno machia o brutura.* DOL. *Il medesimo potiamo dire della Rethorica arte diuina, poi che con attioni esteriori guidate dall'intelletto ha forza di confonder gli animi, & persuaderli a far tutto quello che essa uorrà che facciano; quanti inganni di danno infinito operarà, se serà essercitata da ingegno applicato al male, & di pessima intentione; ella come Reina, o Imperatrice comanda al Senato; fa uiolentia artificiosamente a i giudici, gira la plebe a uoglia sua; & non è chi se le opponga, se non quando è diuisa in soggetti di ualore se contradice, dandola uinta oue hauerà piu uirtù e ualore.* RVSC. *Sono molto maggiori, e potenti le parti di quest'arte, che non si possono, ne imaginare ne descriuere, & quelli che l'hanno hauuta per amica sono saliti ad altissimi gradi, con non manco lodeuole passo ch'altri habbi fatto con la militia.* DOL. *Crederò che non fussero altro gli oracoli descritti da gli antichi, che gli oratori, giudiciosi e perfetti*

de quei

de quei tempi quali con la uirtù dell'intelletto, espressa dalla loro lingua, e uoce penetrauano gli animi, i feriuano, i risanauano, gli inalzauano, gli humiliauano, i rendeuano aspri, fieri, e crudeli, & gli inteneriuano, e rendeuano mansueti, uoltandoli quando in questa quando in quella opinione, come uoleuano, & i reggeuano a uoglia loro & de qui s'acquistorono la riputatione le loro parole, & sententie, che erano tenute di uirtù infallibile, e diuina. RVSC. Che diremo de gli Oratori che sono mandati a far residenza appresso i Prencipi per trattar delle materie che nascono alla giornata, nell'alteratione del mondo, o per conto de i stati loro o per particolari interessi de i loro soggetti, quali sono uolgarmente chiamati Ambasciatori? DOL. Questi non hanno per proprio loro fine, quella Oratione composta fondata su la persuasione in uniuersale, ma hanno la particolare ne i negotij de loro Prencipi, & limitata ancora; & quando non hanno trauaglio di questa, tutta la loro intentione è di saper i secreti de i Prencipi per raguagliarne i loro patroni a i quali seruono; però parmi che meglio se gli affaria qualche altro nome che Ambasciatore. RVSC. Non so che titolo si potesse meglio affar loro, & che fosse piu honoreuole, che questo dell'Ambasciatore & dell'Oratore. DOL. Non parlo di affarse loro

piu honoratamente perche l'Ambasciatore l'Oratore, e il Nuncio, gli stanno depinti per honoreuolezza e gli calzano benissimo, ma dico per parlare propriamente. RVSC. *Qual ui pare dunque che calzarebbe loro meglio di questi che habbiamo detto?* DOL. *Il titolo de' spion se affarebbe loro proprijssimamente; ma per essere questa uoce bassa, e plebea, dishonorata, e infame: la uanno uelando con queste uoci di honore. Ambasciatore, Oratore, e Nuncio.* RVSC. *La poesia uerrà poi dietro alla Rethorica come i poeti uanno dietro a gli Ambasciatori per acquistarne per mezzo loro la gratia de i loro Principi, a quali, con cõcetti affumati promettono dar fama e uita dopo morte per trarse la loro fame presente e arte tutta inganneuole, come la pittura; essendo così questa coperta da uelami, come quella di colori, che uanno ingannando i sciocchi che non ueggono ch'ella è posta tutta nella dilettatione, & che non essendo imparata con fatica e spesa; come le altre, perche nascono i Poeti, non è utile, come quelle che mettono i loro professori ne i cmomodi e nelle ricchezze, perche non essendo partecipe della maleditione che diede Dio al primo huomo, di guadagnarsi il pane col sudore non partecipa anco delle commodità che apportano i sudori, e le fatiche; per questo non potendosi i Poeti sostentarse da se medesimi, come quelli che*

non hanno

non hanno molto sudato in farse Poeti, nascendo tali, sono stati necessitati di ritirarse appresso i Mecenati, a fin che dessero loro il modo di mantenerse, in quella dispositione de numeri, & de uoci accopiate artificiosamente insieme; & quiui hebbero principio le dedicationi de libri che si fanno loro ogn'hora. DOL. Furono i Poeti anticamente hauuti per huomini diuini, come agitati da furor diuino. RVSC. Sarebbero anchora in quella riuerenza se fussero pochi come erano a quei tempi; ma quanto piu scema il numero de Mecenati: tanto piu cresce il loro, e crescendo ogn'hora gli ha messi in una disperation di fame che gli fa far uersi piu asciuti che le pumici: onde ingannano se stessi in tutto fuori che nella fame; che bisognando per il corpo uuoto il pane da douero, & non le apparenze del piacere delle Rime; uanno cantando, pouera e nuda ua la Poesia. DOL. Dolcissimo inganno è quello dell'historia: che mentre stiamo fissi nel sapere i fatti de i passati, si scordiamo di uiuer con i presenti imparando in sogno la loro prudentia; perdendo di essercitarla in uerità, e da douero con i uiui; come quella che piu gioua nell'essercitio, che quella che s'impara dall'historie miniata dall'adulatione, che inganna, e questa non inganna come fondata su l'essercitio. RVSC. Perche non si bandiscono dunque i scrittori dell'historie insieme con

esse, come le opinioni heretiche? D o l. Perche l'Ambitione come interessata non uuole, dando a credere a gli huomini desiderosi di perpetuità, che i farà uiuer sempre nelle carte che uanno scriuendo i spensierati per tormento di quelli che si danno a leggerle, inuaghiti di quella prudentia morta, che uanno scoprèndo nelle uite e gesti; di quelli che furono prima di noi. R v s c. Non s'auegono mai questi che uanno dietro alla prudentia, ch'ella ancora tutto che se stia uaghegiando ne gli specchi tiene stretti maneggi con gli inganni, e ua scorgendo questo, e quello, e lo fa così secretamente che ben pochi se n'aueggono, perche perderebbe la riputatione se si sapessi, essendo ella il proprio cibo di quelli che sono tenuti saggi nel mondo, e come lontana da gli inganni fosse colta a ingannare. D o l. Questo uorrei saper io per guardarmi da gli inganni suoi dannosi senza fine, andando uelati di una uirtù tanto stimata dal mondo nelle sue attioni, ma di gratia ditemi che modi ella tiene nell'ingannare. R v s c. Douete sapere l'inimicitia crudele, che è fra essa, e la fortuna, essendo questa di subita, e ardita risolutione, e quella di tarda, matura, e ben considerata, onde quando la fortuna conosce che in uno fatto generoso di presta risolutione la Prudētia se le oppone, & laua uolendo auertir tutti i mezzi, e tutti i fini, mettendo sul tempo,

tanto

tanto. Allhora la fortuna sdegnata, lo fa riuscire tutto al cõtrario di quello che l'hauea discorso la prudentia per far conoscer al mondo il gran danno che fanno queste sue tarde e flegmatiche risolutioni; a fin che i miseri interessati dolendose di hauerlo prolungato tanto s'alienino dalla Prudentia, e da gli inganni suoi; & si donino a fatto alla fortuna pigliando le preste esecutioni che sono le anime, e i spiriti delle attioni del mondo. DOL. *Nõ se ne uendica mai la Prudentia de i torti che le sono fatti dalla fortuna?* RVSC. *Ben se ne uendica, perche quãdo conosce che la Fortuna hauerà uolta l'intentione a qualche attione di ualore, & che non manchará altro che risoluerla con prestezza; la Prudentia entrarà pian piano, nel core de chi l'hauea a mettere in essecutione, e spiegandoli nanzi gli occhi dell'intelletto, tutti i disordini che possono nascer nella esecutione subita; e tanto lo trattiene ne i rimedi de gli auertiti disordini, che non potendo la Fortuna star lungamente stabile, partendo lascia la Prudentia uittoriosa con danno de i miseri che si dogliono poi in perpetuo di hauer perduta quella occasione, parui che questa non sia uendetta equiualente? e che questi inganni non siano da fuggire, e da odiare?* DOL. *Si ueramente sono da fuggire, e da odiare.* RVSC. *Per molte altre uie ua la Prudentia ingannando il mondo, sco-*

prendose molto piu nelle attioni, dopo il fatto che prima, per questo gli ignoranti che la giudicano solamente per gli effetti la tengono per diuina; & ella i ua con questa riputatione cosi ogn'hora ingannando, che i miseri non se ne possono rauedere, ne i negotij che passano loro per le mani, che se gli riescono male come ella uuole, non mancano argomenti per prouare che tutte le ragioni trouate da lei erano buone, e ben considerate, per condurli al desiderato fine, ma che la mala fortuna; gli ha fatti riuscire altramente; e riuoltando tutto il fascio sopra la fortuna si ua mantenendo la riputatione di giouare al mondo senza fine; perche possi meglio e piu sicuramente ingannarlo. DOL. *E' marauiglia grande, a sentire, che questa uirtù, tanto stimata, pregiata, e lodata se dia alla uiltà de gli inganni.* RUSC. *Sono medesimamente l'altre uirtù in qualche parte ingannatrici dell'huomo, inganna la temperanza debilitando le complessioni. Inganna la fortezza; perche non potendose gli huomini fermare in quel mezzo nelquale dicono che sta posta la uirtù; girando come fanno con il giro de i corpi celesti, i rende o insensibili alle passioni; o fieri, & pieni di un pazzo, & inconsiderato ardire. Inganna la giustitia; quando è accecata dalle uendette da i sdegni, & da gli odij, ne mancano ragioni, per diffenderla, se alcuno*

ſe ne ramarica, e duole: inganna la magnanimità, che moſtrando di fermarſi ſolo nella uerità del fatto, e non nella uanità delle opinioni, induce gli huomini a non creder a coſa alcuna; il piu delle uolte rimangono ingannati da gli effetti a i quali non hanno uoluto credere. Inganna la liberalità, che facendo una bella moſtra di ſplendidezza di giouar altrui; inganna i miſeri che ſi danno a ſeruir alle corti, che i laſcia ſuanire nella ſperanza di ricompenſa. DOL. *Non hauerei mai creduto che ſotto il puriſſimo uelo delle uirtù ſi naſcondeſſero gli inganni.* RVSC. *Inganna per tornar alle ſcientie & arti, la grammatica rubbando i fiori della giouentù atti alle ſpeculationi alte e diuine; e tenendoli occupati in littere, Sillabe e uoci, rendendoli uili e faſtiditi, & ingannati in perpetuo da lei.* DOL. *Biſognarebbe crucifigere i Pedanti ſuoi roffiani che la uanno uendendo cara anzi cariſſima a i miſeri padri, & a gli inſelici figliuoli.* RVSC. *Come guſtarebbeno le delicie che ſono fra i figliuoli de gli huomini ſe non foſſero guidati da queſt'arte?* DOL. *Che ſiano maladetti i manigoldi rubbando i fiori de gli anni a i figliuoli & ingannando i miſeri padri nel tempo, coſa tanto precioſa.* RVSC. *Inganna la Coſmografia tenendo gli huomini occupati, nelle miſure, et nelle deſcrittioni delle parti del mondo, quando dourebbeno con-*

uersar con quelle che le habitano per diuenir saggi: che il sapere in qual clima sono, che faccia di Sole hanno; & se sono piu posti uerso mezzo giorno; che uerso Settentrione, o piu uerso Leuante, che uerso Ponente; è di poca importanza il saperlo: per non passar piu oltre, e trarne maggior seruitio. DOL. *Ancora gioua di saperlo, perche con questo mezzo si puo uenire in cognitione di che qualità siano gli habitanti in questa e in quella parte, e trouar sapendolo, la uia di conuersare con essi loro dolcemente & senza alteratione, che è di tanto giouamento, e di tanta consolatione in questo corso di uita.* RVSC. *Voi uolete pur andar per la longa, & la uita non basta per saper tutte le circonstanze, e tutti i particolari che possono giouare a farsi dotti in quello che desideriamo di sapere, & douendo farmi isperimentato nel conuersare giouevolmente, con ogni maniera di persone mi fauorirà piu un'hora di uiua pratica, che gli anni di studio: essendo il considerar le qualità di questa, e quella natione, se è fredda, calda, o temperata, studio piu presto, per saper in quali humori peccano, giouevole al medico che al pratico di cõuersare, ilquale se serà acorto, e giudicioso non piu presto se intratenirà per poco spacio di tempo con chi si sia, che saperà molto bene con qual esca pigliar l'animo suo, e farselo grato e benigno; e trar di lui ogni maniera di utilità;*

utilità; ne si lascierà rubbire come fanno i sciocchi il tempo, cosa preciosissima, a i studi di questa arte, che non serueno ad altro che a fare istupire gli ignoranti ragionandosene; e poi perche uogliamo perdersi in misurar la terra; bastandocene ben poca parte per coprir le nostre miserie? DOL. *Inganna la Musica che auilupando gli Intelletti a contemplar le proportioni, le misure, i tempi, i numeri, le consonanze, & la perfettione della Theorica ua rubbando loro il tempo che non se ne aueggono; tenendoli tanto piu discordi in se stessi, quanto piu pensano, di trouar la concordantia, e l'harmonia di tutte le cose create per mezzo di questa scientia; & cercando i concerti in quelle uanno perdendo se medesimi, e stillando i ceruelli in humore fantastico, che non i lascia mai ne uiuere, ne conoscer che cosa sia uita, e ueggendoli il mondo sempre astratti, & alieni da se stessi i spedisse per pazzi e suentati a fatto.* RVSC. *Piu pazzi e piu suentati mi paiono quelli poi che impiegano tutti i giorni loro, in metter in concerto; & in harmonia i discordanti ceruelli de gli huomini e ridurli in una consonantia imaginata da loro; che mentre con grandissima fatica, e sudore ne riducono quattro o sei, ne scapano d'altra parte dieci e uenti; & rimangono ingannati; non si rauedendo i miseri, che quello che non fanno gli ordini di Dio, in*

metter in concerto i ceruelli de gli huomini, per molti mezzi, come quello delle discipline, delle scientie, delle leggi, e della religione, meno lo potranno far essi per diligentia e studio che ui mettano, per che tutte le loro fatiche sono gettate, come ancora sono quelle de quelli che portano l'harena al mare. DOL. *Inganna l'Astrologia mentre che sta alienando questo e quello, nella contemplatione de i continui giri e motti de i Cieli, e delle stelle, lasciando di salire, fermandosi in questi, alla uera contemplatione del fattore, e di questi e di quelle; si sono uaghi di lasciarsi ingannare e rubbar il tempo gl'huomini.* RVSC. *Piu ingannéuole la stimo, quando entra, nella indouinatione per mezzo de numeri, e di figure, & che predice le piu ladre inganneuoli, e sconcie cose del mondo, ingannando chi da loro credito, intorno il conoscere la malignità, e benignità de gli influssi, & gli humori che predominano a questo e quello.* DOL. *Inganna l'Arithmetica; uolendo che si truoui per mezzo suo la perfettione in tutte le cose create, e mentre la uanno cercando ne i numeri perdeno se stessi uanamente.* RVSC. *Molti piu sono ingannati da lei ne i conti che tengono i Mercatanti, e quanti ne ho conosciuti suanire a fatto io mentre stauano intenti a cercare che la moltiplicatione de numeri dicesse loro il uero, e gli ho ueduti*

duti diuenir zeri nel mondo, che non serueno se non che all'acrescimento de numeri a i quali sono accompagnati. DOL. *Inganna la Geometria; occupando gli huomini; & affaticandoli a misurar la terra: del possesso della quale non rimangono giamai contenti anzi quanta piu ne possegono, tanta piu ne desiderano, come insatiabili uiuendo di possedere; quando morti è di mestieri che s'apaghino di quella poca che ricopre in perpetuo gli occhi loro.* RVSC. *Anzi sono alla fine isforzati a risoluerse in lei, che gli ha tenuti un tempo abbagliati ingannenolmente in uno assiduo & immortal desiderio di se stessa; uedete a qual miseria ci conducono gli inganni che per diuersi camini ci uanno rubbando la uita.* DOL. *Gli inganni della Medicina sono assai manifesti a chi non ha a fatto gli occhi uelati dall'ignorantia; & il maggiore crederò che sia quando promette per mezzo della uirtù de i semplici unita insieme dalla sua diligentia; una lunga sanità, & una uita felice aliena da tutti i dolori, e mentre la speranza il ua portando inanzi; uien la morte che leuandogli il uelo da gli occhi fa conoscere, che non è arte, scientia o uirtù alcuna che possi retirar i mortali dal loro destinato fine, e buon per quelli che se ne rauegono per tempo.* RVSC. *Non sono cosi di danno alla uita gli inganni suoi come quelli de i suoi maligni pro-*

fessori. DOL. *Anzi quelli non sarebbono così dannosi se non fossero aiutati da questi di lei; mette i patienti in una gran speranza di salute, fino che quelli danno compimento alla loro maligna, & inganneuole intentione: e fanno dir a chi tocca, A Dio, al Mondo.* RUSC. *Che siano arsi.* DOL. *Inganna la Filosofia naturale conducendoci pian piano, con la contemplatione delle molte marauiglie, & infiniti miracoli suoi a render alla natura, quel c'habbiamo del suo, uedendo il grandissimo e pieno di stupore, ordine delle cose create, non solamente con la uiua pratica, ma ancora nella industria di quelli che diligentemente si sono dati a scriuerlo; a fin che ingannassino di tempo in tempo i curiosi, e uaghi di quella loro descrittione inganneuole, e rubbatrice del tempo, e dell'animo altrui, e di quella felicità, allaquale doueremo dar opera, e della quale non si puo hauere la maggiore in questo trauaglioso corso di uita.* RUSC. *Chi si potrà dunque guardare da tanti lacci, se ogn'arte, ogni scientia inganna? uedendo come gli huomini sono uaghi di essercitarsi per la maggior parte in esse.* DOL. *Ingannano le leggi Canoniche credendose con pene sensibili, punire i nascosti peccati dell'animo, e co i legami suoi ridure gli huomini alla ubidientia della Religione, al uero culto, perche la simulatione, e così intrinseca di ogn'uno,*

che

che difficilmente la si scopre. RVSC. *Non crederò che la possi esser riconosciuta cosi facilmente andando uelata del uelo della uirtù, e ricourandose come fa ne i piu secreti reposligli del cuore.* DOL. *Quanti credete che ue ne siano di questi simulati che conuersano tutto dì ne' tempi sacri; nelle sante Cerimonie, che conuersano; con i ueri, sinceri, e pij Christiani che sono sotto l'ali della hipocrisia, empi heretici & scelerati?* RVSC. *Molti, e molti crederò che ue ne siano ne si conosceranuo, sin che il Seruatore nostro non uenghi a separarli da i ueriteuoli Christiani, come ci ha promesso di uenir a sciegliere il buon grano dal loglio, & gli Agnelli da gli Capretti, & so che non puo mancare per esser uerità infallibile. Allhora poi i fuchi, le apparenze, gli inganni, le fraudi, le hipocrisie, seranno scoperte, & non potranno accocarla piu come soleuano a i puri semplici, & sinceri; che fatti acorti dal lume di Dio non si lasciaranno ingannare; perche la sua diuina bontà non inganna e meno secondo Paolo si lascia ingannare, essendole tutti i secreti del core nudi e aperti; però non possono i scelerati, & maligni sotto alcun uelo d'hipocrisia ingannarlo; anzi rimangono essi ingannati dalla propria malignità.* DOL. *Hanno per sempre potuto tanto le apparenze & gli inganni condotti da spiriti maligni, che sono entrate ne i cori*

ſino ſotto il uelo delle ſcienze, e facultà; & ſe ne ſono coſi artificioſamente ſeruiti, & ſe ne ſeruono, che fanno apparer a gli ignoranti, che le isteſſe ſiano ingannatrici & non eſſi, coſa però che è molto ben ſcoperta da quelli che hanno il lume della uerità; i quali aſſai chiaramente conoſcono che eſſe moſtrano piu preſto come ſi debbano fuggire gli inganni, et come diffenderſi da gli artifici loro, che eſſer cagioni che faccino i loro uffici, & girino l'ignoranza come loro piace, & eſſe che ſono in ſe steſſe uere & ſincere come quelle che dependono dalla uerità, non ingannano, ma gli huomini triſti e ſcelerati ingannando fanno apparer che eſſe ingannino. Non inganna la legge Canonica; ma i triſti che ſi ſeruono della apparenza ſua, ſono quelli che ingannano; il medeſimo fanno tutte l'altre ſcienze. Non ſono mancati di quelli c'hanno teſſuti gli inganni ſotto l'ali della Theologia ancora, laquale ſola è quella che ſcopre gli inganni, eſſendo il uero mezzo di unire l'huomo a Dio uero conoſcitore de i cori alberghi de gli inganni; & pure gli empi, e ſcelerati uelandola del uelo dell'hipocreſia ſe ne ſerueno aſtutamente & teſſeno inganni di molto piu danno di tutti gli altri, eſſendo coſi gli ignoranti come i ſaggi e giudicioſi facili a credere a quelle coſe che ſi appreſentano loro ſotto la apparenza della Religione. RVSC. *Dunque in tutte*

le cose create, e dependenti da Dio trouano gli buomini scelerati l'arte dell'ingannare; & non potendosi nè sapendosi fuggire gli inganni loro. Dol. *C'habbiamo pensato di fare in questo nostro ragionamento? forse di riformare il mondo; come i Momi & riprensori delle sue attioni, che uorrebbono pur darli forma proportionata al pazzo humore che predomina a i loro intellettacci uani. Lasciamolo dunque con quella bella faccia ch'egli ha, & lasciamose ingannare doue, e quando, & come piace a lui, & non entriamo a trarlo della sua inuecchiata maniera d'ingannare che daremo nel matto, perche sempre fu, è & serà auilupato con gli inganni; & noi uiuendo alla comune, inganniamo quando ci torna bene, & lasciamoci ingannare quando ci torna meglio; senza ramaricarsene, che uiueremo spensierati, lieti, e contenti; che se uorremo riparare a gli inganni, schiffarli; & fuggirli, uerremo a uiuer trauagliati, scontenti, & infelici; non essendo possibile di fuggir d'ingannare, e di esser ingannato.* Rusc. *Anzi è non solamente possibile ma facile ancora.* Dol. *Questo uorrei che mi mostraste.* Rusc. *E questo ui mostrarò, essendo tutte le cose qua giu ingannevoli sotto diuerse apparenze, non potendo alcuno confidarsi in esse fa bisogno andar con l'intelletto inuestigando se si ne ritrouasse alcuna aliena da gli inganni, & non*

trouandola qua giu; ſalire a ricercarla diligentemente fra le coſe celeſti; & da quelle paſſar al creatore del tutto: ilquale come quello che ſolo è per la ſua pura unità incomprenſibile a gli humani ſenſi, ſenza inganni, ſenza fucchi, & ſenza apparenze; & è, & ſempre ſerà immutabile ne i ſuoi diuini ordini; & chi hauerà queſta uera cognitione s'auederà che Dio perfettiſſimo non inganna, & non è ingannato, & che eſſo è il uero oggetto delle anime noſtre uaghe di riposo & è di quella fermezza che uanno per ſempre cercando in tutte le coſe, ne ritrouandola ſono ſempre anxie, turbate, & inquiete; perche le anime capace di Dio, non è coſa fuori di lui che le poſſi tenire quiete, e contente, e lontane da quelle miſerie nellequali uiuono cercando il riposo doue non lo poſſono hauere; anzi ſono per l'aſpro camino trattenute a fin che paia loro men noioſo da alcune breui dolcezze, che dipoi rieſcono in amaritudine, per deuiarle da ricercar il uero riposo doue lo poſſono ritrouare la uera contentezza; e felicità che è in Dio eterno; eſſendo tutto quello che è fuori di lui ingannevole; inganna la terra e l'acqua, l'aere, il fuoco; Ingannano l'herbe le piante, gli alberi, i frutti, gli animali, i peſci, & gli uccelli, & tutte quelle coſe che rendono uaga e diletteuole la faccia di queſto mondo, con la loro continua corruttione, & continua genera-

tione

tione; & co'l loro comparire, e sparire, a tempi tenendo l'huomo in continuo motto, perpetua alteratione e perpetuo sudore, e trauaglio; uelato di alcune ombre fuggitiue di contentezze; Ingannano l'hore, i giorni, i mesi, gli anni, & i lustri, ingannano le Stelle cosi l'erranti come le fisse, con i loro continui, quando benigni, e quando maligni influssi; Inganna la Luna; Inganna il Sole; Ingannano i Cieli con loro continui motti; atti a far acorti, i piu rozzi, e bassi intelletti, che siano di sotto i loro continui giri che non puo esser alcuna cosa quieta, stabile, o ferma, & pochi fra tante e tante migliara d'huomini che furono, che sono, & che saranno, sono quelli che squarciato il uelo dell'ignorantia; s'auegono dell'errore, nelquale di continuo uaneggiano uniuersalmente in questo misero corso di uita & sappiano ritirarse da gli inganni; dalle alterationi, e continue turbulentie fissando tutti i loro pensieri in Dio, e le loro cure, & solecitudini, come in quello nelquale è il uero riposo de gli animi afflitti; la uera contentezza & felicità delle anime fatte da lui capace di lui, uera felicità loro. O felici, e tre, e quattro uolte felici quelli che rubbano i loro affetti alle uanità, alle apparenze, a gli inganni, & sanno porgerli a Dio: & conoscer che egli non è ricchezze, non honori, non bellezza del corpo; non la Luna, non le Stelle, non il So-

le, non gli Angeli, non alcuna cosa creata, ma quello che di niente ha fatte tutte queste cose; & che a lui solo si deue puramente il dono del core, & non donarlo come noi miseri tutto dì facciamo alle cose momentanee, & fallaci lequali per il piu si mettiamo uanamente inanzi per nostri Dei, contra i precetti diuini, adorandole, & sacrando loro tutte le nostre intentioni, e desiderij, a fin che siamo in continua alteratione di Tristezza, di Allegrezza, di Amore; di Odio, di Timore, di Speranza, & gia mai possiamo hauere hora di tranquillità, essendo dunque Iddio ottimo, solo lontano da gli inganni, accostiamoci a lui solo che ci aprirà gli occhi a conoscer le panie, i lacci, le Rethi, e gli inganni di questo mondaccio tristo, e preghiamolo instantemente che sgombri delle menti nostre le nubi, le nebbie de gli inganni con uno ardentissimo fuoco d'Amore; & con un potentissimo raggio della sua diuina bontà, che le purghi di modo di dentro; che non le tenghino piu basse depresse languide e inferme i piaceri ingannеuoli de i sensi; le apparenze de gli inganni; e le uanità delle mal desiderate delettationi, in che si ueggiamo per la maggior parte perduti, che se da lui saranno illustrate le anime nostre di cosi alta, perfetta, e diuina cognitione, sentiremo che ne il mondo ne alcuna cosa creata ci inganna, ma che siamo noi

che

che inganniamo noi medesimi; perche non è alcuno sia di che stato esser si uoglia, che sia offeso da altri che da se medesimo; & chi conosce questa uerità, tenta di regolare i propri affetti; e mai non inganna ne mai non è ingannato; & si gode il mondo come ch'egli è & non si lascia offendere da lui ne da cosa creata; & non le stima; ne si diffende solo dalle offese ch'egli puo fare a se stesso. Onde non sente trauaglio ne dispiacere ne contentezza ne piacere di alcuna cosa che gli auenga, e tanto si cura se'l mondo ha la faccia trista uana & inganneuole, quanto se l'ha buona; perche non ferma i suoi pensieri nelle cose di qua giu, per hauer tutto il suo core fisso in Dio; squassinolo pur i trauagli, i dispiaceri, la pouertà, la perdita de gli amici, e qual si uoglia tribulatione, che non si spicarà mai di là; a similianza di quella fune che con un grossissimo chiodo è fissa al Cielo, di Sala, o Camera che uogliamo dire, che sia pur squassata, mossa, e rimossa, da chi ua, e chi uiene quella parte che pende al basso quella che e raccomandata al chio do non si mouerà, ma starà fissa, & immobile; cosi se'l cor nostro serà ben fisso in Dio e ben raccomandato alla sua prouidentia; trauaglino pur a posta loro gli huomini, e gli inimici nostri e de i corpi nostri i tormentino; e dianoli il crollo, che non sentiranno cosa alcuna giamai di dispiace-

re mentre sentiranno gli inganni, del mondo, ne cosa che possi loro dar alteratione alcuna. DOL. *Dunque poi che non c'è altro mezzo per fuggir gli inganni del mondo, e non temerli che metter il cor nostro in Dio, non lo facendo noi conoscendolo, non habbiamo alcuna iscusa se siamo colti da gli inganni ogn'hora e ogni momento, & è una pazzia il uolerlo raffazzonare a modo nostro perche il fatto non istà in lui; ma in noi medesimi a quel ch'io ueggio.* RVSC. *Veramente sta in noi & non in lui; & raffazzonando noi istessi come habbiamo detto non haueremo giamai alcuna occasione di ramaricarse de i suoi inganni, ne di cosa che ci paia disforme e sregolata in lui, ma parmi hora di retirarse c'habbiamo detto assai per hoggi.* DOL. *Retiriamosi.* RVSC. *Ma non ui si scordi quello che m'hauete promesso; perche di gia ue ne faccio debitore.* DOL. *Non mi souuiene di hauerui promesso cosa alcuna.* RVSC. *Mi promettesle se ui raccorda, che hauessimo una giornata intera a ragionare de gli inganni delle Donne di partito e de i Mariuoli.* DOL. *Sete un puo piu ch'io non uorrei solecito riscotitore de i debiti che si fanno con esso uoi non pensando. Ma fa bisogno che mi diate tempo; affin che manco mi sia difficile il sodisfarui.* RVSC. *Quanto ui piacerà.* DOL. *A riuederci dunque.* RVSC. *A riuederci.*

IL FINE.

AL MAG. S. N.

LI auertimenti che mi date intorno l'inganno che gia molto tempo fa traßi dall'unghie dell'ocio, piu per mio piacere, che per intentione ch'io haueſſe de laſciarlo uedere al mondo mi ſono ſtati gratißimi, & non è hora ch'io conoſco che m'amate da douero, e che ſete di quegli amici, che non ſi uanno rapreſentando con diuerſe faccie d'apparenza accommodate a gli humori per offender adulando le ſantißime leggi dell'amicitia; mi doglio bene che non mi ſiano uenuti a tempo, ch'io gli habbia potuti oſſeruare, perche di gia, a perſuaſione

de molti miei amici, che forſe ſpinti piu da una calda affettione, che da un perfetto giudicio, me ne faceuano inſtantia l'haueua dato alle ſtampe, & era di gia mezzo iſtampato. Oltra che'l ragionare a pieno de gli inganni, che ſi ſcoprono di giorno in giorno in tutte le qualità de gli huomini, che paſſeggiano pel mondo, ſarebbe fatica, e peſo, non dalle mie ſpalle, ma de uno che haueſſe ſpeſe molte età, quando haueſſe hauuto tanto fauore dalle Parche oſtinate, che non foſſe, eſſendo nato ſin'al tempo di Adamo, ſtato giamai ſin'al dì d'hoggi ſpento dalle loro fatali offeſe. Onde haueſſe potuto di tempo in tempo, e di età in età, andar Filoſofando, ſopra le uarie maniere e infinite qualità de gli inganni, lequali ſono tante, e tali, che quando non rimaneſſero ſpenti, come rimangono gli huomini di

mano

mano in mano ingombrarebbeno di modo il mondo, che non si potrebbe pigliar fiato in luogo alcuno, che non se ne ingoiasse, un buon sorso. Ne douerà esser difficile a crederlo, quando si uede che tutto che si uadino di tempo in tempo spegnendo, non ne siamo però giamai liberi, ne se ne potiamo diffendere perche nelle case, nelle piazze, nelle strade, nelle Chiese, ne gli huomini, ne gli animali; nell'aere, nell'acqua, e nella terra si trouano gli inganni, a tutte l'hore, e par che siano soprastanti a tutte le attioni, & operationi humane, di maniera che ogni hora, ogni momento siamo colti dalle loro offese; & hanno tanta forza e uigore, che ancora che essendo colti, si riconosciamo tal'hora, e che pigliamo una ferma risolutione di non lasciarse, per quanto potranno le forze nostre, mai piu cogliere,

nondimeno, non piu preſto ſi uederemo
comparere inanti qualche apparenza che
habbia faccia di uerità; che ſe le dare-
mo in preda a tutto tranſito, ancora che
ſiamo certiſſimi di rimaner colti; per-
che la profeſſione dell'ingannare, è tanto
artificioſa, che auanza tutte le arti de gli
artificij humani, tutto che non ui ſi per-
da quel tempo in acquiſtarla che ſi perde
in acquiſtare qual ſi uoglia altra profeſſio
ne, di lettere armi o di arte mecaniche, an
zi pare che ſenza che ui ſi metta molto
ſtudio, o diligentia, ogn'uno naſca per-
fettiſſimo nõ ſolamente nella Teorica ma
ancora nella pratica di queſt'arte dell'in
gannare; che non è altro che una confu-
ſione di imparare, e di ſapere teſſere gli
inganni; che non ſi diſcerne che da i ſuc-
ceſſi, però non m'ho uoluto obligare a
tutti i particolari come haureſte uoluto;

parlando

parlando de gli inganni de i Sansali, de i Marinari, de i Giocatori, de i Sbirri, de i Gabellieri, de i Ciurmatori; e di simil maniera di gente, che uanno in dozzina insieme, come hauereste uoluto, perche non hauerei saputo dir cosa; che non si proui dì, per dì, con uiui effetti, da questo, e da quello; la onde mi do a credere che doueranno esser basteuoli gli inganni che si sono scoperti, in quel corso d'humore che mi spinse a scriuere dell'inganno, e se alcuno ui desidererà cosa alcuna di quelle che ui si possono ragioneuolmeute desiderare, se l'andarà formando à modo suo; & io rimarrò satisfatto di hauere isfogato l'humore con quel poco ch'io ne ho detto, e ch'io ne ho uoluto dire, e uoi fra tanto cō la solita cortesia uostra, continuarete in amarmi. Di Venetia.